ULTIMISSIMA EDIZIONE

Anno 95 - Numero 185

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

STAMPA SERA

Mercoledì 7 - Giovedì 8 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 700-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi comm. L. 300 ogni mm. altezza-colonna [illegible] - Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì [illegible] *Argentina pes. 18; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 2; *Egitto pias 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 6; *Inghilterra sh. 1; *Iran ris. 12; Jugoslavia dinari 80; *Libano p. L. 20; *Libia pias 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 60; *Turchia l. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

ULTIMISSIMA EDIZIONE

Il disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri

Sono 486 mila i pensionati statali che beneficiano dell'aumento del 30%

In media ciascuno percepirà in più, ogni mese, dalle 12 alle 15 mila lire - L'onere di novanta miliardi che graverà sull'Erario sarà coperto ritoccando alcune imposizioni fiscali riguardanti il trasferimento di immobili e gli autoveicoli nuovi - Nella stessa riunione il Consiglio dei ministri ha anche deciso di elevare da 720 mila a 960 mila lire annue il minimo dell'imponibile per l'imposta complementare

Nel quadro delle misure di polizia atte a prevenire altre azioni terroristiche, nella stazione di Roma (come in quella di Milano) i passeggeri che lasciano le valigie in deposito sono invitati a mostrare il contenuto dei loro bagagli (Tel.)

Roma, mercoledì sera.

Alla fine di settembre, al massimo alla fine di ottobre, i 486.000 titolari di pensioni statali avranno un aumento del 30%, il che, in termini monetari, significherà in media 12-15.000 lire al mese in più.

Il provvedimento per l'aumento delle pensioni è stato approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri: in settembre, alla ripresa parlamentare, sarà sottoposto all'esame delle Camere, quindi diventerà esecutivo. Si tratta, come ha precisato il comunicato del Consiglio dei ministri, di una misura provvisoria, nel senso che i benefici da essa previsti verranno assorbiti da quelli (che dovrebbero essere notevolmente più sensibili) che andranno in vigore dopo che sarà stata risolta la complessa questione del conglobamento agli statali: allora, automaticamente, l'ammontare delle pensioni sarà in relazione ai nuovi stipendi conglobati.

Attualmente la pensione massima è rappresentata dagli 8/10 dell'ultimo stipendio, ma occorre tener conto del fatto che nella retribuzione statale quella dello stipendio base è solo una voce mischiata ad altre, spesso di notevole entità, che si chiamano presenze, assegni temporanei, indennità varie ecc. Ne deriva che, calcolando la pensione sul solo stipendio, come avviene oggi, la distanza tra la retribuzione che lo statale riceve quando è in servizio e quella che percepisce quando lascia il lavoro è spesso enorme. Con il conglobamento, invece, molto, se non tutte le voci del compenso percepito dai pubblici dipendenti, verranno riunite con lo stipendio, diventando pertanto pensionabili; automaticamente, di conseguenza, il livello delle pensioni salirà superando le cifre che vengono raggiunte con l'aumento deciso ieri dal Consiglio dei ministri.

L'onere di novanta miliardi che deriverà allo Stato dagli aumenti delle pensioni sarà coperto da ritocchi riguardanti le imposizioni fiscali sul trasferimento di immobili e sugli autoveicoli nuovi. Precisamente, secondo indiscrezioni, verrebbe aumentata dal 4 al 7% l'imposta di registro sulle vendite, permute e donazioni di fabbricati. Per quanto riguarda le auto, verrebbe a cessare la esenzione della tassa di registro sulle vetture e rimorchi nuovi. La tassa varia, secondo i tipi di autovettura, da un minimo di 3500 lire a un massimo di 56 mila lire.

In compenso, accogliendo una proposta che già fu fatta in Parlamento dal ministro delle Finanze on. Martinelli, è stato deciso di elevare il minimo dell'imponibile per l'imposta complementare, da 720 mila a 960 mila lire annue. Vale a dire che coloro che hanno un reddito fino a 960 mila lire annue saranno esentati dal pagamento dell'imposta.

Come ebbe a precisare già a suo tempo (nel corso del dibattito in Parlamento) il ministro Martinelli, da questo provvedimento non dovrebbe derivare all'Erario un minor gettito, in quanto gli uffici fiscali, sollevati dal lavoro riguardante la parte meno redditizia dei contribuenti, potranno dedicare maggiore attenzione e cure ai settori più agiati, ottenendo da questi contribuenti più di quello che si riesce a ricavare attualmente. Ne risulterà automaticamente, afferma il comunicato del Consiglio dei ministri, una maggiore perequazione tributaria.

Vari sono i commenti ai provvedimenti presi dal Consiglio dei ministri e, in particolare, a quello riguardante le pensioni. L'Avanti!, facendo proprie alcune riserve dei sindacati, lamenta che il Consiglio dei ministri «abbia fissato un'unica percentuale di aumento, senza nessuna differenziazione discriminatoria». «Un'altra esigenza che rimane insoddisfatta — aggiunge l'organo del psi — è quella del pagamento dei miglioramenti: nei colloqui con i sindacati, infatti, il ministro Medici aveva fatto balenare la possibilità di una convocazione straordinaria delle Commissioni parlamentari competenti per dare immediatezza al provvedimento». (Invece, come si è detto, gli aumenti non potranno essere corrisposti prima della fine di settembre, anche se avranno decorrenza dal primo luglio).

Sono critici, naturalmente, anche i comunisti, i quali affermano che il governo, avendo rifiutato di accogliere le richieste dei sindacati, ha cominciato male «l'operazione conglobamento».

Quanto ai sindacati, essi si pronunciano ufficialmente oggi. Ma è facile prevedere che le reazioni saranno negative. I sindacati, infatti, avevano chiesto il pagamento immediato dei miglioramenti e in misura superiore (dal 40 al 50 per cento).

Il presidente del Consiglio on. Leone ha trasmesso a Kennedy, Krusciov e Macmillan l'adesione dell'Italia al trattato di Mosca per la tregua nucleare. Tale adesione è stata decisa ieri sera dal Consiglio dei ministri. Il Consiglio dei ministri ha inoltre ascoltato una relazione di Piccioni sul viaggio di Segni in Germania, di cui il ministro degli Esteri ha sottolineato il valore positivo.

Infine, il Consiglio ha deliberato un inasprimento della legge Merlin. Tale inasprimento prevede, fra l'altro, un aumento di pena contro chi si renda responsabile di «manifestazioni di eccitamento o di adescamento al libertinaggio», specie quando «il fatto sia commesso in modo molesto e in presenza di minori di 16 anni».

w.

Un'ombra di melanconia nel sole della Riviera

Su una spiaggia italiana questa giovane bagnante, lasciata la chiassosa compagnia degli amici, si è appartata un istante. Appoggiata ad un palo, sembra immersa in una riflessione melanconica. Forse pensa alle vacanze troppo brevi, al prossimo ritorno in città, alla ripresa del quotidiano tran tran. Forse. Talvolta però la melanconia può tradursi in un sinonimo filologicamente lontano: civetteria (Foto Moisio)

Nell'odierna riunione a Palazzo Chigi

IL CIP DECIDE sul prezzo della benzina

Sospesa dai distributori di carburanti qualsiasi agitazione - Oltre a un ritocco dell'imposta generale sull'entrata, si prospetta la possibilità di un aumento del prezzo della «Super» da contenere entro le 4 lire al litro

Roma, mercoledì sera.

Mentre il governo decide sul prezzo della benzina, i distributori di carburante hanno deliberato di sospendere qualsiasi agitazione: nei prossimi giorni, quindi, potremo comprare benzina. Ma quanto la pagheremo? Il Comitato interministeriale prezzi (Cip) sta esaminando lo spinoso problema nella riunione ancora in corso, la cui eccezionalità è dimostrata dalla doppia circostanza di svolgersi a Palazzo Chigi, sede della presidenza del Consiglio, e di essere presieduta dallo stesso on. Leone. Tra poche ore, dunque, sapremo come il governo intende intervenire per accontentare le richieste dei gestori.

Le proposte che il Cip deve vagliare non escludono la possibilità di un aumento del prezzo di vendita della benzina «Super», da contenere entro le quattro lire al litro; a una simile decisione sono nettamente contrari — ed hanno ribadito la loro tesi nei contatti preliminari degli scorsi giorni — sia il ministero dell'Industria che l'Eni-Agip; anzi da parte dello stesso ministero fu diramata, giorni addietro, sia pure ufficiosamente, una precisazione che escludeva variazioni nel prezzo dei carburanti.

Ciò non toglie che ieri sera, negli ambienti interessati, si sia raccolta qualche voce riguardante appunto l'aumento della «Super». Impossibile, è ovvio, ottenere una qualsiasi conferma dai competenti in materia: la decisione finale e la responsabilità di adottarla spettano al Cip e solo dalla comunicazione ufficiale, al termine della riunione interministeriale, si saprà se realmente sarà adottata qualche altra misura, oltre quelle che sembravano ormai scontate.

Il governo pareva, infatti, orientato verso un ritocco, ma solo dell'imposta generale sull'entrata; questa sarebbe stata ridotta nella misura di lire 1,70 per ogni litro di carburante, in modo da consentire, con l'automatica concessione di un maggiore margine di utile per i distributori, la soluzione della vertenza in atto con le società petrolifere. L'indirizzo governativo, sulla linea dei suggerimenti del dicastero dell'Industria e Commercio e dell'Ente nazionale idrocarburi, sarebbe così rimasto quello di ricavare la misura della quota-parte destinata al fisco per ogni litro di carburante pagato dal consumatore, evitando di addossare nuovi oneri a quest'ultimo, cioè ad ogni italiano motorizzato.

Sintomatico anche l'annuncio che, dopo la riunione del Cip, nella stessa giornata di oggi, o al massimo domani, si incontreranno i rappresentanti dell'Unione petrolifera e quelli della Federazione gestori impianti stradali carburanti, per definire l'accordo riguardante appunto l'aumento del margine di utile dei gestori; se il Cip deciderà solo la riduzione dell'Ige, esso salirà dalle attuali cinque lire a lire 6,70 per ogni litro di carburante, sia normale che «Super».

In vista di questa soluzione, il presidente della federazione di categoria, dott. D'Andrea, ha dichiarato ieri che la natura degli incontri preliminari tra le parti interessate alla vertenza non consente indiscrezioni di sorta, ma che, essendo pendenti tali contatti, egli ha già invitato tutti i gestori ad astenersi da qualsiasi manifestazione che «non potrebbe arrecare — secondo le sue parole — al momento, alcun vantaggio». Il dott. D'Andrea ha anche escluso qualsiasi imminente sospensione delle vendite di carburante.

Le conclusioni della riunione odierna del Cip non sono attese soltanto dagli automobilisti, ma da molte altre categorie di consumatori e di utenti: all'ordine del giorno della riunione interministeriale figurano infatti anche i prezzi dello zucchero, dei farmaceutici e dei fertilizzanti. La situazione in questi settori di consumo, oltre che in quello della benzina, è stata dettagliatamente studiata lunedì in un incontro fra i titolari dei dicasteri tecnici e di quelli finanziari, incontro al quale partecipò lo stesso presidente del Consiglio.

Ripetiamo che, data la delicatezza della materia, sono state evitate accuratamente non solo le indiscrezioni, ma perfino le consuete «indicazioni». Solo questa sera si apprenderà quanto sarà stato deciso, e solo dalle fonti ufficiali ed autorizzate.

Giorgio Nani

DURANTE IL VIOLENTO NUBIFRAGIO

Frana una strada a Moneglia travolte cinque automobili

Una macchina precipita in mare durante il temporale a Genova: morto un marinaio tedesco, riesce a stento a salvarsi un cameriere che era con lui

Nostro servizio particolare

RIVA TRIGOSO, merc. sera

Un violento nubifragio si è scatenato stanotte dalle 2 alle 3,30 su Moneglia, accompagnato da paurose scariche atmosferiche. L'acqua è caduta a catinelle e rii e torrenti sono gonfiati dopo tanta siccità. La provinciale Moneglia-Bracco nei pressi delle case popolari di via della Liberazione, dal numero 30 al ponticello di Lemeglio, sulla destra del torrente Bisagno, ingrossato, è crollata per una lunghezza di trenta metri e quattro metri di larghezza.

Il muraglione di sostegno, alto circa cinque metri, è franato nel torrente travolgendo cinque autovetture posteggiate: una Fiat «500» targata Genova 140048 di proprietà di Benito Finciai di Moneglia è finita, dopo essere rotolata per molti metri, nel greto del torrente, mentre la Bianchina targata Varese 107374 dell'impiegato Aurelio Rinaldi di Gerenzano (Como) e la Fiat giardinetta targata Milano 605537 di cui non si conosce il proprietario, sono finite contro due platani, che fortunatamente le hanno trattenute, mentre una Austin (Milano 665200) di Giuseppe Marinoni abitante a Milano in via Cabella 43/1 e la Fiat «600» Milano [illegible] di Ghiringhelli Cesare, abitante ad Abbiategrasso in via Elvezia 15 sono finite sul filo dell'acqua del torrente.

Danni alle autovetture, per fortuna nessuno alle persone in quanto la frana è avvenuta di notte, con un grande fragore che ha svegliato gli abitanti. Sul posto sono subito accorsi il vice sindaco signor Colapietra e gli assessori Cattaneo e Lagostena, che hanno subito informato gli uffici dell'amministrazione provinciale di Genova per i provvedimenti del caso. Sono pure intervenuti i carabinieri.

In mattinata sono arrivati i tecnici dell'amministrazione provinciale per i provvedimenti del caso e un carro-gru di Sestri Levante ha provveduto alla rimozione delle autovetture.

Violenti scrosci d'acqua con folate di vento hanno colpito Riva Trigoso e Sestri Levante. A Riva Trigoso i campeggiatori hanno vissuto momenti drammatici, e si sono ricoverati in case private.

e. b.

Una frana è caduta sull'Aurelia presso Savona

SAVONA, merc. sera.

A seguito della violenta pioggia di questa notte, una grossa frana è caduta stamane sulla via Aurelia nei pressi di Savona, all'altezza del promontorio di Valloria. Fortunatamente in quel momento non transitava nessuno e la frana non ha provocato vittime. Sul posto sono accorsi immediatamente i militi della strada e operai dell'Anas. Il traffico, dopo una breve interruzione, si svolge a senso unico alternato.

La tragedia di stanotte nel porto di Genova

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

Questa notte all'una e mezza il sig. Francesco Moletti, di 42 anni, barista del «Gatto Nero», un locale di via Gramsci, accompagnava a bordo con la propria «Fiat 1200» il marittimo tedesco Helmut Haydna, di 30 anni, imbarcato sul piroscafo «Regenstein» ormeggiato al ponte Caracciolo; il temporale infuriava ed era impossibile al tedesco raggiungere la nave, anche perché non si reggeva in piedi per la birra e i liquori ingeriti. Giunto in porto, il Moletti non è riuscito a scorgere la testata del molo per la fitta pioggia ed i lampi che l'abbagliavano e la macchina è caduta in mare: drammatico è stato il racconto del barista riuscito a salvarsi, mentre il tedesco è annegato.

Quando il veicolo è piombato nell'acqua il barista ha cercato di buttar fuori il marittimo da un finestrino aperto, ma questi, ubriaco e pensando forse ad un'aggressione e non rendendosi conto della tragica situazione in cui era, ha opposto una feroce resistenza, tanto che il Moletti, non potendo più resistere sott'acqua, ha dovuto infilare il varco di un finestrino e risalire alla superficie.

Subito [illegible] Moletti ha dato l'allarme e sono accorsi i marinai del «Regenstein» e i guardiani del porto, ma fino all'arrivo dei sommozzatori dei vigili del fuoco della caserma del porto la macchina non è stata tirata a riva. Essa poggiava sul fondo e nell'interno il marittimo tedesco era ormai annegato. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. Il Moletti non è stato fermato, è comunque a disposizione per eventuali interrogatori. Della morte del marittimo sono state informate nella mattinata le autorità consolari della Repubblica federale tedesca.

All'aeroporto, il vento che soffiava con raffiche di 85-90 chilometri, ha rovesciato un piccolo aereo da turismo ormeggiato all'aperto. E' stato subito raddrizzato e portato in un capannone. Il «Caravelle» in arrivo da Londra alle 23,50 è stato dirottato su Milano. Quando i servizi tecnici dell'aeroporto hanno segnalato a Milano il ritorno della bonaccia, il «Caravelle» è ripartito per Genova, atterrando alle 3,30.

n. b.

In quinta pagina:

AMPI PARTICOLARI SUI NUBIFRAGI DI QUESTA NOTTE

ULTIMA ORA

L'auto d'un negoziante esplosa stanotte a Palermo

PALERMO, merc. sera.

La «600» targata Palermo 68656, di proprietà del commerciante Pietro Di Noto di 29 anni, è saltata parzialmente in aria alle 1,55 di questa notte per una saponetta di tritolo collocata nel tubo di scappamento. I vigili del fuoco giunti immediatamente sul posto chiamati da alcuni abitanti della zona svegliati dalla forte deflagrazione, hanno spento l'incendio, evitando che la vettura andasse completamente distrutta. Lo scoppio, avvenuto in piazza Sant'Andrea nei pressi dell'abitazione del commerciante, ha provocato gravi danni all'apparato motore ed un ampio squarcio alla fiancata sinistra della vettura.

Pietro Di Noto, proprietario di un negozio di carta all'ingrosso in via Sampolo, alcuni mesi orsono era già stato oggetto di un attentato dinamitardo: ignoti avevano fatto esplodere un rudimentale ordigno che avevano collocato dietro la porta del negozio.

La squadra mobile ha iniziato le indagini per identificare i responsabili dell'attentato dinamitardo il cui movente, secondo l'autorità inquirente, sarebbe l'intimidazione. L'automobile è stata trasportata nel piazzale della caserma «Galletta» per i rilievi tecnici.

CRONACA CITTADINA

I cinque banditi sono riusciti a sfuggire a tutti i posti di blocco

Dopo avere imperversato come un tornado sono scomparsi e non se ne trova traccia

Forse i carabinieri di Ciriè li avrebbero raggiunti: ma ad un bivio presero la strada per Caselle, mentre i gangsters si erano diretti verso Robassomero - La Squadra Mobile ha «fermato» un giovane trovato in possesso di una rivoltella che risulta usata da poco

Il percorso dei banditi. 14,05: spingono in un canale (1) la «1100» dei compagni rimasta senza benzina. 14,10: scaraventano la borsa dei ferri contro un contadino che con il suo carro tarda a dare il passo (2). 14,17: presso Coriasco, sparano sulla «600» di un giovane che incrociano (3). 14,20: rubano l'incasso in una macelleria di Sant'Anna (4). 14,40: altra rapina in una macelleria di Devesi (5)

Nessuna traccia dei cinque banditi che ieri in poco più di mezz'ora hanno seminato il panico nel Canavese, da Leinì a Ciriè e a Robassomero. La loro incredibile scorribanda — nel corso della quale hanno aggredito un contadino, sparato ad un automobilista e rapinato due negozi — è cominciata alle 14. A quell'ora li hanno visti sulla strada che unisce Leinì e Ciriè, mentre procedevano in colonna su tre macchine: una vecchia «1100», una «Giulia» e una «1800».

Andavano adagio perché la «1100» aveva noie al motore. Ad un certo punto anzi la vecchia vettura si è bloccata. E allora i cinque l'hanno spinta fuori strada in un canale dove alcuni contadini l'hanno ritrovata poco più tardi. I carabinieri subito intervenuti hanno accertato che la «1100» era stata rubata nella mattina ad un agricoltore di Parella Canavese: Giuseppe Aimone di 32 anni.

Rimasti con due macchine i banditi sono partiti a gran velocità verso Coriasco e, fatti pochi chilometri, si sono trovati davanti un carro carico di fieno. Lo guidava Pierino Airola di 48 anni, contadino della borgata «La Grangia». «Mi hanno chiesto la strada suonando il clakson a distesa — egli ha raccontato — e io mi sono spostato a destra fino a sfiorare i paracarri. Quando mi hanno superato uno dei teppisti si è sporto dal finestrino della "1800" e mi ha scagliato addosso la borsa dei ferri con il crick, le chiavi inglesi e i cacciavite. L'oggetto m'ha sfiorato la testa e poi è finito sul fieno».

Meno di cinque minuti dopo le due auto incrociavano la «600» di Luciano Robetti, 28 anni, abitante alla frazione Borche di Ciriè. «La "Giulia" — ha riferito il giovane ai carabinieri — s'è spostata al centro della strada ed ha puntato su di me come per investirmi. Ho rallentato portandomi sul bordo della carreggiata: ed ecco che dalla seconda vettura è partito un colpo di pistola. Ho capito dopo, naturalmente, di che si trattava; il per lì ho pensato che mi avessero urtato. Poi ho visto il foro del proiettile nel montante del finestrino».

Il Robetti è andato immediatamente a Ciriè a denunciare l'accaduto ai carabinieri. Nel frattempo i banditi portavano a termine la loro quarta impresa, una rapina. Le due macchine si sono fermate nella frazione Sant'Anna davanti alla macelleria della signora Anna Cravero, di 30 anni. La porta era solo accostata. Uno dei banditi è entrato facendo tintinnare il campanello posto sopra lo stipite, ha raggiunto il banco e ha sfilato il cassetto del denaro. La padrona è accorsa dalla retrobottega ove stava riposando. Ha scorto il giovane con il bottino in mano, ha tentato di trattenerlo, ma questi, con un violentissimo urtone l'ha gettata a terra ed è fuggito con i complici. Nel cassetto c'erano 100 mila lire.

Alle 14,20 la banda dei teppisti è giunta a Ciriè in cerca di nuove imprese. Il giovane cui avevano sparato li ha veduti e s'è affrettato a chiamare i carabinieri. Ma anche i cinque teppisti si erano accorti di lui e son partiti velocissimi sulla strada di Torino. Pochi secondi dopo una pattuglia di carabinieri era lanciata all'inseguimento. Con uno po' di fortuna la caccia poteva concludersi con una clamorosa cattura. Ma le auto dei banditi, appena uscite dal paese, avevano svoltato verso Robassomero e i carabinieri invece hanno tirato diritto verso Caselle.

Cosicché la banda ha potuto portare a termine indisturbata l'ultima impresa. A Devesi uno dei cinque — forse lo stesso della rapina precedente — è entrato in un'altra macelleria, quella della signora Elsa Olivetti. Anche la Olivetti era nella retrobottega ed è accorsa alla scampanellata, ma già il ladro stava fuggendo con il cassetto del denaro (10 mila lire). La donna ha intravisto la targa della «Giulia» e ne ricorda le lettere e i primi due numeri: AL 80... Ma è un particolare che non servirà molto all'inchiesta: la «Giulia» come la «1800» (ch'era targata VC) era sicuramente rubata.

I carabinieri, avuta la segnalazione della seconda rapina, hanno istituito posti di blocco su tutte le strade della zona. E tuttavia la banda è riuscita a dileguarsi senza lasciar tracce.

Delle indagini si occupa ora anche la Squadra Mobile di Torino. Stamane è stato fermato nella nostra città un giovane sul quale grava qualche sospetto. In casa sua è stata trovata una pistola: l'esame balistico ha accertato che l'arma è stata usata di recente.

L'automobile ripescata in un canale presso Leinì

Li hanno visti scappare con i soldi

I cinque gangsters hanno dimostrato una singolare predilezione per le macellerie. Anna Cravero (a sinistra, con il marito) è stata gettata a terra nel suo negozio, a Sant'Anna, mentre tentava di impedire ad uno dei banditi di fuggire con l'incasso: centomila lire. Elsa Olivetti (a destra) titolare della macelleria di Devesi, li ha visti uscire di corsa dal negozio: avevano rubato il cassetto contenente 10 mila lire (Moisio)

Uccisa da un camion una donna a Nichelino

Questa notte alle tre è morta alle Molinette Teresita Aghemo, di 60 anni, domiciliata a Nichelino in via Verdi 6. Ieri sera alle otto la Aghemo usciva in bicicletta dal portone di casa. Pioveva forte. In quel momento sulla strada un camion stava facendo retromarcia, guidato da Isidoro Merra, un giovane di Cantarana (Asti). L'autista non ha scorto la donna e l'ha travolta scagliandola a terra con violenza.

All'ospedale i medici hanno riscontrato alla Aghemo la frattura d'un braccio e d'una gamba. Non sembrava in condizioni gravi. Ma nella notte il suo stato è peggiorato e dopo un'ora di agonia la Aghemo è spirata.

Sacchegiato al 6° piano l'alloggio nuovo degli sposini

Ladri acrobati hanno compiuto ieri sera un doppio furto al sesto piano di una casa, approfittando dell'assenza momentanea dei proprietari: segno evidente che da tempo controllavano le abitudini delle vittime.

Lo stabile preso di mira si trova in via Filadelfia 153. L'edificio adiacente è ancora in costruzione, ricoperto quindi da altissima impalcatura. I ladri si sono inerpicati con abilità da acrobati lungo pedane, travi, scalette, fino all'altezza voluta, poi, a circa venticinque metri dal suolo, con un passaggio che farebbe invidia a molti alpinisti, si sono spostati verso il balcone dell'alloggio abitato dai coniugi Monti. Scavalcare la ringhiera è stato un gioco da ragazzi. I Monti, sposi da un mese, abitano in quell'alloggio da una quindicina di giorni. Ieri sera erano usciti per venire in centro; al ritorno, verso mezzanotte, hanno trovato il loro alloggio messo a soqquadro.

I ladri avevano preso 150 mila lire in contanti ed i preziosi della signora per altre quattrocento mila lire. Il valore complessivo del bottino supera pertanto il mezzo milione.

Non contenti, gli svaligiatori si sono accorti, probabilmente nell'andarsene con la refurtiva, che nell'alloggio vicino vi era la possibilità di completare il colpo con qualche altro buon boccone. Altro passaggio acrobatico, ed eccoli sul balcone dell'abitazione accanto. Non avevano sbagliato: appoggiato al muro vi era un «kart».

La preda era allettante ed i ladri non l'hanno trascurata, anche se si suppone che abbiano dovuto lavorare assai per calarla dal sesto piano fino a terra. Si presume che abbiano dovuto legare il «kart» con una corda molto robusta ed adagio adagio, incuranti del fatto che qualcuno poteva vederli, l'abbiano calato fino alla base. Dopo di che hanno tralasciato di svaligiare anche il secondo alloggio e se ne sono andati. Forse uno dei due ha addirittura adoperato disinvoltamente il «kart» rubato.

Mancata precedenza: le auto nel «dehors»

Era sul marciapiede

I campionati del mondo di ciclismo ed il temporale hanno evitato ieri sera, in via Madama Cristina, una strage. Infatti nel dehors del bar Universal, all'angolo con corso Marconi sono piombate alle 23,15 due auto. I clienti, giovani, erano tutti davanti ai televisori, quelli non appassionati di ciclismo avevano rinunciato a rimanere seduti fuori. Quando la «600» di Giuseppe Pettro — 25 anni, via Cagliari 31 — che ha accanto l'amico Vittorio Curcetti, piomba sulla «Abarth 1000» di Enzo Falcone — 19 anni, via Cecchi 31 — solo due o tre persone sono sul marciapiede. Si urtano le due auto (la «600» non ha rispettato la precedenza) puntano su di loro; si fulgono con un balzo mentre le vetture rovesciano piante, fracassano tavolini, demoliscono sedie: ogni sera, in quel dehors vi sono sempre una ventina di persone sedute. Ieri sera tre-quattro ferite lievissime per gli automobilisti, più disastrose le condizioni delle automobili.

L'automobile investita ha rovesciato piante, stasciato sedie e tavolini

Muore nel taxi tra le braccia della balia

Improvvisa pietosa fine di un piccino figlio di una ragazza madre - Ordinata l'autopsia

Un bimbo di sei mesi è morto improvvisamente, fra le braccia della balia che lo portava all'ospedale; i medici non hanno potuto pronunciarsi con sicurezza sulle cause del decesso e l'Autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta. Soltanto l'autopsia potrà dare una risposta definitiva e sicura.

Il piccolo si chiamava Ercole Gaude; figlio di una ragazza-madre era stato affidato a Francesca Francone, abitante in corso Siracusa 71, che lo allevava assieme ad alcuni altri bimbi, anch'essi privi di famiglia e mantenuti da istituti di pubblica assistenza. Stamane, verso le 6, quando la Francone ha preso il piccolo Ercole dalla culla lo ha visto pallidissimo ed ha notato che respirava a fatica.

La donna ha subito capito che doveva trattarsi di qualcosa di grave, non ha voluto neppure aspettare un'autoambulanza ed ha chiamato un taxi da un vicino posteggio. Dopo aver affidato gli altri bimbi ad una vicina, si è precipitata all'ospedale con il piccolo Ercole in braccio ma durante il viaggio si è accorta che non respirava più. Al pronto soccorso del Maria Vittoria i medici confermarono che la morte era sopravvenuta durante il tragitto.

«Gli acquazzoni serali continueranno»

Il tempo promette (per chi è rimasto) un mite Ferragosto

Dopo il temporale di ieri termometro a 17°

Il tempo continua a favorire chi è rimasto in città. Anche ieri, infatti, la pioggia ed un venticello spirante dal nord hanno rinfrescato la temperatura. E' pure da rilevare che le precipitazioni, molto saggiamente, si sono verificate nelle ore più propizie: verso le 19 e nella notte tarda. Il termometro è sceso in alcuni punti della città a 17,5 ed in altri addirittura a 16,5: livelli consueti solo nei mesi di aprile e maggio. Con questa temperatura si dorme bene; non pochi hanno rimesso sul letto le leggere coperte primaverili.

La quantità di pioggia scesa nella giornata di ieri è stata di oltre 15 millimetri. Quella serale è stata leggera; nella notte, invece, ha assunto carattere temporalesco: è stata accompagnata da molti tuoni e da vento non molto forte.

Anche oggi, secondo i meteorologi, si dovrebbe verificare una situazione analoga: si prevedono altri acquazzoni con la sola variante che la quantità delle precipitazioni potrebbe essere lievemente inferiore. Le cause di tali condizioni meteorologiche — molto apprezzate da chi non è potuto andare in vacanza poiché rendono sopportabile il caldo d'agosto — sono note. L'Italia è ancora sovrastata da una «occlusione» atmosferica che interessa in modo particolare il Piemonte: una situazione ciclonica in quota continua a richiamare aria fredda dalla Francia e calda dal Mediterraneo occidentale con conseguente produzione di nuvolosità.

Nei prossimi giorni alla «occlusione» si sostituirebbe un fronte caldo che avrebbe però breve durata. Si è notato infatti che va spostandosi rapidamente verso l'Europa un nuovo fronte fresco formatosi sulle coste del Labrador. Se nulla interverrà a mutare questa situazione avremo un Ferragosto leggermente mite. Gli effetti del solleone saranno mitigati da piogge rinfrescanti.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+26,6
MINIMA	+17,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) + 18,8; ore 8: +20; press. 742,1; umid. 82%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: Temporali. Temperatura in lieve diminuzione. - Temperatura a Caselle: massima +28,5; minima +16,5; ore 8: +18,4.

Come s'è detto, tutta l'Italia è interessata da un'area ciclonica che causa precipitazioni e mantiene fresca la temperatura. Con delusione di chi è in vacanza (soprattutto i bagnanti) la situazione che si verifica a Torino è analoga anche nei centri turistici. Ecco le condizioni del tempo nelle località preferite dai torinesi in ferie:

SANREMO: temperatura massima 28°, cielo coperto, mare leggermente mosso. Stanotte un fortissimo temporale ha fatto abbassare notevolmente il termometro. Stamane il cielo prometteva ancora pioggia.

ALASSIO: massima 27°, ventilato, mare leggermente mosso, cielo in parte coperto. Nella notte è piovuto.

RAPALLO: massima 29°, cielo nuvoloso, mare mosso. Questa notte temporale violento accompagnato da vento forte.

COURMAYEUR: stamane cielo nuvoloso. Ieri sera è piovuto.

BARDONECCHIA: nel tardo pomeriggio di ieri un temporale, poi è continuato a piovere fino alle 19. Stamane il cielo minacciava altra pioggia.

STRESA: stanotte si è scatenata una bufera; stamane la situazione era incerta.

Il giovane sfracellatosi sulle Dolomiti

Gli mancò l'appiglio e piombò nel vuoto

Oggi la salma viene portata a Settimo Torinese - E' tempo di scalate: i pericoli della montagna e le precauzioni da prendersi

Gianni Mazzuccato, 32 anni

Oggi la salma di Gianni Mazzuccato, il trentaduenne alpinista precipitato durante una ascensione, viene trasportata a Settimo Torinese, dove abitava e lavorava alla Pirelli.

La sciagura di cui è rimasto vittima, avvenuta nel gruppo del Civetta (Dolomiti), è una di quelle che si possono attribuire alla fatalità. Il Mazzuccato non era un inesperto od un imprudente che si avventurasse su «vie» difficili, superiori alle proprie forze.

Nato a Sussai, nel Bellunese, preferiva le rocciose pareti delle Dolomiti, ma aveva anche, nel suo curriculum di scalatore, molte ardite scalate sui nostri monti. Amico di Cesare Maestri, che era venuto a trovarlo, quando era stato a Torino per il Salone della montagna, aveva ripetuto con successo parecchie difficili vie da lui aperte sulle crode dolomitiche.

Anche quest'anno, come ogni estate, il Mazzuccato dedicava il periodo delle ferie alle scalate nelle Alpi orientali. Giunto ad Agordo con quattro amici aveva raggiunto il rifugio Vazzoler. Per la fatale ascensione alla Torre Venezia aveva preso con sé, come seconda di cordata, una signorina di Padova, Laura Carlore, di vent'anni.

La via Castiglione, prescelta dai due rocciatori, presenta difficoltà di quarto e di quinto grado (come è noto la scala delle difficoltà alpinistiche comprende sei gradi, l'ultimo dei quali è riservato a scalatori di eccezione). Una salita difficile, ma non superiore alle forze ed all'esperienza del capo-cordata.

La sciagura è avvenuta in uno dei punti più impegnativi, una cinquantina di metri sotto la vetta. Il Mazzuccato stava superando un «tetto», cioè una di quelle roccie che sporgono come il cornicione di una casa. Non si trattava di quei colossali «tetti» che richiedono talvolta ore di acrobazia ma era pur sempre una difficoltà notevole. L'alpinista aveva piantato un chiodo in una fessura della roccia: in caso di caduta questa precauzione doveva permettergli di fermarsi dopo un volo di qualche metro.

Mentre superava il tetto gli mancò un appiglio (la roccia delle Alpi orientali è quasi sempre friabile) e il Mazzuccato precipitò: il chiodo cedette allo strappo, si sfilò e l'alpinista andò a sfracellarsi una ventina di metri più in basso su di un terrazzino. Che un chiodo da roccia non regga è evento molto raro, se è stato piantato a regola d'arte da uno scalatore esperto: per questo si può, una volta tanto, parlare di fatalità.

Ma nella maggioranza dei casi l'incidente alpinistico, come quello stradale, è dovuto ad imprudenza. In questo periodo i rifugi alpini sono affollati e molti villeggianti vogliono tentare qualche scalata. Nessuno dovrebbe dimenticare poche regole fondamentali: non sopravvalutare le proprie forze, servirsi delle guide quando non si è in grado di fare con sicurezza il capo-cordata, non scegliere itinerari troppo impegnativi, star molto attenti al tempo ed ai suoi bruschi mutamenti.

Non trascurare l'equipaggiamento: senza scarponi non si deve andare oltre le mulattiere, neppure sui prati di alta montagna e sui ghiaioni, ed anche sul ghiacciaio apparentemente più innocuo è necessario legarsi in cordata. Gli occhiali da sole sono indispensabili quando si va sulla neve, per evitare oftalmie pericolose, così come sono necessari veri indumenti da montagna (giacca a vento, maglione, pantaloni lunghi) quando si sale oltre i 2500-3000 metri, soprattutto sui ghiacciai, perché il tempo può mutare all'improvviso passando dal sole cocente alle bufere sotto zero.

Taccuino del lettore

◆ Gli uffici dell'ATM resteranno chiusi dal 10 al 17 agosto; funzioneranno solo, nei giorni 12, 13, 14 e 16 l'ufficio legale (denuncia sinistri) e quello oggetti rinvenuti. I tesserini con orario speciale di validità saranno venduti questa settimana per le due successive.

◆ Un corso per dirigenti del C.S.I. si svolgerà a Claviere dal 17 al 22 agosto. Saranno trattati argomenti relativi a tutte le attività sportive, alla medicina sportiva ed all'organizzazione.

◆ Il campionato italiano di abilità nel nuoto e salvamento si svolgerà a Torino il 31 agosto ed il 1° settembre.

◆ Ad Alice Superiore parecchie manifestazioni sono in programma per il Ferragosto. Sabato giornata dei bambini, domenica «Festa del villeggiante»; il 14 agosto giornata della beneficenza; il 15 agosto partita di calcio; il 16 agosto concerto della corale di Quincinetto; il 17 agosto gran veglione.

◆ L'assessorato al Turismo di Casale ha indetto un concorso per la creazione di un piatto tipico casalese che sintetizzi i pregi della cucina monferrina e rappresenti un costante richiamo per tutti i buongustai.

◆ A Limone Piemonte, nei giorni 12 e 13 si terrà un grande torneo internazionale di bocce.

◆ Il Premio Bizzell - Pubblicità interessa quest'anno quattordici Paesi europei; vi possono partecipare tutte le agenzie di pubblicità e gli uffici di pubblicità delle aziende di queste 14 nazioni.

◆ L'Istituto Figlie dei Militari comunica che può accogliere per l'anno scolastico '63-'64 a retta gratuita le orfane di guerra come convittrici.

◆ Oggi, mercoledì 7 agosto, è il 219° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 5,18, tramonta alle 19,42. E' la festa di San Gaetano, di San Donato, di San Fausto.

Ho fede nell'umanità

Sono felice di vivere, perché il mio interesse per le creature umane è illimitato. Esso mi spinge continuamente ad approfondire la conoscenza che ho dei miei simili e mi porta inevitabilmente a credere che il cuore della creatura umana è buono. Cioè, delicato e sensibile, desideroso di simpatia e pronto a darne, in cerca solo di una felicità semplice, di una possibilità di vita. Non desidera né di essere ucciso né di uccidere. Se, attraverso varie circostanze, diventa cattivo, non lo diventa mai completamente. Vi rimane sempre un po' di bontà, per quanto nascosta, che porta in sé una costante possibilità di riabilitazione.

Credo nelle creature umane, ma il mio credo è privo di sentimentalismi. So che se un essere umano trova intorno a sé insicurezza, paura e fame, si immeschinisce o comunque si deforma senza neppure rendersene conto, proprio come una pianticina che cresce da sotto a un sasso e non conosce la propria condizione. Solo quando il sasso viene rimosso, la pianticina può svilupparsi liberamente nella luce. Ma la possibilità di compiere questo meraviglioso sviluppo è innata e soltanto la morte può mettervi fine.

Non sento il desiderio di alcuna altra fede oltre a quella che ho nelle creature umane. Come Confucio, sono talmente occupata ad osservare le meraviglie della terra e della vita che è sopra di essa, che non riesco a pensare al cielo e agli angeli. Questa vita mi basta, e se non ve n'è un'altra, posso dire che questa è valsa la pena di essere vissuta; da me, un essere umano.

Con una fede così profonda nel cuore dell'uomo e nella sua forza latente di tendere verso la luce, ho abbastanza elementi per sperare e per credere nel futuro dell'umanità. Un giorno certamente il buon senso convincerà gli uomini che l'aiuto reciproco e la reciproca collaborazione sono necessari alla felicità di ognuno.

Questa fede, che mi rende sempre pronta ed entusiasta a fare quanto è in potere di ogni creatura per migliorare ciò che la circonda, penso sia dovuta ad un bisogno di sicurezza e di amicizia.

Mi rincuora il sapere che nel mondo vi sono riserve di cibo, sufficienti per l'intera popolazione della terra. Le nostre conoscenze nel campo della medicina sono già sufficienti a migliorare le condizioni fisiche di tutta la razza umana. Le nostre risorse nel campo dell'educazione, poi, se messe in atto su scala mondiale, possono rialzare il livello medio dell'intelligenza in tutto il mondo. Ci rimane solo da scoprire come amministrare, su scala mondiale, i benefici dei quali alcuni di noi già godono. In altre parole, per tornare al mio paragone, il sasso deve ancora essere rimosso.

Ed è possibile farlo dal momento che un numero sufficiente di esseri umani oggi ha fede, in se stesso e negli altri. Non tutti avranno questa fede, oggi, ma il numero di coloro che posseggono «la fede» è in continuo aumento. Cinquant'anni fa, nessuno si sarebbe preoccupato del «cibo per tutto il mondo», delle «buone condizioni fisiche» della gente di tutto il mondo o della «educazione mondiale». Mentre molti si preoccupano oggigiorno di questi problemi. Con lo spauracchio di una guerra mondiale, della distruzione atomica, io mi domando soltanto: «Ci sono abbastanza persone che hanno fede? E' rimasto abbastanza tempo ai saggi per poter agire?». E' una gara tra l'ignoranza e la morte, e la saggezza e la vita. La mia fede nell'umanità rimane incrollabile.

Pearl S. Buck
(Premio Nobel per la letteratura)

La scrittrice americana Pearl S. Buck ha oggi 73 anni

ASPETTI POCO NOTI DI UN SELVATICO SCRITTORE

Innocenze e tenerezze di Papini disarmato e cordiale nella sua casa

Egli passa nella storia letteraria per terribile, burbero e severo; invece aveva tratti di gentilezza, sollecitudini e ingenuità sconosciute specie tra i letterati - La vicenda di un invito in villa e di una corsa in automobile con Stefania Türr, figlia dell'eroico generale ungherese, e di una multa per sosta vietata

Firenze, mercoledì sera.

Lo scrittore, dico subito, è Giovanni Papini. Da lui stesso ho appreso l'episodio, inedito, che sto per narrare.

Bisogna premettere che Papini fu, nella vita privata, tutt'altro di quel che si è favoleggiato, fino a crearne un personaggio da leggenda. No, nulla di straordinario, e tanto meno di leggendario, in lui, come si manifestava fra le pareti della sua casa, a quattr'occhi; ogni sua espressione era allora semplice, cordiale, umana. Specie a quattr'occhi, dicevo, quando non aveva l'occasione (e il gusto) di sfoggiare un repertorio di sberleffi, di pungere il prossimo, di seppellirlo sotto una valanga di ironie, di dare spettacolo.

Un Papini visto nel pomeriggio di una domenica, in un'accolta di amici e conoscenti che gremivano il suo salotto, non era l'autentico; lo paragonerei a una montatura escogitata per i forestieri e per i turisti. Con i nostrani, ossia con gli amici (ma non alla volta), e con quelli di casa si mostrava interamente diverso, ossia come era, anche con tenerezze e ingenuità quasi inverosimili. Quest'uomo, che passa, nelle storie, per terribile e per empio aveva tratti di gentilezza addirittura rari, sollecitudini sconosciute specie fra i letterati, tenerezze imprevedibili. Se un amico studioso gli accennava di un argomento come motivo delle sue ricerche, Papini prima stava ad ascoltarlo senza pronunziar motto, poi si alzava, andava nella biblioteca e, dopo qualche minuto, tornava con due, tre, quattro volumi che potevano interessare l'amico studioso, e glieli prestava con evidente soddisfazione. Spesso le sue curiosità erano estremamente candide; e quando inquisiva sul risultato di un suo libro, lo faceva con trepidazione ma anche col tono di un giovanissimo che attende l'esito della sua prima opera. Si compiaceva, come la prima volta, del suo nome in fondo a un articolo o sul frontespizio di un libro. Leggeva con estrema attenzione, e dando al pezzo molta importanza, quel che si scriveva intorno a lui sul giornale più importante o più diffuso e sul più umile bollettino con qualche centinaio di copie di tiratura.

Quando si trovava in pubblico, quando si presentava nelle pubblicazioni ufficiali, quando faceva la polemica, questo Papini non si riconosceva più, spariva; poteva risultare anche uno spaccone o un donchisciotte. Poteva diventare, allora, anche urtante, insopportabile; e suscitare rancori e inimicizie a iosa.

Ma il Papini privato, di casa, era, ripeto, tutt'altro.

* *

Un giorno, dunque, ricevette una telefonata. Dopo che gli furono rivolti degli elogi, che gli fu detto, da chi si trovava all'altro capo del filo, come fosse spiacente di non conoscerlo di persona e come ambisse di vederlo, gli venne esposto il desiderio di andarlo a rilevare, per condurlo in una bella villa, a passare qualche ora. «Lei sta troppo in casa — concluse quella persona —, assillato dai libri e forse vinto dalla stanchezza. Credo che le farà bene un po' di aria, una gitarella in automobile. Per questo inverno, la giornata è splendida. La mia villa è solitaria. Ora nel giardino ci sono perfino dei fiori; vi si sta d'incanto. Venga, ne avranno vantaggio il suo spirito e il suo corpo. Non incontrerà alcun estraneo e non discorreremo di cose noiose. Non si affaticherà il cervello. La mia macchina è pronta; se consente, fra un quarto d'ora sarò da lei». Certo, la persona doveva avergli detto il suo nome, doveva essersi presentata; ma Papini, che tendeva alla sordità, non aveva inteso o non aveva capito. Non ebbe il coraggio di richiedere le generalità a chi gli parlava; rimase piuttosto perplesso. Ma la persona della telefonata interpretò quel silenzio come un assenso, e si congedò assicurando che sarebbe giunta fra breve. E il telefono fu chiuso.

Immaginiamo come rimase Papini. Si trovava impegnato ad andare, fra pochi minuti, insieme con una persona sconosciuta, chi sa poi dove e per che cosa. Cominciò ad agitarsi, a non aver pace. Tuttavia si mise in ordine e stette ad aspettare. Passò un quarto d'ora, passò una mezz'ora; e nulla. Non si vedeva nessuno. Egli stava sulle spine. Ora si adirava con se stesso, per esser gli mancata la forza di chiedere le indispensabili informazioni. Non poteva sopportare di essere rimasto turlupinato; e in quel modo poi! Doveva trattarsi di una beffa. Ma ecco che si sente il rumore di una macchina che si avanza e si ferma davanti al portone. Una lunga scampanellata.

Papini, ormai preso nel pinaco, bon grè o mal grè vi si adatta. Scende, e si trova davanti ad una donna completamente coperta di scialo dalla testa ai piedi. «Mi parve un palombaro, anzi una palombara» — mi diceva. La palombara, stretta la mano allo scrittore, l'invitò a prender posto nell'automobile. E via di corsa. Guidava come una diavola. Percorse come un fulmine i viali, rischiando anche qualche investimento; finché si fermò in piazza Cavour. Nel frattempo Papini aveva cercato di capire qualche cosa sull'identità della sconosciuta, ma, per quanto l'avesse presa lunga col discorso, per quanto avesse giocato di astuzia, non gli era riuscito. Sembra impossibile; eppure, in un altro momento, se quella donna si fosse presentata a casa sua, lui, le mani in tasca, la sigaretta in bocca, con un'inimitabile smorfia non avrebbe esitato a chiederle: «Ma lei chi è?», e magari ad aggiungere: «Sa che è una bella rompiscatole e che io ho da fare? Presto, si spicci a chiedermi quel che le abbisogna, e mi lasci in pace». Ma di dire questo Papini, allora, non fu capace.

La palombara, fermata la macchina, come dicevo, in piazza Cavour, chiese a Papini il permesso di scendere e di entrare in una pasticceria. «Sarà questione — gli disse — di pochi minuti. Lei si trattenga in macchina, e non abbia paura». Buono buono Papini l'aspettava; ma ecco che sopravviene un camion e comincia a strombettare, perché la macchina, in cui era Papini, si spostì. Papini, che non sapeva neanche l'abicì della guida, non se ne dette per inteso. Quell'altro cominciò a berciare: «O signor coso, sarebbe sordo per caso? Mi faccia il piacere, la si sposti». E Papini zitto. «Ma ha inteso o mi prende per il bavero?». Tirò un moccolo, poi continuò: «Guardalo, bellino. Pezzo di scemo». (Veramente il camionista pronunziò una parola toscana, più pesante). A quel camion si erano aggiunte altre macchine; un vero e proprio assembramento di automobili. Il suono dei «clacson» faceva un putiferio.

Accorse una guardia e si accostò a Papini che stava meditando, con le mani appoggiate sul manico della sua mazza, preoccupato della situazione in cui era venuto a trovarsi. «Faccia vedere la sua patente» gli chiese la guardia in modo perentorio. E Papini: «Non ho patente; sono un ospite». «Chi è il titolare di questa macchina?» replicò la guardia. E Papini candidamente: «Non lo davvero». «Come non sa? — replicò la guardia —. Ma lei che cosa crede? Di prendermi in giro? Si sbaglia, egregio signore; e si ricordi che incorre nel reato di oltraggio a pubblico ufficiale». Papini, impressionatissimo, non sapeva che fare; si arrischiò di presentarsi: «Io sono Giovanni Papini». «Papini? Be' io non so chi sia. Comunque, si chiami come si vuole, ma lei deve dar conto del suo operato. Imparerà, un'altra volta, a non prendersi giuoco di un pubblico ufficiale». Si era fatta gente, si sentiva un confuso vociare. Richiamata da quell'assembramento, la palombara apparve sulla soglia della pasticceria. Appreso di che si trattava, esibì la sua patente di automobilista. «Lei dunque — disse la guardia — è la signora Stefania Türr! Bene, è in contravvenzione».

Pagata la multa, l'automobile riprese la corsa. Ma Papini ora sapeva finalmente che la palombara era la figlia dell'eroico generale ungherese, uno dei più entusiasti e autorevoli garibaldini.

Luigi M. Personè

Una delle ultime foto di Papini, curvo sulle carte, afflitto da una tormentosa miopia

---

Consegnato stamane alla magistratura un supplemento d'istruttoria

Scotland Yard «raccomanda» l'arresto di nove persone implicate nel caso Ward

Esse sarebbero colpevoli di «spergiuro e cospirazione per alterare il corso della giustizia» - Il documento della polizia si riferisce all'appello presentato dal giamaicano Gordon, ma è quasi certo che porterà a rivelazioni su tutto lo scandalo Profumo Christine Keeler (che dice di aver ricevuto minacce di morte) è sorvegliata notte e giorno da due agenti - Le memorie di Ward

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Il pentolone del «caso Ward» sta ribollendo in modo preoccupante, e il coperchio minaccia di saltare: Scotland Yard ha consegnato stamane un importante «supplemento d'istruttoria» che contiene, stando alle indiscrezioni trapelate, «fondamentali rivelazioni». Difficilmente il documento sarà reso di pubblico dominio. Da ciò che si sa, esso «raccomanda» l'arresto di diverse persone direttamente o indirettamente legate al «caso Ward». Le imputazioni a motivazione delle richieste di mandato di cattura sono «spergiuro e cospirazione per alterare il corso della giustizia».

L'importante documento della polizia, sempre stando alle indiscrezioni (che vengono peraltro da ambienti vicini alla Yard), contiene dichiarazioni giurate rese dal cantante giamaicano Aloysius «Lucky» Gordon, da Christine Keeler e da John Hamilton-Marshall (fratello di Paula Hamilton-Marshall, con cui la Keeler viveva quando avvenne l'«aggressione» di Gordon; formalmente il documento della polizia è stato stilato con riferimento all'appello — accolto — di Gordon contro la sentenza di condanna per l'assalto a miss Keeler).

Un'altra testimonianza raccolta dalla polizia è quella del giornalista che intervistò nei giorni scorsi Vicky Barrett (la nota teste del processo Ward) ed ebbe da lei l'ammissione che Vicky aveva mentito nella deposizione alla Old Bailey (peraltro la Barrett successivamente smentì questa intervista e affermò di avere detto «solo la verità» al processo).

Infine, il rapporto della polizia contiene nuovi interrogatori di Randolf Fenton e di Peter Comacchio, due testi che avrebbero dovuto deporre a difesa (ma non comparvero in tribunale) al processo dell'Old Bailey. Ancora, e sempre secondo le indiscrezioni, «nuove e gravi precisazioni» di Christine Keeler sarebbero state raccolte dalla polizia.

La giovane modella, sia detto incidentalmente, è sempre chiusa nella casa di Paula Hamilton-Marshall, che non ha lasciato dal giorno della morte di Ward. Essa è guardata notte e giorno da due poliziotti, che Scotland Yard ha distaccato a proteggerla dopo che la Keeler dichiarò di avere ricevuto «minacce di morte». Annesso al lungo rapporto di Scotland Yard è poi un documento di ben 100.000 parole, il famoso ed esplosivo «rullo di magnetofono» di Christine Keeler, quello che era finito nelle mani di Robin Drury, l'ex-manager di Christine. Drury consegnò, dopo la richiesta formale, il documento alla polizia.

Forse oggi, più probabilmente domani o dopo, sarà ricevuta da lord Denning la teste Julie Gulliver, ultima amica di Stephen Ward. Lord Denning, è noto, sta svolgendo la inchiesta disposta dalla Camera sull'affare Profumo (e sui casi connessi). La Gulliver è la giovane donna che dichiarò subito dopo la morte di Ward: «Molti sono contenti che la sua bocca sia chiusa: ma io so, e parlerò, e saranno cose sensazionali».

Sin qui il lord ha interrogato 140 «testi volontari».

Ieri è intanto partita per Los Angeles, col marito, l'attrice Corinne Grey: la quale ha affermato che il suo viaggio negli Stati Uniti «ha lo scopo di riportare a Londra documenti di prova che riabiliteranno la memoria di Stephen Ward». Domani avrà luogo l'inchiesta formale della magistratura sulla morte di Ward: il documento relativo all'autopsia del medico-pittore è stato consegnato al magistrato ieri.

Silenzio sulle «drammatiche rivelazioni» che sarebbero contenute nelle memorie di Stephan Ward: si sa solo che il dottore non ha potuto completare il testo, pur avendone scritto 25.000 parole. Due diversi giornali affermano di detenere i diritti dell'importante documentazione.

u. p.

Mandy Rice-Davies, una delle «amiche» del medico-pittore suicida Ward, ascolta una confidenza d'Ivor Spencer, organizzatore del ricevimento offerto al «Savoy Hotel» di Londra dopo la «prima» di «Cleopatra»

L'OROSCOPO

Fenomeni astrali e precisioni generiche: Luna in Pesci. La buona volontà sarà apprezzata da tre persone che vi circondano. Questa qualità sarà aiutata, sorretta, stimolata per concludere cose più grandi. Forza di carattere per incedere con sicurezza nella vita. Novità nel campo del lavoro e delle attività intellettuali, partita da punto anziano. Tipi: Toro, Scorpione e Pesci.

Toro - *Lavoro:* fortuna favorita da donne influenti. Accrescimento di prestigio. La volontà di dominare la situazione sarà utile. *Vita affettiva:* mistero apparso all'orizzonte. Una persona vi pensa e stimola il messaggio per darvi prova della sua felicità. *Salute:* benessere integrale.

Scorpione - *Lavoro:* piccole contrarietà dovendo incassare del denaro. L'estinzione ed il retto giudizio aiuteranno a superare le crisi. *Vita affettiva:* fascino e simpatia che favoriranno i vostri passi. *Salute:* le persone metodiche e caute nel curare il proprio corpo, avranno miglioramenti non indifferenti nel loro malanni.

Pesci - *Lavoro:* le persone che trattano ferro, legno e commercio alimentare, avranno colloqui interessanti, dai quali trarranno combinazioni pratiche. *Vita affettiva:* intolleranza nelle contraddizioni insieme a originalità di vedute che accenderanno forti discussioni. Tuttavia trionferete. *Salute:* potenziamento di salute e benessere generale che aiuterà molto la volontà di realizzazione.

Per i nati dell'**Ariete:** lotte e attività snervanti, ma soddisfacenti nei loro concreti risultati. Orientamenti originali che vi faranno reagire con forza alle vecchie abitudini. **Gemelli:** dovrete frenare la vostra innata generosità, se non volete il totale annientamento delle vostre risorse. Missione segreta e delicata da svolgere. **Cancro:** irrequietezza e impedimenti strani nell'azione. Sarà bene aumentare il potenziale delle forze psichiche. **Leone:** necessità di incanalare meglio le proprie energie intellettive. Evitate spostamenti o viaggi faticosi. **Vergine:** attenzione alle ruberie. Sarà saggio non prestare denari oppure oggetti di valore. Appuntamento ben riuscito. **Bilancia:** evitate confidenze e segreti personali al sesso opposto. Isolatevi e cercate di meditare. **Sagittario:** troverete conforto e sostegno da parte di una persona evoluta. Piccole complicazioni nel focolare domestico. **Capricorno:** evitate un invito, se non volete incorrere in spese superflue e non previste. State per cedere ad un sentimentalismo per niente utile. **Acquario:** dovrete procedere senza esporvi eccessivamente alle critiche. Persone insaziabili sono pronte a ferirvi nell'amor proprio.

T. Palamidessi

La moda

Ancora sui tessuti a maglia

Le donne che apprezzano la comodità dei tessuti a maglia, saranno liete di sapere che essi saranno usati nelle confezioni del prossimo autunno, e non solo di mattina e di pomeriggio, ma anche la sera.

Ora che le maglie doppie si sono affermate, gli abiti lunghi in questi tessuti più pesanti sono particolarmente di effetto.

Potrete indossarli durante i ricevimenti a casa vostra, o in casa di amici. Naturalmente un abito diritto e molto semplice sarà l'ideale se dovrete trascorrere la sera nell'intimità della famiglia.

Il modello che presentiamo oggi è tratto dalla collezione di autunno di Rudi Gernreich, collezione preparata per conto della Harmon Knitwear di New York.

E' esempio classico di abito da sera in maglia doppia nera. La linea è a chimono con maniche molto ampie. All'altezza del seno corre una fascia a punto obliquo di colore rosso e arancione. La linea del collo sul davanti è a tonaca e scende quindi lungo la schiena formando una scollatura a «V» piuttosto profonda.

Si tratta di un abito che oseremmo chiamare «ambizioso». L'accorgimento della striscia bicolore dà vivacità al vestito e al tempo stesso ne mette in risalto la notevole lunghezza.

La salute

Ciò che respiriamo

L'asma e la febbre del fieno sono molto spesso causate dall'aria inquinata che respiriamo. Il problema è diventato talmente pressante che le autorità competenti stanno cercando di ovviare il più possibile a questo inconveniente che minaccia, in modo particolare, la salute di coloro i quali vivono negli agglomerati urbani.

Le numerose forme di allergia registrate dalla moderna medicina sono in parte la conseguenza più diretta del vivere in località dove l'atmosfera è ammorbata. Il cittadino non deve tuttavia pensare di essere l'unica vittima del progresso tecnico, in quanto anche coloro che vivono lontano dalla città possono ugualmente soffrire di fenomeni allergici.

E' stato constatato che alcune forme di asma o di irritazione in genere delle vie respiratorie trovano origine nei diversi elementi che costituiscono il pulviscolo atmosferico. Questi ultimi possono essere di natura gassosa, minerale o proteica. Coloro che soffrono di asma non sopportano generalmente di inspirare piccolissime scaglie, frammenti di capelli e certi pollini. Essi sono inoltre intolleranti ai tricotteri, agli afidi, ad alcuni tipi di bachi e agli insetti in generale. Coloro che sono sensibili a tali elementi mostrano altresì intolleranze al terriccio.

Il dottor Samuel Feinberg e i suoi colleghi di Northwestern, sede di un noto centro di ricerche mediche, hanno compiuto di recente una serie di controlli su seicento individui affetti da asma e da febbre del fieno. I pazienti si sono dimostrati allergici agli insetti, ma solo il 22% di loro avevano negli insetti la causa specifica del loro male. La stessa percentuale è stata constatata per l'allergia al terriccio e ai pollini.

Non è stato facile per i ricercatori preparare i materiali necessari alla diagnosi e individuare i reagenti positivi. Per avere un'idea delle difficoltà che tali studiosi hanno dovuto affrontare, basti pensare che esistono decine di migliaia fra insetti e pollini. Comunque soddisfacenti risultati si sono ottenuti con l'impiego di un balsamo contenente dei prodotti istaminici o certi tipi di corticosteroidi.

L'ulcera gastrica e l'ibernazione

Circa un anno fa abbiamo parlato del trattamento dell'ulcera peptica mediante l'ibernazione gastrica, pratica che a soli 45 minuti dalla sua applicazione lenisce di molto il dolore nel paziente che ne è sottoposto. Oggi ritorniamo sull'argomento. Ad essa si ricorre anche contro le gravi emorragie dello stomaco e dell'esofago.

Cerchiamo di vedere in modo semplice qual è l'azione esercitata dall'ibernazione sui tessuti che ne sono oggetto. Il notevole abbassamento di temperatura, provocato artificialmente, anzitutto frena, se addirittura non interrompe totalmente, le secrezioni acide delle ghiandole corrispondenti. L'ibernazione non blocca tuttavia la digestione in quanto l'organismo si vale degli enzimi disponibili durante tale fase. Nel caso i dolori dovessero ritornare è possibile effettuare l'ibernazione una seconda o una terza volta. In genere già dopo il primo trattamento i pazienti registrano un netto miglioramento che dura da tre a sei mesi e, in molti casi, la guarigione dell'ulcera. Naturalmente l'ibernazione non è consigliabile quando l'ulcerazione è profonda e si teme la perforazione. In tali casi non c'è che ricorrere all'intervento diretto da parte del chirurgo o alla prescrizione di medicinali che limitano la secrezione acida o rallentano i movimenti dello stomaco.

La bellezza

La bellezza del collo

Molte hanno il torto di trascurare il loro collo. E' un errore che presto o tardi finiranno per pagare. Si tratta di una parte del corpo che non deve essere perduta di vista. Se il vostro è lungo e liscio, a maggior ragione dovete cercare di mantenerlo tale il più possibile.

La cura è oltremodo semplice: ogni sera, prima di coricarvi, pulitelo a fondo con crema o con latte detergente. Se avete la pelle grassa massaggiatelo picchiettandolo con un batuffolo di cotone imbevuto in un prodotto tonificante a base di alcool. Se avete la pelle secca con una idratante. Non dimenticate alla fine di ogni settimana di mantenerne la morbidezza usando una crema nutritiva.

Fra le pratiche che dovete evitare ricordate: frizionarlo con del profumo che fa aggrinzire la pelle; lavarlo con movimento discendente delle mani. Quando poi fate la doccia non state erette, ma piegate la testa. Ci penserà l'acqua a farvi un ottimo massaggio.

Certe donne, anche in giovane età, hanno alcuni solchi attorno al collo. Anche se poco piacevoli a vedersi, sono comunemente chiamati «collare di Venere». Eliminarli è impossibile, a meno che non si ricorra alla plastica. Si può tuttavia attenuarli con massaggi di crema alla lanolina.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/15356 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le ortificamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,80 % globale.

Avvisi composti in maiuscolo tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casellario aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ...., Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il noleggio della cassetta in lire 150 per decade ed un deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono assegnare il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume alcuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile risulti l'intenzione «matrimoniale» dell'inserzionista con le parole: «sposerebbe» o «relazionerebbe scopo matrimonio» o altre similari.

1 COMMERCIALI L. 150 per parola

2 ARTIGIANATO L. 120 per parola

3 NEG. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

4 COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

8 LOCALI PER VILLEGG. L. 150 per parola

9 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 150 p. p.

10 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 150 per parola

11 LEZ. TRADUZ. PREST. L. 250 per parola

12 CAMERE MOBIL. PENS. L. 130 per parola

13 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

(Continua a pag. 6)

Pittori scultori architetti mal noti all'Aquila

Una mostra tutta dedicata alle avanguardie trascurate

La rassegna, aperta nel bel castello cinquecentesco che domina la città, ospita le produzioni di artisti che hanno contato o contano qualcosa nella cultura contemporanea, senza che le luci della moda li abbiano mai giustamente illuminati - Gli «omaggi» a Cagli, Fontana e Quaroni - «Tredici pittori americani d'oggi» - L'outsider Fieschi

Nostro servizio particolare

L'Aquila, mercoledì sera.

Da Torino a L'Aquila sono 746 chilometri di strada; che possono però ridursi ai 147 di Roma-L'Aquila — vale a dire a tre ore di treno o di torpedone — sia pure da aggiungersi al più rapido mezzo aereo per il viaggio dall'antica all'attuale capitale. Ma questa mostra dell'Aquila, scelta e ordinata da Antonio Bandera, Enrico Crispolti e Guglielmo Matthie (per la pittura, la scultura e la grafica, oltre che per gli «omaggi» a Cagli e a Fontana) e da Sandro Benedetti e Paolo Portoghesi (per l'architettura e l'«omaggio» a Quaroni) è da vedersi, come lo era stata d'altra parte, l'anno scorso, quella che lo stesso gruppo di giovani studiosi aveva allestito qui sotto il titolo di «alternative attuali», dedicandola ai fatti ultimi dell'avanguardia internazionale.

La mostra, organizzata col patrocinio dell'E.P.T. e con la collaborazione dell'Azienda di soggiorno, anche questa volta ha trovato ospitalità nel Castello Cinquecentesco che dall'alto domina l'abitato: una delle più belle costruzioni del periodo di Carlo V (voluta dal Viceré di Spagna per farne più forte presidio contro la cittadinanza che pochi anni prima, nel 1529, si era ribellata), opportunamente destinata a sede dei musei e di altre istituzioni artistiche e culturali di questa città.

Nonostante riunisca oltre 430 opere di esponenti di dodici nazioni, «Aspetti dell'arte contemporanea» non punta — come fece la precedente rassegna che pure ne aveva allineate soltanto una metà — su un panorama che, per ampiezza e varietà di orientamenti, la volta scorsa poteva veramente suggerire l'idea di un «aperto e finora ineguagliato ventaglio». A questa dialettica delle esperienze, questa nuova mostra intende dunque offrire l'appoggio di un «terreno di base» ed è quindi definita dagli stessi suoi ordinatori come «una mostra essenzialmente storico-informativa».

Diversa, quindi, rispetto alla precedente, anche se con evidenti connessioni, la nuova rassegna di Crispolti e dei suoi amici intende soprattutto sottolineare e far conoscere aspetti poco noti, mai noti o dimenticati sia dell'avanguardia storica europea, sia delle più recenti ricerche di qua o di là dell'Atlantico.

In questo quadro vanno considerati innanzi tutto gli «omaggi» dedicati a Corrado Cagli, a Fontana e all'architetto Quaroni, gli esempi di incisione contemporanea con Guerreschi, Hoehme e Kalinowski, la presentazione dei «Tredici pittori americani di oggi», con Bontecou, Copley, Dine, Durkee, Girmella, Lichtenstein, Rauschenberg, Sau, Télémaque, Thiebaud, Twombly, Warhol, Wesselmann, e il ricordo di Réquichot, l'opera del quale «breve del resto, e molto privata, se non quasi clandestina, nella stessa Parigi» è quella «di un giovane estraneo alle punte di moda ma mosso da un'inquietudine autentica, e istintivamente (sebbene sia tutt'altro che un pittore istintivo), portato al risultato altamente qualificato».

In una tale, quasi icastica, esemplificazione, ecco ancora le presenze di Fieschi e di Vacchi, quasi a rappresentare due «casi» nella pittura italiana del dopoguerra: Vacchi segnalato come «il simbolo di un serio e approfondito lavoro di uscita dalla cultura informale»; Fieschi come un outsider che ci si rimprovera d'aver con poche eccezioni ignorato, nonostante fossero «molti i precorrimenti operati da Fieschi — come ebbe a scrivere T. Lawrence Talbot —, intuizioni di compiuto carattere artistico o teoretico, ma purtroppo nate fuori luogo e anzitempo. Né le opere potenzialmente attuabili con quelle intuizioni si moltiplicarono, né queste furono erette a sistema, proprio perché l'artista andava operando da solo e fuori da intenti dottrinari».

Con una così fervida esplorazione, la mostra assume il suo valore proprio là dove, fuori o dentro le linee maestre, giunge a portar luce a zone fin qui rimaste stranamente oscure, e a colmare i vuoti che la mancanza di indagini originali ha troppe volte consentito rimanessero tali. Dal Surrealismo alle correnti che si rifanno ad un linguaggio geometrizzante e alla non-raffigurazione, l'arte attuale ha qui altri suoi pionieri da porre in luce: Baumeister, Bellmer, Bucheister, Farfa, Fillia, K. O. Goetz, Hérold, Mannucci, Alberto Marini, Melotti, Paalen, Radice, Mino Rosso, Savinio, Schroeder-Sonnenstern, Servranckx, Styrsky, Stupika, Svanberg, Toyen: «una rosa di nomi in parte di minor grido, rispetto a convenzioni e conoscenze correnti, eppure di innegabile funzione culturale e creativa» entro quello stesso profilo generale più noto reso così non soltanto «più plastico e concreto», ma anche più vero. Casi che talvolta sembravano marginali, solo perché fioriti in qualche marca di frontiera, o perché usciti dalle pagine d'un libro illustrato, rivelano ora tutta la loro importanza: come le anticipazioni surreali di Martini che intorno al '30 trovano rispondenza nella partecipe pittura di Savinio; nomi noti, ma non ancora abbastanza neppure in Italia, dove per la prima volta in quest'occasione si presentano artisti come Styrsky e la Toyen, attivi (lui sino al '42, quando si spegne in un sanatorio) in Cecoslovacchia, gettando con la loro poetica un ponte tra cubismo e surrealismo. In [illegible] diversissimo, ma egualmente caratterizzate verso il surrealismo, con Paalen, vi è anche Bellmer, d'un estenuato graficismo erotico; ed Hérold che sembra approdare all'Informale.

Sull'altra riva troviamo invece Fillia, Baumeister, Servranckx, di recente già «riscoperti» anche dalle ultime Biennali (e Fillia a Torino), ma per segnare in una loro convergenza certi aspetti iniziali della ricerca Informale in Germania fin dagli anni «venti». Una componente «costruttivista» era tuttavia già presente allora, e la si ritrova pure nella scultura di Mino Rosso in un momento che precede il limpido mito d'una chiara purezza di strumenti e di forme a cui subito dopo furono sensibili Radice e Melotti. E così via sino alle soglie dell'Informale, con Goetz in Germania, con Stupika, in Jugoslavia e già oltre, con le sculture di Mannucci (nato a Fabriano nel 1904) non soltanto con la loro «[illegible] ironica aspirazione al monumentale allusivo e illusivo, girevole, mobile, oscillante, sonoro» (E. Villa), ma anche per le loro radici minoico-boreali, colte su un recente filone neoliberty.

Quasi un intermezzo vien quindi proponendo nella mostra una Antologia del nuovo disegno italiano: come un «coro di voci nuove» tolto dalle sale della galleria torinese «Il punto» dove già comparvero o meglio dalla duplice antologia che sotto il titolo «Disegni e Parole», riunisce una scelta di disegni e testi poetici nuovi, nata dalla collaborazione di Luigi Carluccio ed Edoardo Sanguineti ma anche dalle molte capacità e dal gusto grafico di Ezio Gribaudo che l'ha realizzata per le Edizioni d'arte Fratelli Pozzo di Torino, cui si rimanda per un accostamento di certo stimolante.

La rassegna aquilana ha piuttosto il merito di tornare a chiamare in causa, nel quadro delle avanguardie, l'Architettura: da un lato con l'omaggio a Ludovico Quaroni, illustrando dall'altro l'impegno delle nuove generazioni dal '45 ad oggi. Più che offrire un panorama, mi potrebbe far pensare la [illegible] molteplicità e la diversità delle tendenze che qui figurano, essa viene a mettere in evidenza (e lo scritto di Paolo Portoghesi lo fa efficacemente) l'incontro e lo scontro delle diverse generazioni.

Plastici, progetti, fotografie di opere realizzate, caratterizzano questo settore essenzialmente documentaristico, mentre i fogli originali di Leonardo Mosso mostrano la vitalità del segno creativo che in future edizioni di mostre come questa dovrebbe condizionare nella maniera più larga ogni convinta partecipazione. Un po' assiepata, la rassegna viene comunque illustrando alcuni aspetti dell'attività di almeno quattro leve di architetti operanti da soli o in gruppo: Achilli, Aulenti, Aymonino, Belotti, Brigidini, Canella, Capobianco, Ceccarelli, Crosta, Dall'Olio, Dardi, De Rossi, Dezzi-Bardeschi, D'Isola, D'Olivo, Fiorentino, Gabetti, Gregotti, Isola, Magistretti, Mangiarotti, Mattioni, Meneghetti, Morassutti, Mosso, Pagliara, Pellegrin, Pellegrini, Polesello, Rainieri, Ricci, Rossi, Savioli, Semerani, Stoppino, Tentori, Valle, Valori, Vercelloni e Viganò.

Anche in questo settore, la mostra è, in ogni caso, ricca di modulazioni: dal Ricci, piuttosto libero nelle sue scelte creative che sfiorano la scultura informale, al Savioli, essenzialmente attento alle cadenze della struttura; dal «neobrutalismo» di un Viganò del Collegio Marchiondi, all'organicità di Claudio Dall'Olio; e così via sino al sorgere della milanese Torre Velasca contemporaneamente alla quale ha inizio la vicenda «deviazionistica» del neoliberty che in Torino e Milano ebbe le sue distinte polarità.

Angelo Dragone

EBBREZZA DELLO SCI ACQUATICO

Lo sci nautico è ora di moda anche sulle spiagge italiane. Ecco due belle bagnanti che si abbandonano, trainate da un veloce motoscafo, all'ebbrezza di una corsa sul mare della Riviera (Foto Moisio)

Ieri a Cortina

Stroncato da infarto l'on. Fossombroni

Cortina d'Ampezzo, merc. sera.

E' morto ieri sera in seguito ad un attacco cardiaco l'on. avv. Vittorio Fossombroni, deputato liberale eletto nell'ultima consultazione elettorale nella circoscrizione Firenze-Pistoia. L'on. Fossombroni si trovava a Cortina d'Ampezzo in villeggiatura assieme alla famiglia. L'infarto lo ha colto mentre passeggiava lungo il corso d'Italia, poco dopo le 20.

Nato a Firenze il 3 settembre 1892 da illustre famiglia, Vittorio Fossombroni compì gli studi classici, si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza e partecipò al primo conflitto mondiale, militando nell'aviazione: compì numerose azioni di guerra e fu decorato per due volte al valor militare.

Il periodo della lotta clandestina e della Liberazione lo videro di nuovo — dopo i lunghi anni di silenzio del periodo fascista — in prima fila, alla testa del movimento liberale fiorentino. Nei primi anni del dopoguerra fece parte della Consulta nazionale, dei consigli comunale e provinciale di Firenze, della direzione nazionale del pli di cui era vice-presidente.

Avvocato, aveva esercitato la libera professione e retto per lungo tempo la carica di presidente del «Monte dei Paschi di Siena» e della «Banca Popolare di Roma», nonché di vice-presidente del Consorzio di credito per le opere pubbliche. Dal 1946 era stato ininterrottamente consigliere comunale di Firenze.

Incendi causati dai fulmini, interrotte molte linee elettriche

Nubifragio di grande violenza sul Savonese tutta l'Italia del Nord battuta da temporali

Alberi secolari abbattuti da un ciclone a Varazze - Impedito per un'ora il traffico stradale a Savona e sull'autostrada Genova-Milano - Danni alle attrezzature balneari su tutta la Riviera - Nei pressi di Bergamo un operaio è stato ucciso da un cavo ad alta tensione spezzato dal vento - Scoperchiati due edifici a Laveno - Piogge torrenziali sul Monferrato, sul Cuneese, sul Canavese, a Vercelli e sull'Alessandrino

Genova, mercoledì sera.

Dopo il violentissimo temporale scatenatosi nella tarda serata di ieri, accompagnato da vento, lampi e tuoni, stamane il tempo su Genova e l'arco ligure è tornato sereno, sebbene grosse formazioni nuvolose [illegible] in continuo spostamento, senza una direzione fissa. L'aria ha perso la pesantezza dei giorni scorsi, ed è più respirabile. Venti deboli variabili. Visibilità 3/10 chilometri per isolate foschie. Mare da calmo a quasi calmo. Temperatura in leggera diminuzione ovunque: Genova 22°, Passo dei Giovi 17°, Santa Margherita e Rapallo 22°, Sanremo 20°, Albenga 22°. Previsioni per le prossime 24 ore: condizioni di tempo stazionarie.

La violenza del temporale ha provocato nella provincia di Genova parecchi danni. I maggiori dei quali sono stati registrati nella zona di Ponente, ma nessuno è risultato di eccezionale gravità. A Cornigliano, negli altiforni, un fulmine ha provocato un incendio nella sottostazione elettrica. Allo stabilimento San Giorgio di Pra i pompieri hanno evitato col loro pronto intervento una esplosione ad un deposito di carburante, in pericolo per infiltrazioni di acqua. In città numerosi allagamenti negli scantinati e caduta di camini [illegible] parte [illegible], dovuti al vento fortissimo. Scariche elettriche su Pegli hanno danneggiato in più punti la passeggiata a mare e le cabine dei bagni. Gli stabilimenti balneari registrano dappertutto danni, anche se non irreparabili. Sull'autostrada Genova-Milano è stato interrotto per buona parte della notte il traffico. Solo alle prime luci dell'alba la viabilità è stata riattivata dai vigili del fuoco. L'intervento è stato provocato dal crollo di un traliccio di tubi all'altezza della galleria Campora, sul Giovi.

Varazze, mercoledì sera.

Un ciclone di una violenza che non si ricorda l'eguale a memoria d'uomo, ha investito Varazze intorno alle 23 e dopo mezzanotte provocando danni ingenti alle attrezzature balneari. Il vento, di estrema violenza, ha abbattuto le cabine balneari scoperchiando i capannoni. Intensi acquazzoni hanno allagato numerosi negozi nei rioni Borgo, Borgo Solaro e San Nazario. La città è stata al buio per oltre quattro ore. Centinaia di uccelli morti sono stati raccolti dagli spazzini. Le scariche elettriche in mare erano così violente e continue che non si potevano guardare ad occhio nudo. Era semplicemente impressionante. Nel porto sono affondate due piccole imbarcazioni e un'altra è stata agganciata da un grosso «cruyser» partito in soccorso dell'imbarcazione, che però non aveva nessuno a bordo. Durante l'infuriare del ciclone si sono viste al largo della costa numerose trombe marine che assorbivano grandi quantità di acqua. I danni maggiori li hanno avuti gli stabilimenti balneari di levante e di ponente del Teiro, di proprietà dell'azienda autonoma di soggiorno, e i bagni Stella d'Italia. Le cabine, staccate dalla base, sono state trasportate dal vento lungo la spiaggia. Verso le 23.30 è caduta la grandine con chicchi grossi come noccioline. I danni sono ingenti. Alberi secolari sono stati abbattuti e sradicati un po' dappertutto: uno è stato sradicato nel giardino dell'istituto salesiano delle suore. Non si lamentano danni alle persone. Il cielo stamane è sereno e la temperatura sui 24 gradi. Sono segnalati gravi danni alle attrezzature balneari di Celle Ligure. Pare vi siano dei feriti.

Savona, mercoledì sera.

Fulmini e grandine hanno accompagnato questa notte, nel Savonese, un nubifragio di inconsueta violenza. La pioggia ha cominciato a cadere verso le 22 assumendo rapidamente sempre maggiore intensità, mentre centinaia di fortissime scariche elettriche illuminavano di continuo la città. Suggestiva e impressionante nello stesso tempo, la visione delle navi all'ancora nella rada del porto, sui cui alberi si scaricavano decine di fulmini. Per la sua violenza la pioggia ha impedito per quasi un'ora il traffico stradale. Non è mancata neppure la grandine che in pochi minuti ha causato gravi danni alle coltivazioni. Alla caserma dei vigili del fuoco sono giunte, nel giro di breve tempo, oltre duecento chiamate per allagamenti di strade, scantinati, negozi, seminterrati, a Savona, Vado, Finale, Varazze e altre località. Nel capoluogo un fulmine ha fatto scoppiare un televisore in un appartamento. Gli inquilini erano fuori casa e l'allarme ai vigili è stato dato da alcuni vicini che hanno scorto il fumo uscire dalle tapparelle della sala in cui si trovava l'apparecchio. Sempre in Savona per colpa del [illegible] si è incendiata, nell'interno di un negozio di via Paleocapa, l'insegna luminosa. L'intervento dei vigili del fuoco è valso a scongiurare danni maggiori. Interruzioni ha subito anche la distribuzione dell'energia elettrica. Stamane è ritornato il sole e la temperatura, rinfrescata dalla pioggia, alle 8 si aggirava sui 24 gradi.

Albenga, mercoledì sera.

Un violento temporale si è abbattuto questa notte nell'Albenganese e nell'entroterra, tra le 21.15 e le 21.50, seguito da un altro fra l'1.05 e l'1.45. I temporali sono stati accompagnati da violente scariche elettriche e dalla caduta di grandine, che ha danneggiato le colture ortofrutticole, specialmente pere e pesche. Sulla strada Albenga-Ortovero è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Albenga per togliere due alberi abbattuti da un fulmine, che [illegible] ostruito la strada. Gli stessi vigili sono dovuti poi intervenire ad Alassio, nel bar Pilli di via Dante, nel quale si era verificato un allagamento.

Ovada, mercoledì sera.

Dopo la magnifica giornata di ieri, verso mezzanotte un violento temporale, accompagnato da forti scariche elettriche e per la durata di due ore, è imperversato su tutto l'Ovadese, le valli d'Orba e Stura. A tratti è mancata la energia elettrica in tutta la zona. Stamane il cielo è parzialmente sereno e splende il sole, ma la temperatura è sensibilmente mitigata. Alle 8 ad Ovada 19°.

Novi Ligure, mercoledì sera.

Nel Novese e nelle vallate dello Scrivia e del Borbera durante la notte si sono scatenati violenti temporali: la pioggia è caduta a dirotto accompagnata da frequenti scariche elettriche e stamane il cielo è ancora coperto; la temperatura si è abbassata notevolmente e il termometro, che ieri pomeriggio aveva superato i 33°, alle 8 segna solo 18°.

Alessandria, merc. sera.

Fragorosi temporali si sono abbattuti ieri sul territorio di Alessandria. Stamane il cielo è semicoperto e minaccia nuovi temporali. Dai 34° di ieri la temperatura è scesa stamane a 23°.

Casale, mercoledì sera.

Un furioso temporale, scatenatosi durante la notte, ha fatto diminuire notevolmente la temperatura. Alle 8 di stamane, infatti, il termometro segna in città 19°.

Acqui, mercoledì sera.

Temporali accompagnati da violente scariche elettriche si sono abbattuti durante la notte sull'Acquese e l'Alto Monferrato. La pioggia ha finalmente rinfrescato l'aria, resa afosa dal caldo torrido di questi ultimi giorni. Stamane il cielo è nuvoloso e la temperatura alle 7.30 era di 20°.

Asti, mercoledì sera.

Sull'Astigiano questa notte si è abbattuto un violento temporale con tuoni e lampi. Stamane il cielo è ancora nuvoloso e minaccioso. La temperatura si è notevolmente abbassata e alle 8 segnava 20 gradi.

Mondovì, mercoledì sera.

Un violento temporale si è abbattuto la scorsa notte sul Monregalese. La pioggia con tuoni e vento è caduta per oltre un'ora. All'alba il tempo si è rimesso al bello; la temperatura si è alquanto mitigata e il termometro alle 8 segnava 20,5.

Ceva, mercoledì sera.

Un violento temporale si è scatenato a più riprese tra la mezzanotte e l'alba in valle Tanaro e sull'alta Langa ed ha rinfrescato parecchio la temperatura, che in questi giorni aveva fatto registrare a Ceva la punta massima della stagione. La burrasca notturna non ha causato danni rilevanti ed è stata anzi accolta con sollievo nelle zone più assetate dell'alta Langa. Stamane il cielo si presenta ancora parzialmente coperto, con tendenza al sereno e il termometro segna appena 23 gradi.

Cuneo, mercoledì sera.

Un temporale, breve ma violento, scatenatosi sulla città verso le tre di stanotte, ha raffreddato notevolmente la atmosfera: il cielo stamane è parzialmente sereno e splende il sole; il termometro alle 8 segna 22°.

Aosta, mercoledì sera.

Dopo ventiquattro ore di maltempo il cielo è ritornato sereno su quasi tutta la valle d'Aosta. Sul Cervino ieri è nevicato. La temperatura si è leggermente abbassata. A Courmayeur si registrano stamane 20 gradi, ad Aosta 22, a St-Vincent 23, a Cervinia 12. Numerosissimi, sempre di più, i turisti in tutte le località della valle.

Ivrea, mercoledì sera.

Nuovi rovesci temporaleschi si sono avuti questa notte su tutto il Canavese. Accompagnata da un forte vento, fulmini e tuoni, la pioggia è scesa per buona parte della notte. Questa mattina il tempo pare si sia rimesso al bello e il sole ha fatto capolino tra le nubi che ancora coprono parte del cielo. Temperatura, stamane, notevolmente abbassata. I vigili del fuoco di Ivrea sono stati impegnati fin dopo l'una di questa notte per domare un incendio scoppiato in un cascinale di Caravino, sulla strada che porta a Maglione, di proprietà dell'agricoltore Battista Alberto. Causa dell'incendio dovrebbe essere un fulmine, abbattutosi sul fienile della cascina durante un violento temporale. Per oltre quattro ore si è dovuto lavorare per spegnere le fiamme, alimentate anche da un forte vento.

Vercelli, mercoledì sera.

Raffiche di vento per tutta la giornata di ieri sul Vercellese. Nel pomeriggio la temperatura ha toccato quota 33°. Verso mezzanotte si è scatenato un forte temporale. Stamane alle 7 il termometro segnava 28°.

Verbania, mercoledì sera.

Dopo il violento nubifragio di ieri sera e alcuni altri temporali notturni, il tempo si mantiene incerto, con annuvolamenti e schiarite. La temperatura è diminuita: alle 7.30 il termometro era a 18°,3 e per la serata sono previsti nuovi temporali. I danni causati dal nubifragio che ieri sera per oltre un'ora ha investito, con una velocità sui 80 chilometri orari, in direzione nord-ovest, sud-est, la zona del lago, sono piuttosto ingenti. Più colpita è risultata la sponda lombarda tra Luino e Laveno, mentre su quella piemontese i danni maggiori sono ristretti alla collina, alla zona di Cannobio (ove parecchie linee telefoniche sono rimaste interrotte) e alla zona rivierasca tra Intra e Fondotoce. A Laveno la furia del vento ha letteralmente scoperchiato un nuovo edificio in via La Rocca, costringendo gli abitanti a cercar rifugio altrove per la notte. Sempre in via La Rocca una moderna stalla con cascina, ultimata in questi giorni, ha avuto asportata gran parte del tetto, il che ha arrecato notevoli danni al foraggio accatastato. Il nubifragio ha portato pure scompiglio nei diversi campings: per la notte parecchi campeggiatori hanno dovuto alloggiare in alberghi e pensioni. Una paurosa avventura hanno vissuto sul lago i diciottenni Gianluigi Gambi e Roberto Milani, la cui barca si è rovesciata. Lo scafo è rimasto tuttavia a galla e i due ragazzi, aggrappati ai bordi dello scafo, hanno resistito, sebbene sballottati dalla violenza delle onde, fino a che un motoscafo pilotato dal ventitreenne Antonio Ballerini, da Laveno, li ha raggiunti e tratti a fatica in salvo.

Bergamo, mercoledì sera.

Una violenta pioggia accompagnata da grandine, fulmini e tuoni è caduta nella tarda serata di ieri e durante la notte sul Bergamasco, provocando danni ingentissimi. A Nembro un operaio è stato folgorato da un cavo abbattuto dal vento mentre un suo amico è finito all'ospedale. La vittima è Edoardo Allemani di 30 anni, residente in viale Vittorio Emanuele 24, e sposato da neppure un anno.

Il piacere della villeggiatura un po' lontano dalle spiagge

Viaggio sulla montagna alla scoperta delle «bellezze nascoste» di Sanremo

«Pian della castagna», dove si mangia uno squisito coniglio alla genovese - Il piccolo santuario della «Madonna della Guardia» e il «Villaggio del sogno» a Baiardo - Come ci si diverte al Casinò (nonostante le tasse)

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, mercoledì sera.

La vacanza è un «divertimento» nel senso che devia (diverte) il corso ordinario della vita. In questo «divertimento», si cerca poi la «distrazione», e la si coglie addirittura quando il centro prescelto per «divertirsi» ha grande fama come Sanremo. Vediamo allora come si «distrae» il turista a Sanremo.

Dividiamolo subito in italiano e straniero. Sono due categorie nettamente diverse. L'italiano non domanda molto, è già contento di essere lontano da casa sua. Di buon mattino apre il giornale e cerca la temperatura che fa nel luogo lasciato. In genere, essa è sempre più alta che non a Sanremo, il che lo rallegra. Poi va al mare, dove trova quattro categorie di spiaggia: 1ª categoria (250 lire + 200 per l'ombrellone + 150 per la sedia a sdraio + cabina — facoltativi — compreso l'ingresso 5 persone, 750); 2ª categoria (L. 200 + 200 per l'ombrellone + 100 per la sedia a sdraio + cabina 600); 3ª categoria (L. 200 + 150 per l'ombrellone + 70 per la sedia a sdraio + cabina 450); 4ª categoria (L. 150 + 150 per l'ombrellone + 50 per la sedia sdraio + 100 per la cabina). Abbonamenti per 15 giorni, per un mese o per tutta la stagione, portano a notevoli ribassi.

Il bagnante trova che tutto ciò è caro, brontola un po', ciò gli distende i nervi. Poi pensa (o gli spiegano) che in altre spiagge si paga anche di più, e allora è contento della scelta. Dopo, magari, non gli piace il colore della sabbia o il colore del mare, e allora vaga verso [illegible] (natanti a pedale, all'ora o frazione di ora, lire 500 per tutte le categorie; barche sino a quattro persone e mosconi fino a 3, lire trecento). Il rifornimento di olio per il bronzo del corpo e di aria marina per i polmoni dura in media fino alle ore 14 (i prezzi elencati sopra riguardano mezza giornata). I grandi assorbono sole e aria con raccoglimento o chiacchierando; i giovani con chiasso vivace che orchestrine e transistors personali alimentano. Pranzo. Un sonnellino. Domandavamo ad un uomo di alto ingegno qual era la sua distrazione principale, ed egli rispose: «Dormire».

Nel pomeriggio, l'italiano ben di rado torna di nuovo al mare. I giovani, lasciamoli stare, trovano sempre di che distrarsi perché la giovinezza è una distrazione eccellente. I grandi, in altissima proporzione, sarebbero tentati di fare «una capatina» al «casinò», «oh, appena per guardare», poi succede quello che succede. E fino all'anno scorso, c'era ressa sin dal mattino. Quest'anno, poco mondo. Fa da freno la tassa erariale che è di 3500 lire a persona, più 800 d'ingresso; uno è ammogliato non può lasciar sola la sua moglie e allora il varcare la soglia del casinò fa paura. In tre mesi, il casinò deve avere registrato circa 30 mila presenze in meno. Qualcuno preferisce andare a Montecarlo, da dove parte questa piccola propaganda: con quello che vai pagando per entrare nel casinò di Sanremo, vivete un giorno da noi. Ma, francamente, non è un affare, specialmente per la noia del viaggio. D'altronde la distrazione del casinò è un po' come «il piacere di soffrire», se ne può anche fare a meno. Ci si domanda tuttavia come mai, se la tassa governativa mira a creare un capitale per l'assistenza invernale, si cominci con l'inaridire il gettito.

Lo straniero non frequenta molto la casa da giuoco. Teoricamente, egli dovrebbe venire dall'estero con il denaro contato, e i più obbediscono alle disposizioni di legge, anche se ormai alla frontiera non s'investiga quasi più sulla questione valutaria. Egli domanda altre «distrazioni». Il mare, sta bene, come per gli italiani, salvo una netta preferenza per le zone a scogliera. I nordici «se la bevono», diciamo così, anche con gli occhi, oltre che con la pelle. Se lo gustano proprio. Sole mare e aria fresca: un cocktail delizioso. Sono loro che alimentano in maggior parte i campeggi che si estendono, come una parentesi, alle due estremità della costa sanremese. E dopo vanno a vedere, dall'alto, la zona che ha dato loro gioia al mattino, e cioè vanno volentieri fino al Monte Bignone (1299 m.) dove in 40 minuti porta una funivia di per se stessa una meraviglia. Gli stranieri, molto più degli italiani, fanno largo consumo di panorami. E' così che quando dispongono d'automobile s'inoltrano volentieri nel retroterra, che è un grande tesoro turistico in attesa di sfruttamento razionale.

Vogliamo fare due passi anche noi per un itinerario qualsiasi! Andiamo verso San Romolo, anche per un omaggio al santo che dà nome a Sanremo. Era un vescovo, gli volevano un gran bene e lo chiamavano affettuosamente Romul. La «l» è foneticamente una specie di «o», la «o» del dittongo «oe» non si pronuncia quasi affatto, ed ecco San Remo. Possiamo anche vedere una grotta dove dicono che il santo visse ma possiamo soprattutto gustare, insieme con l'aria pura e silenziosa, il piacere di vivere di villeggianti a frotte. Ed ecco «Pian della castagna» detto così per un vecchio castagno che non c'è più e dove sorge una trattoria turistica che offre soprattutto coniglio alla genovese, e polli di produzione propria. E' uno splendido ripiano da dove l'occhio spazia su tutto l'arco del golfo sanremese dominato dalla Madonna della guardia che vista da laggiù spiega bene l'origine del suo nome. E spingiamoci verso Baiardo, attraverso una pineta rustica, per una strada ancora più rustica ma in via di asfaltamento. A Baiardo c'è un «Villaggio del sogno», con villette per villeggiatura su terreno regalato dal Comune (esempio da imitare), c'è una chiesa storica, rovinata dal terremoto del 1887 e c'è pure una leggenda rievocata ogni 15 agosto. Essa racconta della figlia del conte locale, innamoratasi di un capo pirata, comunicava con lui mediante colombi viaggiatori, stava per fuggire ma il padre la uccise in piazza. Il racconto non è di oggi.

Ridiscendendo verso il mare senza percorrere la stessa strada, vedremo a distanza Bussana Vecchia quasi completamente distrutta da quel terremoto, (quantunque il nome derivasse da Bis-sana, cioè due volte sana) più rifugio di un nucleo calabrese poi sistemato altrove e che, con interessamento dell'Unesco avrebbe dovuto trasformarsi in un luogo di asilo per intellettuali. Poi non se ne fece nulla, perché è destino della filosofia andar «povera e nuda». Vedremo l'invasione dei fiori fino ad alta quota, specialmente gladioli perché questa è terra da bulbi, a cominciare dalla patata che è squisita. Incontreremo una immensa opera di civiltà moderna e cioè il serbatoio che «lava» l'acqua carpita per dissetare Sanremo a 38 chilometri di distanza attraverso i monti e ci racconteranno pure che un po' più sotto c'era una volta la «fascia delle meraviglie» coltivata da Domenico Aicardi (oggi 88 anni) che vi faceva prosperare le 700 specie di rose nuove create da lui. Questa fascia è finita. Il fisc l'ha uccisa.

E intanto, per «distrarci», noi abbiamo dimenticato tante altre distrazioni preferite dagli stranieri e, naturalmente, non vietate agli italiani. A parte le molte manifestazioni laterali che costano all'assessorato al turismo intorno al trecento milioni l'anno, gli stranieri amano molto locali notturni come il «Tumulto» e l'«Afro Cuban Club» dove cantano canzoni nostre con la gioia di non comprendere neanche una delle loro parole, genericamente lascive. E moltissimo amano la «merenda», perché si mangia.

Antonio Antonucci

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città)

Gli amori di Billaud - Varenne

Harry Johnson

VI — Jean Billaud-Varenne, un giovane avvocato squattrinato, sposa nel 1786 Angelica Doye, una graziosa ragazza di Hannover. I due si adorano. Ma scoppia la rivoluzione e Billaud-Varenne vi svolge un ruolo di primo piano, prima in seno ai giacobini, quindi alla Convenzione e infine al Comitato di Salute Pubblica. Egli manda numerose persone alla ghigliottina. Dopo il Termidoro è oggetto di un'inchiesta. Riconosciuto colpevole di abuso di potere, è tratto in arresto e condannato alla deportazione nella Guiana. Angelica decide di non abbandonare il marito.

Angelica, nel frattempo noleggia una diligenza dove fa caricare alcune valige d'indumenti, una cassa con trecento volumi e una pendola. Il tutto è indirizzato agli suoceri, a La Rochelle, con una lettera nella quale sono pregati di consegnare a Jean-Nicolas il denaro ricavato dalla vendita del tutto. L'infelice donna, che negli ultimi anni ha perduto la madre, il fratello e la sorella, è ormai sola al mondo. Costretta dal bisogno, essa vende i mobili dell'alloggio e lascia anche la casa dove era stata felice insieme al consorte. Ma non si addolora per questo. Rivolgendosi a un'amica essa le scrive: «Non so

se riuscirò a mantenere la promessa fatta. Mi sento stanca e abbattuta. Povero Jean-Nicolas! Per me egli era tutto: la famiglia, la patria, la felicità. Egli sapeva darmi il suo affetto e consolarmi quando ero triste. Se riuscirò a vederlo ancora una volta, morirò contenta». Ma se essa lo vedesse si accorgerebbe quanto in basso è caduto il suo uomo. Dopo avere trascorso un certo periodo in un forte della Caienna, Billaud-Varenne viene trasferito per ordine delle autorità di polizia al campo di internamento di Sinnamary, località dove vengono rinchiusi i prigionieri più imbarazzanti. Allo scopo di

riunirsi all'uomo amato Angelica reagisce alla tristezza e si fa forte. Nonostante l'età non più giovanile e le dure prove subite, essa è ancora piacente. Un giorno conosce in casa d'amici un armatore americano: tale Harry Johnson, un repubblicano esaltato di carattere piuttosto strano. Egli si confessa apertamente un grande ammiratore di Billaud-Varenne, ma non manca di mostrare dell'ammirazione anche per la bella Angelica. Quest'ultima non disdegna la compagnia e le attenzioni del ricco americano, ma al tempo stesso non si sbilancia per non dare adito a troppe speranze da parte di

Harry Johnson e a pettegolezzi sul suo conto. Nei salotti di Parigi Angelica è già stata oggetto di proposte galanti da parte di parecchi uomini dell'alta società, ma essa ha sempre saputo frenare i loro ardori, mantenendo un contegno ineccepibile tanto da disarmare anche le mogli dei suoi nemici. Ma il caso di Johnson è diverso. Quest'uomo, che ha avuto il coraggio di esprimere apertamente la propria ammirazione per Billaud-Varenne e per il suo operato durante il «terrore», è per lei qualche cosa di più di un semplice ammiratore in cerca di un'avventura galante.

SEGUE: La falsa partenza

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

CXCI-CXCII — Il traditore Ogareff, che si è impadronito della lettera affidata a Strogoff, si fa passare per lui e chiede di essere ammesso alla presenza del Granduca, fratello dello Czar, e potere parlare immediatamente con lui.

Il Granduca ha appena ricevuto Wassili Fédoyr che gli ha presentato una petizione, quando nell'anticamera giunge Ogareff. Un ufficiale informa immediatamente il Granduca che un messaggero di suo fratello vuole parlargli. Ivan Ogareff entra. «Sei un corriere dello Czar?» — gli chiede il Granduca. Alla risposta affermativa del messaggero, il Granduca lo guarda dubbioso. Ogareff, a sua volta, guarda il Granduca, per il quale prova solo odio. «Qual è il tuo nome?» — «Michele Strogoff». «Vieni da Mosca?» — «Sì altezza. Sono partito il 15 luglio. Sono stato catturato dai tartari, motivo per cui sono arrivato solo ora. Si è trattato di un viaggio pericoloso».

«Hai una lettera dello Czar?» — «Eccola». Si tratta di un messaggio ridotto a minuscole dimensioni. «Ho strappato la busta — continua Ogareff — per poterla nascondere più facilmente mentre ero prigioniero dei tartari». Il signore di Irkoutsk legge il messaggio. E' la scrittura di suo fratello. Non vi sono dubbi sull'autenticità. Anche il sigillo sotto la firma è autentico. Il Granduca chiede allora di restare da solo con lo strano corriere. «Conosci il testo del messaggio?» — chiede il Granduca — «Sì Altezza: Se mi fosse stato tolto vi avrei riferito a voce il contenuto, ma le truppe imperiali di cui si parla non vi saranno di aiuto. Sono state battute».

ANNUNCI ECONOMICI

DOMANDE IMPIEGO
L. 50 per parola

(Continua da pag. 4)

PER periodo agosto volendo anche entrare [illegible] tecnico offresi per qualunque incarico anche vicinanze Torino. Telefonare 770-363. A77773

DITTA commerciale assume dattilografa per lavori ufficio. Telefonare 53-338.

AUTISTA pratico città provincia offresi ditta privata. Telefonare 651-110.

GIOVANE 20enne magazziniere pratico materie chimiche patente auto offresi seria ditta. Telefonare 583-758.

[illegible]

OFFERTE IMPIEGO
L. 150 per parola

[illegible]

DOMANDE LAVORO
L. 50 per parola

[illegible]

OFFERTE LAVORO
L. 150 per parola

[illegible]

(Continua a pag. 14)

IL DELITTO PERFETTO

«Giustizia e Libertà»

XXI — Il delitto di Letizia Toureaux, avvenuto nella metropolitana, appare inesplicabile fino a quando altre persone: l'economista russo Navachine, due trafficanti d'armi e i due fratelli Rosselli, non vengono «giustiziati» dalla «Cagoule». Le ultime due vittime, di ricca famiglia fiorentina, erano noti antifascisti. Carlo Rosselli, internato alle Lipari, era riuscito a evadere con l'aiuto di alcuni amici.

Dopo che il governo fascista apprende la notizia dell'evasione di Carlo Rosselli, Emilio Lussu e Fausto Nitti, la polizia del regime riceve l'ordine di trarre in arresto la moglie di Carlo Rosselli e il suo ultimo nato, di pochi mesi. Ma la signora Rosselli è di nazionalità inglese e il suo arresto provoca una vibrata protesta del governo britannico che ne chiede l'immediata scarcerazione. Mamma e bimbo vengono rimessi in libertà. Poco dopo la signora e i suoi tre figli, fra cui un maschietto di otto anni e una femminuccia di sei, otten-

gono l'autorizzazione a espatriare. La signora Rosselli raggiunge Parigi, dove nel frattempo è giunto dalla Tunisia il marito, fuggito dalle Lipari in circostanze tanto drammatiche. La famiglia, finalmente riunita, va a stabilirsi in «rue Notre-Dame-des-Champs» in un lussuoso appartamento che diventerà più tardi un centro di antifascismo e la prima sede provvisoria del periodico «Giustizia e Libertà». Grazie alle sue ricchezze, Carlo Rosselli non soltanto finanzia il giornale e il movimento, ma aiuta anche numerosi profughi politici ed

emigrati italiani in Francia. Allo scoppio della guerra di Spagna, Carlo Rosselli si arruola immediatamente nelle brigate internazionali al servizio del governo repubblicano. Ex-ufficiale d'artiglieria durante la guerra 1915-18, egli va a combattere sul fronte di Aragona dove organizza una brigata di antifascisti italiani. Si batte valorosamente e durante un violento scontro, nei pressi di Huesca, viene ferito gravemente al petto. Egli spera di potere ritornare al fronte, ma le sue condizioni di salute non glielo permettono più. Addolorato

e deluso, rientra in Francia. Suo fratello Nello, professore di Storia all'Università di Firenze, aveva preferito, invece, continuare la carriera e mettere da parte la politica. Ma con il passare del tempo egli stesso non riesce a sopportare le angherie del governo fascista. Sicché decide di lasciare l'Italia per la Francia. Egli raggiunge Parigi insieme alla famiglia, con grande gioia del fratello. Con l'aiuto di quest'ultimo, Carlo organizza un certo numero di piloti che, a bordo di aerei privati, raggiungono il territorio italiano e vi lasciano cadere ab-

bondante materiale di propaganda antifascista. I più famosi fra questi piloti saranno Bassanesi, che si era specializzato nei voli sopra Milano e Torino, e il poeta Lauro de Bosis, il quale aveva scelto come proprio obiettivo Roma. Purtroppo egli perirà durante una missione. Era nel maggio del 1937 che, per curarsi una flebite, Carlo Rosselli decideva di recarsi a Bagnoles-de-l'Orne, dove l'attendeva invece il tradimento e la morte. La stessa tragica sorte toccava al fratello Nello, che aveva voluto accompagnarlo colà.

SEGUE: Gli assassini erano francesi

E' morto in solitudine uno dei protagonisti del «giallo dell'ermellino»

Bellentani il marito più scomodamente noto dopo la tragedia che svelò la "dolce vita" di Villa d'Este

Dall'incontro con Pia Caroselli al colpo di pistola che stroncò la vita di Carlo Sacchi - Nessuno gli ha mai creduto, ma sembra accertato che davvero egli ignorasse quali erano i rapporti che legavano sua moglie all'industriale comasco - Dopo il processo si era ritirato a Montecarlo dove viveva nell'ombra, cercando disperatamente che lo dimenticassero

Il conte Bellentani ospite sulla Costa Azzurra

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Lamberto Bellentani è uscito dalla vita in punta di piedi. Ha scelto, diciamo così, il tipo di morte che forse più gli si confaceva da quando, dopo quella terribile notte del 18 settembre 1948 in cui improvvisamente e rumorosamente il mondo gli crollò addosso, si trovò ad essere il marito più noto e clamorosamente imbarazzato d'Italia: un tipo di morte tranquilla, serena: una crisi cardiaca e via. L'uscita dalla vita, dicevamo, tanto in punta di piedi che soltanto una settimana più tardi i giornalisti hanno appreso che era scomparso il marito di Pia Bellentani, la contessa abruzzese che a Villa d'Este, sul lago di Como, uccidendo con un colpo di pistola il suo examante, Carlo Sacchi, industriale comasco, squarciò bruscamente il velo dal quale era coperta quella che ancora non si chiamava la «dolce vita».

E' finito in solitudine Lamberto Bellentani: quando le figlie, Flavia e Stefania, quando sua moglie Pia sono accorse chiamate d'urgenza da una comunicazione del Console italiano, il conte era infatti già morto da molte ore.

Aveva quarant'anni allorché conobbe a Cortina d'Ampezzo l'abruzzese giovanissima, per lui, che avrebbe dovuto trascinarlo tanto violentemente sulla ribalta della cronaca, alla mercé della curiosità, in fondo legittima, di un intero Paese che stava risollevandosi lentamente dalle rovine della guerra. Nato nel 1898 a Milano, si era laureato in legge, tanto per completare con un titolo accademico una lunga serie di studi che non avrebbero mai dovuto servirgli a nulla, come egli ben sapeva: poi si era messo ad amministrare le sue terre e i suoi beni che gli consentivano di affrontare l'avvenire con notevole tranquillità. Un lavoro, il suo, senza affanni, intercalato da continue vacanze serene che lo trascinavano spesso lontano da Reggio Emilia, dove aveva ufficialmente fissato la sua residenza abituale. Più tardi, allorché conobbe Pia Caroselli, figlia di un'ottima famiglia di Sulmona, il conte Lamberto ritenne di avere trovato in lei il porto ideale per attraccarvi una navicella che, seppure non aveva mai affrontato burrasche, spesso non aveva attraversato acque tranquille.

«Io — dirà da parte sua Pia Bellentani con uno stile di falsa aspirante letterata — vidi nel matrimonio un lido verde di vegetazione, dove avrei potuto condurre finalmente la mia barchetta avariata (n.d.r.: è difficile stabilire in cosa consistessero queste «avarie» se si tiene conto che la ragazza usciva dal collegio dove era arrivata direttamente da Sulmona lasciando una famiglia tranquilla): ma, una volta giunta, avrei voluto lasciarla per sempre a riva, per incitarmi per la la mia strada, felice d'essere sulla terra ferma».

«Il viaggio di nozze — aggiungerà nelle sue confessioni Pia Bellentani, dopo la tragedia di Villa d'Este — durò tre mesi. Giravamo con la nostra automobile visitando luoghi sconosciuti ed evitando scrupolosamente il minimo contatto con i conoscenti e con gli estranei. Avevo molta fiducia nell'uomo che avevo sposato, e per la differenza di età e per la stima che avevo di lui. Fu questa fiducia che mi fece superare in breve tempo lo stupore doloroso della prima conoscenza di quei rapporti fisici di cui non avevo avuto mai, prima, nessuna idea. Mio marito, tanto più maturo di me, mi dava la sensazione di sentirmi finalmente appoggiata e al sicuro da tutti i miei timori e da tutte le mie inquietudini».

Ma nell'estate 1940, a Venezia, Pia Bellentani conobbe Ada Sacchi, la sorella dell'uomo che lei un giorno avrebbe ucciso. Fu l'inizio di una lunga avventura che si concluse la notte del 18 settembre 1948, quando, abbandonata da colui che era diventato il suo amante e schernita — almeno così affermò — risolse tutti i suoi problemi cavando da sotto la cappa di ermellino una pistola e sparando.

Lamberto Bellentani disse subito che non sapeva nulla di nulla. Sua moglie, amante di Carlo Sacchi che egli conosceva come un uomo brillante e intelligente, come un suo amico? Fu lui, il conte, il primo fra tutti a meravigliarsene, e sorprendersene.

«Tu sapevi tutto. Tu sapevi ed hai sempre incassato perché avevi il tuo tornaconto» — si sostiene che quella sera del 18 settembre 1948, dopo il delitto, così lo aggredisse Ada Sacchi, la sorella dell'uomo ucciso per la eccessiva disinvoltura con cui aveva trattato una donna gelosa ed ancora innamorata, o comunque offesa. «Tu sei una pazza e quello che dici è una idiozia...», si dice che abbia risposto seccamente Lamberto Bellentani ad una accusa tanto feroce.

Nessuno, all'inizio, gli dette credito. Come il conte poteva ignorare quello che tutti, invece, sapevano? Eppure: lui ignorava davvero quali rapporti corressero fra sua moglie e Carlo Sacchi che aveva saputo conquistare la ormai ex-ragazza abruzzese con qualche poesia di bassa lega, scopiazzata dal peggiore dannunzianesimo, e soprattutto con la sua fama, forse non del tutto immeritata, di grande «don Giovanni».

Eppure non reagì mai. Accettò tutto con calma, con stoicismo, con dignità. Accettò persino, per colpa di sua moglie, di finire in carcere, da dove uscì soltanto dopo qualche settimana. Infatti, la pistola con cui Pia aveva ucciso l'amante, sparando da sotto la cappa di ermellino, era sua: non l'aveva denunciata, seguendo lo sconsiderato consiglio datogli da qualcuno, e, per di più se l'era portata dietro, quella sera, allorché fra gli amici si era deciso di concludere insieme, a Villa d'Este, la stagione estiva.

Lamberto Bellentani da quel momento si ritirò nell'ombra. Non difese pubblicamente sua moglie (né, forse, avrebbe potuto farlo), ma non l'accusò (come, in fondo, gli sarebbe stato molto facile) per un malinteso senso di orgoglio. «Non posso dimenticare che è la madre di due mie figlie», disse in confidenza, per giustificare questo suo atteggiamento. E, non appena gli fu possibile, fece sapere alla moglie che le aveva perdonato ogni colpa. Non solo, ma le fu vicino nel periodo più drammatico del processo (al quale Pia Bellentani non intervenne fisicamente) ottenendo per lei, dai giudici, una benevolenza che non era certamente nelle previsioni: l'assassina, infatti, fu condannata dalla Corte d'Assise di Como ad appena dieci anni, che vennero in seguito ridotti a sette dalla Corte d'Assise di Milano.

Ancora le fu vicino, sia pur non materialmente, quando la donna uscì dal manicomio giudiziario di Aversa dove aveva scontato la pena. Pretese soltanto che non fosse costretto a ricostruire la famiglia: questo no, questo, forse, gli sembrò eccessivo.

E' infine da ricordare che, mentre la moglie era diventata un personaggio d'attualità, egli fece ogni sforzo per rimanere nell'ombra: non ha mai voluto vendere i suoi memoriali ai rotocalchi, ha sempre evitato, nei limiti del possibile, di farsi sorprendere in pubblico dai fotografi. Si dice che si sentisse un complesso di colpa per avere immesso una ingenua ragazza di provincia in un mondo crudele, quale era quello che frequentava, senza porla in guardia dai pericoli che in esso avrebbe incontrato, come poi fatalmente accadde. Ritiratosi a Montecarlo, il conte spesso riceveva le due figlie e talvolta anche la moglie. Ora se n'è andato per sempre, senza fare rumore, dopo avere cercato disperatamente che tutti lo dimenticassero, che dimenticassero quella tragedia di cui non era stato soltanto un personaggio, ma un protagonista, e forse il più importante.

Guido Guidi

E' morto per infarto dopo un viaggio in auto

Montecarlo, merc. sera.

(m. r.) Solo ieri, e per circostanze occasionali, si è diffusa qui la notizia della morte del conte Bellentani, da molti anni stabilitosi nel Principato, a «Villa Bellaria», sulla collina che si erge proprio dietro la stazione di Monaco. La morte, che in un primo tempo è stata tenuta nascosta, risale al 30 luglio. Il conte ritornava in macchina da Cortina d'Ampezzo, stanchissimo per la lunga e faticosa guida sulle strade invase dai motoveicoli. Si era appena sprofondato in una poltrona per riposarsi, quando lo ha colpito fulmineo l'infarto, che rapidamente ha avuto ragione della sua pur resistente fibra.

La rapida fine di uno dei personaggi della tragica vicenda di «Villa d'Este» ha potuto restare nascosta tanti giorni perché il conte era ormai fuori della vita mondana di Montecarlo. Egli era venuto a stabilirsi qui dopo un breve soggiorno a Sanremo per essere meno bersagliato dalla curiosità e dalle indiscrezioni della gente. Nei primi anni frequentava le feste dello «Sporting» e lo si vedeva in compagnia di una o dell'altra signora, ma sempre nel più tranquillo dei modi, senza minimamente attirare l'attenzione su di sé. Continuò a recarsi molto spesso a Sanremo, dove conservava parecchi amici, e in Lombardia, dove aveva i suoi interessi e le sue figliole.

Pia Bellentani, la contessa abruzzese che uccise a Villa d'Este Carlo Sacchi

Rilevazioni statistiche sul turismo

In aumento l'afflusso degli stranieri in Italia

Le cifre relative ai primi cinque mesi dell'anno in corso rivelano un incremento del 2,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 1962

ROMA, mercoledì sera.

In base alla rilevazione mensile effettuata dall'Istituto centrale di statistica in collaborazione con il ministero del Turismo e dello Spettacolo e l'Enit, tramite gli Enti provinciali per il turismo e le stazioni di cura, soggiorno e turismo, risulta che nel mese di maggio 1963 sono stati registrati 2 milioni 32.565 arrivi con un aumento del 2,0 per cento rispetto allo stesso mese del 1962. Il numero delle presenze registrate è stato di 8 milioni 308.838 giornate con un aumento del 4,5 per cento rispetto a quello del maggio 1962. L'affluenza degli stranieri rappresenta il 37,7 per cento degli arrivi ed il 41,3 per cento delle presenze con un aumento del 2 per cento per i primi e del 2,5 per cento per le seconde rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Per i primi cinque mesi del 1963, gli arrivi sono aumentati dello 0,5 per cento e le presenze del 2,5 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1962; il movimento degli stranieri è diminuito del 3,3 per cento per gli arrivi e dell'1,8 per cento per le presenze.

Nel mese di maggio 1963, la massima affluenza di arrivi si è registrata nella Lombardia che ha assorbito il 13,1 per cento dell'intero movimento, cui segue il Lazio con il 12,6 per cento e la Toscana con l'11,3 per cento. Anche per le presenze, il maggior numero di giornate è stato assorbito dalla Lombardia (12,6 per cento), cui segue il Lazio (12,3 per cento) e il Veneto (10,8 per cento).

La distribuzione regionale del movimento del mese di maggio e dei primi cinque mesi del 1963 non presenta apprezzabili differenze rispetto a quella dei corrispondenti periodi del 1962.

La constatazione di questo aumento è tanto più confortante in quanto nello stesso periodo alcuni paesi fortemente interessati al turismo, come la Svizzera, hanno registrato un preoccupante declino nell'afflusso degli stranieri per ragioni di diporto.

In linea generale si va constatando che il pubblico dei paesi nordici (Germania, Paesi Bassi, Danimarca, ecc.) predilige per i suoi viaggi le mete mediterranee: Italia, Spagna, Grecia, Jugoslavia, cioè le località rallegrate dal sole.

PAOLA ED ALBERTO ABBANDONANO LA VILLA DEI RONCHI?

Tutti protestano in Versilia per i rumori di un campo aereo

Uno stuolo di artisti (tra i quali Carrà, Maccari, Dazzi e Cassola) si lamenta per la perduta pace - Clamorosi gesti d'insofferenza - Le preoccupazioni delle autorità - Che cosa dicono i dirigenti dell'aeroporto del Cinquale

Paola di Liegi, che attende il suo terzo figlio, a Marina di Massa con la figlia Astrid e la governante

Nostro servizio particolare

Marina di Massa, merc. sera.

«Marina di Massa e specialmente Ronchi sono due magnifiche località. Ma è assolutamente impossibile poter riposare a Ronchi a causa del fracasso provocato dagli aerei del Cinquale. Aerei, fotografi e giornalisti ci fanno fare la vita difficile: per questo pensiamo, per il prossimo anno, di abbandonare Ronchi e rifugiarci in una località più tranquilla...». Così si esprime la più illustre (e la più irrequieta) ospite di Ronchi di Marina di Massa, Paola di Liegi che parla con il pieno consenso di Alberto.

Queste dichiarazioni, liberamente rilasciate alcuni giorni fa segnano un nuovo episodio della «guerra agli aeroplani» che già lo scorso anno vide Paola del Belgio in campo con proteste più o meno decise. La bella principessa abbandonerà, dunque, la villa di Ronchi: ormai ha deciso e c'è chi già dice che Paola dirotterà verso la Svizzera, sul lago di Lugano, proprio dopo Ferragosto. La principessa non ha avuto mezzi termini: la sua protesta e la sua «defezione» sono i punti cardine della massiccia azione che gli ospiti più illustri, anche a nome dei comuni villeggianti, hanno innescato contro l'aeroporto del Cinquale che dista soltanto un paio di chilometri dai centri abitati e più frequentati dagli ospiti estivi. La Versilia, che inizia praticamente da Marina di Massa, protesta coralmente contro i «dannati rumori che quelle carrette fanno ad ogni ora del giorno».

«Dalle sette del mattino — dice Carlo Carrà che, al terzo giorno di villeggiatura nei pressi di Marina di Massa ha rifatte le valigie ed è fuggito costernato — alle sette di sera gli aerei del Cinquale ci rintronano con picchiate, con giri vorticosi, durante i quali il motore sembra che spacchi i vetri delle case. Come si fa a riposare? E come faccio io che ho bisogno di silenzio per poter dipingere un quadro? Guardi: è la quinta volta che smetto e scappo a protestare per questo baccano!». Carrà ha giurato che il Cinquale (che spesso ha illustrato nei suoi quadri) non lo vedrà mai più. O almeno fintanto che le «carrette» continueranno a volare.

Dopo Carrà è la volta dello scultore Arturo Dazzi che riposava per la grandiosa fatica della «stele marconiana» di Roma. «Me ne vado anch'io. Ho impiegato cinque anni per scolpire la stele marconiana e, per un certo periodo, scolpivo a Vittoria Apuana, con gli aerei americani ed inglesi che bombardavano la costa. Però posso dire che il fracasso era minore...». Arturo Dazzi, dopo essersi associato alla protesta rivolta al sindaco di Massa, al prefetto ed alle altre autorità, si è trasferito in una località meno agitata.

La protesta più clamorosa è stata però quella dello scrittore e pittore Mino Maccari, vero affezionato di Marina di Massa ed ospite illustre che non manca d'un giorno all'appuntamento con la bella località. Mino Maccari, senza indugiare un secondo (e dopo aver resistito — dice lui — eroicamente una intera giornata!) ha rassegnato le dimissioni di presidente del premio letterario «Alpi Apuane» ed ha dichiarato che non metterà più piede a Marina di Massa fintanto che l'aeroporto del Cinquale resterà in attività. «E' uno scandalo!» è stato il suo breve, ma chiaro commento. Ed ha fatto i bagagli per Marsala al più presto.

Qualcuno dice che il suo esempio è stato seguito da altri. Giorgio Bassani, che fa parte della giuria del premio «Alpi Apuane», ammette bonariamente che non avrebbe potuto scrivere neppure una riga del suo fortunato «Il giardino dei Finzi Contini» in quel fracasso. E Carlo Cassola, che aveva progettato di venire a Marina di Massa (la «centrale» estiva delle penne illustri) per continuare il suo lavoro attorno alla riduzione cinematografica della «Ragazza di Bube» nella... pace intaccata del luogo, si è rifugiato in una villa nei dintorni di Grosseto. Così si dice anche di Indro Montanelli, di Mario Monicelli, dello scrittore Ryan («Il giorno più lungo») e di tanti altri artisti, poeti, giornalisti.

«Povero Enrico Pea! Se tornasse al mondo proverebbe un dolore senza fine per questo scempio...» commentano in parecchi al ricordo di Pea innamorato degli alti silenzi delle Apuane, quei silenzi che il povero Beppe Fenoglio assaporò neppure un anno fa quando si impose al premio «Alpi Apuane». Neppure i provatissimi timpani di musicisti di grido hanno resistito al frastuono. Joao Gilberto, «el rey della bossa nova», ingaggiato a Focette, è rimasto soltanto poche ore a Ronchi, immediatamente imitato da Bruno Martino e da Peppino di Capri.

Che cosa dicono quelli dell'aeroporto? «Abbiamo un permesso regolare e non crediamo che quelle che vengono chiamate carrette e beffeggiate come trabiccoli facciano più fracasso dei juke-boxes o dei go-karts. La gente viene ed ha preso passione per il volo: noi la facciamo volare...». A mille lire il giro.

Il sindaco di Massa, il prefetto della provincia, le autorità del turismo sono assediati dalle proteste. La Associazione Albergatori ha fatto sentire la sua campana e molte personalità hanno sottolineato il pericolo costituito dagli aerei.

Neppure un anno fa sembrava che l'aeroporto fosse stato sconfitto. La Versilia, Marina di Massa respirarono di sollievo alla notizia che il Cinquale sarebbe stato chiuso e che, nel giro di sei mesi, si sarebbe trasformato in un ippodromo. Due società (una torinese e l'altra romana) avevano avanzato serie proposte per organizzare un magnifico ippodromo completo di scuderie. Si vede che gli interessi hanno portato alla vittoria i cavalli del motore degli aerei anziché i cavalli a quattro zampe.

Al momento attuale l'aeroporto preoccupa seriamente tutti. Le proteste sono state seguite dai clamorosi episodi, resi pubblici dagli stessi protagonisti. Se nessuno provvederà, la defezione si allargherà a macchia d'olio. E questa non è certo una bella prospettiva per una zona come la Versilia e Marina di Massa che ha nel turismo un incentivo formidabile.

Manrico Viti

Sfigurato dal morso del cane che accarezzava

Alessandria, mercoledì sera.

(g. r.) Da pochi giorni era stato assunto come salariato agricolo presso la cascina Crabba, di San Salvatore Monferrato, il siciliano Pietro Mundula, di 36 anni. Questi, amante delle bestie, ha accarezzato con troppa effusione il cane di casa, il quale, forse irritato, lo ha ricambiato con un profondo morso alla guancia destra, con parziale asportazione della mandibola inferiore del Mundula, che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale di Alessandria. Il dott. Viggiani lo ha dichiarato guaribile in venti giorni salvo complicazioni.

L'eredità Perkins: un miliardo per i bimbi poveri di Assisi

La vedova del donatore revoca la procura

Ora è affidata al vescovo mons. Nicolini - Già due anni fa l'importante lascito ha corso il rischio di essere perso per la nomina in Comune di una giunta di centro-sinistra

Perugia, mercoledì sera.

L'eredità Perkins è ancora al centro dell'attenzione e dell'interesse di tutta l'Umbria. Nei giorni scorsi, infatti, la signora Irene Perkins, vedova del famoso critico d'arte americano, ha revocato la procura generale all'ing. Tiberio Gualdi, affidandola al vescovo di Assisi, mons. Placido Nicolini. Nel contempo è stato comunicato che la signora Perkins si è rivolta alla magistratura chiamando in causa l'ex-procuratore Gualdi.

L'eredità Perkins, depositata presso la Palisades Bank del New Jersey, sembra ammontare ad un miliardo di lire, tutto in titoli americani ed in immobili acquistati in Italia.

Per disposizione testamentaria la rendita dell'eredità dovrà essere devoluta a favore dei bambini poveri di Assisi. Tale disposizione testamentaria entrerà in vigore subito dopo la morte della signora Irene, usufruttuaria dei beni, che ha 78 anni e che anche dopo la morte del marito ha continuato a vivere in Assisi in una lussuosa villa piena di quadri di valore e di mobili che rappresentano pregevoli pezzi di antiquariato.

Secondo notizie non ancora ufficiali, sembrerebbe che la villa da lei abitata sia stata alienata dall'ex procuratore Gualdi che l'avrebbe venduta a suo figlio, un giovane geometra che si interessa di restauro di quadri antichi, per due milioni di lire. Dopo la denuncia, il giudice istruttore di Perugia dott. Casoli, ha disposto una ipoteca giudiziaria di 50 milioni di lire. Intanto, gli avvocati Leonelli e Minciotti si sono messi in contatto con la Palisades Bank per avere i documenti necessari atti a stabilire l'esatto ammontare della eredità e le modalità del versamento della rendita alla signora Perkins. Due anni fa l'eredità Perkins fu al centro di un'altra vertenza giudiziaria. Federico Perkins, infatti, nel suo testamento aveva stabilito che l'usufrutto dell'eredità dovesse essere devoluto a favore dei bambini poveri di Assisi, a patto che l'amministrazione comunale non cadesse in mano a partiti di ispirazione marxista.

Proprio due anni fa ad Assisi venne formata la prima giunta di centro-sinistra dell'Umbria ed alcuni avvocati ravvisarono in ciò la condizione per far decadere le disposizioni testamentarie di Federico Perkins. Dopo un anno di discussioni, alle quali hanno partecipato anche avvocati americani in rappresentanza della Palisades Bank, si convenne che una amministrazione di centro-sinistra non può qualificarsi marxista per cui rimase valida l'attribuzione ai bambini poveri di Assisi dell'usufrutto della eredità.

L'ing. Tiberio Gualdi, dal canto suo, è noto in tutta la regione ed anche fuori per aver costituito il movimento politico di «Libertà economica» che, scindendosi dal Partito Liberale Italiano, si unì nella lotta elettorale al Movimento Sociale ed al Partito liberale di unità monarchica.

Illesi nell'auto caduta in Tanaro con un volo di 100 m.

Ceva, mercoledì sera.

(r. r.) In un grave incidente stradale avvenuto ieri sera ai Rocchini di Ceva, dove la statale 28 si snoda a strapiombo sul Tanaro, due commercianti di Fossano sono rimasti miracolosamente in vita, dopo essere precipitati per almeno cento metri, rimbalzando paurosamente con la loro auto lungo la ripida parete rocciosa fino nelle acque del fiume. Ne sono stati protagonisti il trentenne [illegible] Picco e il padre Giuseppe, di 71 anni, i quali erano diretti ad Alassio, a bordo di una Lancia «Appia» per far visita ad alcuni familiari in vacanza al mare. Nell'abbordare una leggera curva la vettura guidata dal più giovane Picco ha trovato la strada sbarrata da un autotreno proveniente in senso opposto e nel tentativo di evitare lo scontro è uscita in velocità dalla sede stradale, balzando paurosamente nel vuoto dopo avere stroncato alcuni paracarri.

I primi soccorritori, che sono scesi faticosamente fino all'auto letteralmente sfasciata sul greto del Tanaro, hanno trovato i due commercianti fuori dei rottami, e senza ferite gravi. Al [illegible] ospedale ove sono stati avviati in osservazione, i sanitari li hanno trattenuti per un comprensibile stato di choc emozionale.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Rocco fa previsioni per il prossimo campionato

La nuova tattica del Torino: più difensori che attaccanti

Cella «uomo libero» con cinque terzini e mediani e soltanto quattro atleti di punta - Peirò sarà schierato nell'insolito ruolo di ala destra

Il gruppo dei giocatori del Torino ha iniziato ieri gli allenamenti ad Aosta (Foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

CHARVENSOD, merc. sera.

Dire che i giocatori del Torino stanno a Charvensod forse è un errore; l'albergo Dora che ospita i granata è sulla strada di Pila a poche centinaia di metri dallo stabilimento della Cogne, a due chilometri e mezzo dal campo «Tesolin», dove si svolgono gli allenamenti. Abbiamo assistito alle prime fatiche dei torinesi sotto la guida di Bergamasco e sotto la supervisione di Rocco, un lavoro intenso, ma ragionato, nel quale comunque gli atleti devono mettere tutta la buona volontà. Rocco e Bergamasco formano una coppia affiatata da tante esperienze, affiatata e collaudata da mille risultati buoni. C'è ragione di credere che sappiano far bene anche al Torino.

Le condizioni di salute sono buone per tutti i giocatori ad eccezione di Ferrini, ancora a riposo per il noto infortunio... marino. Ferrini dovrebbe essere aggregato oggi o domani per riprendere gradualmente l'attività.

Per il momento il primo obiettivo dei tecnici è quello di controllare la reazione alla fatica da parte dei tre giocatori di recente sottoposti a gravi interventi chirurgici. Si tratta — come è noto — di Cella, Sessa e Rosato. Per tutti c'è l'assicurazione dei medici di una completa guarigione clinica. Ora occorre che i tre si preparino gradualmente, ma abbastanza intensamente, in modo da superare al più presto il logico timore delle entrate sull'avversario. Sono tre difensori, non dimentichiamolo. Il gioco del calcio è sport di contrasto, ed i fattori psicologici sono importanti come quelli tecnici e fisici. Comunque manca più di un mese all'inizio del campionato e Cella, Rosato e Sessa potranno gradualmente entrare nel clima dell'attività agonistica, disputando le numerose partite organizzate dalla società.

Il problema del recupero completo dei tre «operati» non è il solo grosso impegno di Rocco. Il tecnico triestino non ha usato i mezzi termini nel dichiarare d'aver trovato nella comitiva un frazionamento in cricche o frazioni, forse non in contrasto fra di loro, ma certamente divise per temperamento e abitudini. «Questo non va — ha detto chiaro e tondo —; un complesso di giocatori diventa squadra soltanto quando tutti gli atleti sono amici».

La polemica sorta fra Bearzot e Cella a proposito di una dichiarazione rilasciata dal giovane difensore sull'inopportunità del rinnovo del contratto al «vecchio capitano», non è che la prova più clamorosa di questa divisione di interessi. Rocco ha già fatto la diagnosi del male, ed ora si appresta a curarlo. Ha i numeri per riuscire. Con il suo carattere gioviale, ma nello stesso tempo severo, potrebbe appianare presto tutti i contrasti.

Circa l'impostazione tecnica della squadra tutto deciso. Il Torino adotterà nel prossimo campionato un dispositivo tattico che potrebbe essere definito dell'1-5-4: un difensore libero (Cella); cinque uomini in linea a protezione della rete difesa da Vieri (Sessa, Buzzacchera, Ferrini, Rosato, Lancioni o Poletti); e quattro attaccanti: Peirò (proprio all'ala destra), Hitchens, Puia e Crippa o Moschino. I dubbi nella scelta fra Lancioni e Poletti e fra Crippa e Moschino saranno risolti con il passare dei giorni, dopo le prove pratiche delle amichevoli».

Rocco intanto spera di convincere i suoi dirigenti a riallacciare trattative per avere Sarti, nel quale ha fiducia piena per averlo avuto come giocatore nel Padova. Sarti potrebbe «risolvere senza discussione» la scelta fra Lancioni e Poletti... Potrà la Juventus rinunciare al suo difensore? Se ne parlerà al primo novembre...

Giulio Accatino

Rocco, a destra, e Bergamasco guidano i giocatori sul campo

Il giocatore arriverà stasera a Torino in aereo

Menichelli domani a Cuneo per risolvere ogni vertenza

Un colloquio con il vicepresidente della Roma dott. Evangelisti ha convinto l'atleta a rivedere la propria posizione - I dirigenti juventini assicurano che cercheranno di venire incontro alle richieste dell'azzurro

Succede parecchie volte all'inizio della stagione che qualche giocatore imbocchi la strada sbagliata e si metta in rotta con la società alla quale appartiene. E' una mossa avventata che prima o poi «rientra», un po' perché l'atleta si intimorisce, un po' perché la società finisce per cedere qualcosa in più di quanto offriva precedentemente.

E' storia di tutti gli anni e di molte squadre. Quindici giorni fa è accaduto alla Juventus ed a Menichelli: ci sono stati approcci andati male, c'è stato un abboccamento ufficiale in occasione del raduno della squadra e poi la partenza di Menichelli per Roma. Sembrava una rottura definitiva, nei primi giorni, poi si capì che tutto si sarebbe risolto in una bolla di sapone. Dopo uno scambio di lettere e telegrammi, Menichelli ha annunciato che rientrerà questa sera giungendo con l'aereo di linea Roma - Torino.

Le condizioni dell'accordo non sono state ancora precisate. Menichelli ha dichiarato a Roma: «Ho avuto un colloquio con il vice-presidente della Roma, dott. Evangelisti, ed è stato lui a persuadermi che era inutile continuare in questo mio atteggiamento se veramente volevo giocare nella Juventus. Tutti sanno che io sono un tifoso bianconero e che da un paio d'anni dico a destra e a manca che vorrei giocare in maglia juventina; mi sono detto che potevo accettare un sacrificio finanziario, sperando nella comprensione dei miei nuovi dirigenti, ed ho prenotato il biglietto per l'aereo».

I responsabili bianconeri e per essi il presidente ing. Catella hanno ribattuto: «Era inutile fare colpi di testa. Noi sappiamo quali sono le necessità di un giocatore, specialmente quando deve spostarsi da una città all'altra, stare lontano dalla famiglia, quando deve sfruttare un trasferimento che potrebbe essere l'unico della sua carriera. Cercheremo di fare tutto ciò che ci è possibile per venirgli incontro. Ha fatto bene a prendere la decisione di rientrare; troveremo un accordo e ciò sarà vantaggioso per tutti».

Domani si gioca a Cuneo il primo allenamento in partita. Menichelli avrà in quel momento già raggiunto i compagni, e forse scenderà in campo per completare la linea d'attacco titolare che sarà schierata con Dell'Omodarme, Del Sol, Nenè e Sivori. Per tutti i dirigenti è la prima occasione di vedere all'opera tutti insieme questi giocatori: nessuno se la lascerà sfuggire, tant'è vero che l'ing. Catella, il comm. Giordanetti, il comm. Cerruti e tutti i loro collaboratori hanno annunciato il loro arrivo a Cuneo per domani.

L'attaccante Menichelli ha chiuso il periodo della «ribellione»: stasera prende l'aereo da Roma per rientrare nei ranghi della Juventus, a Cuneo.

DA OGGI GLI AZZURRI IN RITIRO A BORGOMANERO

Il Novara squadra-eccezione: tutti d'accordo per i reingaggi

Il ritorno in serie B è sempre l'obiettivo della squadra piemontese, affidata quest'anno a un allenatore giovane, l'ex terzino Del Frate - Il «nazionale junior» Pereni e il difensore Colombo, oltre alla promessa Molinari sono i nuovi acquisti

Dal nostro corrispondente

Novara, mercoledì sera.

Se è vero che chi ben comincia è a metà dell'opera, si può dire che il Novara è sulla strada buona per l'ambito traguardo: la promozione in serie B sfuggitagli per un soffio lo scorso campionato. Ieri infatti non solo tutti i giocatori hanno risposto all'appello (mancavano i soli militari) della prima convocazione, ma nessuno ha avuto istanze da fare: le pendenze, per così dire amministrative, sono già tutte regolate, stipendi, ingaggi e reingaggi sistemati.

Oggi pomeriggio la comitiva al completo potrà così raggiungere Borgomanero e iniziare sotto la guida del nuovo allenatore, Del Frate, la preparazione che dal 18 agosto proseguirà poi in sede.

Al raduno di ieri, una cosa alla buona — in famiglia, come ha tenuto a sottolineare il vicepresidente, comm. De Giuli — vecchi e nuovi hanno subito simpatizzato: Del Frate, un allenatore giovane che ha preso il posto dell'anziano Senkey, ha detto ai giocatori di considerarlo loro amico, quasi un fratello maggiore; ciò non significa — ha aggiunto — che obbedienza e disciplina debbono far difetto.

Riunione in famiglia, s'è detto, con pochi visi nuovi (l'ex bustocco Colombo, terzino, e la mezz'ala Pereni del Legnano) ma con parecchie novità. Oltre all'allenatore, c'è la nuova conduzione tecnica affidata ad una terna di giovani — Bolossini, Olivieri e Tarantola; i nuovi preparatori delle squadre giovanili, Foglio e Giraudo, due ex giocatori novaresi, e qualche elemento che, anche se non ha figurato nelle notizie di cronaca relative agli ingaggi, potrebbe diventare una rivelazione. Tale potrebbe essere Molinari, un ragazzo che ha ben figurato lo scorso anno nelle file del Baveno; per un Molinari che va, è il caso di dire, uno che viene, il grintoso terzino, infatti, ha appeso le scarpe al chiodo; questo suo omonimo, terzino anche lui, potrebbe prenderne il posto. Ceduti Zeno e Baldo, ritiratosi Molinari, in lista condizionata Bernini, la squadra, rispetto all'anno scorso, dato che i soli ingaggi di rilievo sono stati quelli di Colombo e Pereni, sembrerebbe indebolita, ma i dirigenti assicurano trattarsi di una impressione del tutto errata: all'attacco ci saranno infatti ben quattro nazionali «juniores» Giannini, Pereni, Mascheroni e Milanesi, ai quali potranno essere affiancati alternativamente Mentani, Brasi, Bramati e Gnemmi; quanto alla difesa, con quattro portieri (Foranzaro, Lena, Rusconi e Felisi), terzini quali Colombo, Ronghino, Lomazzi e la «promessa» Molinari, mediani come Testa, Volpati, Maccarini, Udovicich e Cantù, si può stare tranquilli.

La prima «uscita» il Novara la farà il 24 corrente giocando in notturna a Casalnovo (presso Pavia); il 1° settembre si presenterà al suo pubblico ospitando in amichevole il Lecco e concluderà il rodaggio affrontando Vigevano e Pisa.

Piero Barbè

L'allenatore Del Frate tra i «nuovi» Pereni (a sin.) e Colombo

Sono diciannove i titolari della Sampdoria

Ritiro a Voltaggio per i blucerchiati

Ocwirk ha insistito e dovrebbe poter disporre fra breve anche del francese Wisnieski - Il contratto dovrebbe essere firmato in settimana

Dal nostro corrispondente

Genova, mercoledì sera.

La Sampdoria, insieme con l'Inter, è la sola squadra che non ha ancora radunato i suoi giocatori per la ripresa degli allenamenti in vista del prossimo campionato. I blucerchiati hanno avuto impegni calcistici (Coppa Rappan) fino a luglio inoltrato, e Ocwirk ha pensato bene di ritardare l'inizio della preparazione. L'appuntamento è stato comunque fissato per domani mattina in sede, e nel pomeriggio, o al più tardi venerdì mattina, la comitiva blucerchiata partirà per Voltaggio, località dell'Appennino ligure scelta per il «ritiro».

Ocwirk aveva convocato, inizialmente, diciannove giocatori e in questi ultimi giorni sono stati aggiunti altri due elementi; in totale sono: Sattolo, Battara, Vincenzi, Tomasin, Marocchi, Trinchero, Bergamaschi, Bernasconi, Delfino, Prato, Toschi, Vigni, Tamborini, Da Silva, Plenti, Forante, Salvi, Morini, Garbarini, Cristin e Vezzaro. Come si vede, si tratta dei giocatori dello scorso campionato, più qualche elemento della squadra giovanili su cui i dirigenti della società cittadina fanno molto affidamento. La maggior parte dei giocatori è già a Genova, e si è già fatta vedere in sede, dove è stato affrontato, ma non ancora risolto, il problema dei reingaggi.

Le novità della Sampdoria, quest'anno, sono poche. Resta solo da definire l'ingaggio di un attaccante straniero, per fare il posto al quale è stato ceduto il cileno Toro al Modena, ed è stata concessa la sospensione del tesseramento a Cucchiaroni. Con ogni probabilità, come è ormai noto da tempo, verrà ingaggiato il francese Wisnieski, il cui contratto è già firmato: manca solo però il benestare dei medici, ed è proprio per questo motivo che sabato sera i dirigenti blucerchiati, insieme ai medici sociali, si recheranno a Lens per assistere all'incontro di Coppa di Francia fra il Lens e il Lilla, una partita nella quale sarà impegnato Wisnieski; al termine della gara sarà sottoposto ad attenta visita medica per stabilire le esatte condizioni del ginocchio infortunato qualche tempo fa. Sia Ocwirk che il segretario Rebuffa si sono dichiarati fin d'ora pienamente ottimisti circa l'esito di questa visita di controllo. La Sampdoria sta conducendo contemporaneamente trattative con una società brasiliana (a quanto si dice, dovrebbe trattarsi del Botafogo) per l'acquisto di un attaccante sudamericano.

Quanto al programma precampionato, dopo un periodo di preparazione atletica che durerà fin verso il 20, sono previste le prime uscite ufficiali. Contro il Voltaggio prima, poi il 24 in notturna a Novi Ligure contro la Novese, quindi a Marassi sempre in notturna, alla fine di agosto, contro il Lens e successivamente il primo di settembre contro il Progresul di Bucarest. Poi ancora una notturna, il 4 settembre, a Parma, e infine la gara ufficiale di Coppa Italia contro il Prato.

Renzo Bidone

Il brasiliano Da Silva

Sotto la guida di Furiassi

Il Savona è partito per il ritiro di Bagnasco

SAVONA, mercoledì sera.

E' scoccata l'ora dell'adunata per la ripresa dell'attività anche per i calciatori del Savona. Il raduno è stato fissato per le ore 10 di stamane presso la sede sociale. Tutti gli atleti hanno preso contatto con l'allenatore Furiassi, e i nuovi elementi sono stati presentati ai dirigenti.

Tra i nuovi acquisti biancoblù facevano spicco i laterali Colombo e Piqué e gli interni Mailiati e Pietranisi. Il presidente comm. Del Buono ha pronunciato un discorsetto di circostanza invitando i giocatori a dare il meglio di se stessi per far sì che nel prossimo campionato il Savona possa raggiungere gli obiettivi di una buona classifica, e puntare, se le circostanze lo permetteranno, alla promozione in serie B. Ha risposto l'allenatore Furiassi rendendosi garante del buon funzionamento della squadra.

Nel pomeriggio la comitiva biancoblù è partita in torpedone alla volta di Bagnasco, nella Val Tanaro, dove domani saranno iniziati gli allenamenti collegiali.

Sampdoria e Fiorentina nella Coppa Rappan

VIENNA, mercoledì sera.

Il sorteggio per gli incontri del terzo turno della Coppa Rappan ha dato il seguente esito:

Rapid Vienna contro vincente Fiorentina - Standard Liegi; Sovranati contro vincente Modena - La Gantoise; Sampdoria - Polonia Beuthen; Bayern - Bremen; Odra Oppel - Neer Kupping; Goteborg - Slovan.

Le gare dovranno essere disputate fra il 15 agosto e il 15 novembre; le sei squadre qualificate disputeranno il turno successivo fra il 16 novembre e il 31 marzo 1964.

Questa voce circola insistente nel «clan» rossoblù a Mondovì

Il milanista Benitez in prestito al Genoa?

La squadra di Santos ha disputato ieri la prima partita di allenamento: il trainer complessivamente soddisfatto

Dal nostro corrispondente

Mondovì, mercoledì sera.

Due novità hanno caratterizzato la giornata di ieri nel clan rossoblù, in ritiro da dieci giorni a Mondovì, e cioè la prima partita d'allenamento e la «bomba» Benitez. Nel tardo pomeriggio, dopo i soliti esercizi atletici ed i consueti giri di campo, due formazioni di dieci elementi ciascuna hanno dato vita ad un incontro durato complessivamente quaranta minuti.

Una delle formazioni, mista di titolari e riserve, comprendeva l'allenatore Santos, per l'impossibilità di utilizzare capitan Occhetta, che, giunto ieri mattina a Mondovì dopo avere risolto la vertenza finanziaria con i dirigenti del sodalizio, necessita di una adeguata preparazione di recupero. Le due compagini sono scese in campo nelle seguenti formazioni: *grigi*: Da Pozzo, Bagnasco, Bruno, Fossati, Oltono, Rivara, Meroni, Gonella, Dal Monte, Santos; *gialli*: Grosso, Bassi, Calvani, Gentile, Baveni, Bicicli, Pantaleoni, Piaceri, Locatelli, Bean.

Nei «gialli» figurava la linea d'attacco che probabilmente disputerà le prime partite di campionato, date le squalifiche che hanno colpito, tra gli altri, anche Meroni. L'impressione è stata nel complesso positiva, e Santos si è dichiarato soddisfatto. Buona particolarmente è apparsa la prestazione di Pantaleoni, Locatelli e Meroni, fra gli attaccanti; di Baveni e di Bassi nei reparti arretrati. I richiami di Santos erano rivolti spesso a Bean e a Gonella, il primo per lo scarso impegno, il secondo perché sovente impacciato e indeciso. L'incontro è terminato con la vittoria per 1 a 0 dei «gialli», e la rete è stata messa a segno da Baveni, a conclusione di una bella azione condotta da Locatelli e Pantaleoni.

La seconda novità è costituita dall'interessamento della società per il peruviano Benitez, oggetto di discussioni e commenti a non finire. Per quanto nessuna notizia ufficiale, neppure sull'inizio di eventuali trattative, sia partita dalla direzione rossoblù, le voci sull'acquisto del forte laterale milanista sono state ieri molto insistenti. Che Viani sia propenso a sacrificare il tenace Benitez allo sperimentato Sani, pare ormai certo; l'interessamento dei liguri, che hanno ancora disponibili due posti per stranieri e che intendono rafforzare la mediana con il prestito del sudamericano, sembra quindi logico; nei prossimi giorni, forse domani stesso con l'arrivo dei dirigenti delegati a trattare i reingaggi, se ne riparlerà.

F. C.

Il ricorso del Brescia oggi all'esame della Caf

ROMA, mercoledì sera.

Stamane ha avuto inizio presso la sezione disciplinare della CAF, l'esame dei ricorsi presentati dall'A. C. Brescia, dal suo dirigente Falconi e dal giocatore del Catanzaro Sardei. Il Brescia e Falconi sono patrocinati dagli avv. Masera, Bianchi e Damiani, e Sardei dall'avv. Dall'Igna.

La riunione molto probabilmente si protrarrà sino a domani. Venerdì, poi, la CAF, esaminerà il ricorso del Napoli

SPORT

Il carosello in pista è quasi finito, domani tocca agli stradisti

A Herentals quattro maglie iridate per i dilettanti

Corrono per riconquistare un titolo prestigioso

Sono favoriti gli azzurri nella "100" a cronometro

Rimedio ha confermato gli iridati dello scorso anno Maino, Zandegù e Grassi ed ha sostituito Tagliani con Fabbri - Per la prova individuale sono stati scelti Mugnaini, Macchi, Vicentini, Andreoli, Stefanoni e Gimondi

Nostro servizio particolare

Bruxelles, mercoledì sera.

I dilettanti della strada vivono nell'atmosfera della vigilia: il primo appuntamento è infatti per domani alle 14; sul circuito di Herentals si disputerà il campionato del mondo della 100 km. a cronometro a squadre. La composizione del quartetto azzurro è stata annunciata dal commissario tecnico Elio Rimedio soltanto ieri sera: correranno Maino, Zandegù, Grassi e Fabbri. Rispetto alla squadra che ha vinto il campionato del mondo [illegible] mancherà soltanto Tagliani, come del resto era previsto: il ragazzo da tempo non sta molto bene, è venuto in Belgio e le sue condizioni di salute sono migliorate, ma non al punto da dare a Rimedio la convinzione di poterlo mettere in squadra: il suo posto è stato preso da Fabbri, che era nella lista per il campionato del mondo su strada, e a Renaix correrà la riserva Stefanoni.

Gli azzurri sono in Belgio ormai da una quindicina di giorni, abitano in un albergo non lontano da Bruxelles, a Hoeilaart; il tempo, anzi il maltempo, sembra essere il solo avversario che veramente Rimedio e i suoi ragazzi temono. C'è un precedente che il C. T. ricorda: «Nel "Tour dell'Avvenire" di quest'anno abbiamo perso (il quarto posto di Mugnaini non può definirsi un grande successo) perché faceva freddo mentre i dilettanti italiani amano correre con il caldo. Il circuito di Herentals — continua Rimedio —, sul quale domani si disputerà la prova dei campionati, sorge un po' a cavallo di una collina: è una pista soggetta al vento, il che è già uno svantaggio; se poi dovesse fare anche freddo, le previsioni per noi sarebbero addirittura nere».

Se farà freddo Rimedio pensa che potranno vincere le squadre abituate ai climi del nord, i russi, i danesi, i tedeschi, forse gli stessi belgi; se invece dovesse far caldo, il pronostico è ancora tutto a nostro vantaggio e si potrebbe ripetere il successo dell'anno scorso, quando conquistammo la maglia iridata con Bongioni.

Si potrebbe anche ripetere — sempre che faccia caldo — il clamoroso successo degli uruguayani che l'anno scorso stupirono dei molti classificandosi secondi. Quest'anno gli uruguayani si sono allenati seriamente, per un mese sono rimasti in Italia, in Romagna, a «farsi» le gambe sulle strade e milleccudi. Sono arrivati proprio ieri a Bruxelles. E c'era con loro naturalmente anche Proietti, l'ex-commissario tecnico degli azzurri che da qualche anno allena appunto gli uruguayani, con il magnifico risultato di aver fatto di una squadra di sconosciuti un gruppo di atleti che oggi fanno paura a tutti.

Con i dilettanti che gareggeranno giovedì contro il tempo si sono naturalmente anche gli stradisti che correranno per la maglia iridata sabato a Renaix. Oggi anzi gli azzurri parteciperanno a una gara che potrebbe avere anche un buon valore indicativo; la corsa parte dalla periferia di Bruxelles e si spinge fino al circuito di Renaix sul quale i corridori dovranno fare tre giri completi. Centotrentacinque chilometri in tutto. Oltre agli italiani partecipano a questa corsa numerosi altri atleti che saranno in gara sabato per il campionato del mondo.

I «titolari», Rimedio li ha scelti in Mugnaini, Macchi, Vicentini, Andreoli, Stefanoni e Gimondi.

Sandro Doglio

L'azzurro Mugnaini

I due azzurri sono in semifinale nell'inseguimento professionisti

A Rocourt puntiamo su Faggin e Fornoni per riassestare un bilancio troppo magro

Faggin affronterà l'olandese Nijdam, campione uscente della specialità, ma avversario non troppo temibile perché scarsamente preparato - Fornoni sarà opposto a Peter Post e dovrà spremere il rivale per agevolare Faggin nella eventuale finale - Saranno assegnati in questa serata conclusiva i titoli dell'inseguimento dilettanti e del mezzofondo professionisti

DAL NOSTRO INVIATO

Rocourt, mercoledì sera.

Andiamo a Rocourt per l'ultima volta: questa sera è in programma la riunione conclusiva dei campionati mondiali su pista e sono in palio tre maglie iridate, quella del mezzofondo professionisti e dell'inseguimento dilettanti, dove nemmeno siamo rappresentati, e quella dell'inseguimento professionisti. Qui, almeno per noi, l'affare cambia e si fa decisamente interessante, qui, in semifinale, allineiamo Fornoni contro Post e Faggin contro Nijdam: se il capitolo sorprese sarà davvero terminato, è lecito anticipare una finale Faggin-Post e non ci sarebbe da stupirse, contrariamente alle previsioni di tutti i pronostici, l'azzurro riuscisse a conquistare il titolo.

Nella specialità, durante i giorni della vigilia, tutti parevano convinti che il giovane belga Sercu non avrebbe trovato rivali capaci di contrastargli il passo. Ed invece, Sercu ha fallito clamorosamente la prova, mentre i due azzurri, nel complesso, sono andati ben più avanti di quanto fosse lecito attenderci, poiché nessuno, ma proprio nessuno, osava sognare da Fornoni un simile rendimento. Ora, ci è possibile persino una specie di gioco di squadra. Fornoni cioè ha l'incarico di impegnarsi al massimo, in modo da spremere a fondo Post ed aiutare quindi, sia pure a distanza, Faggin. Il quale Faggin, dal canto suo, dovrebbe superare abbastanza agevolmente Nijdam, il quale attualmente non pare trovarsi in condizioni troppo brillanti.

Faggin (a sinistra) e l'«iridato» uscente Nijdam di fronte stasera nelle semifinali dell'inseguimento

Questo — è naturale — sulla carta, la realtà magari sarà del tutto diversa. Ma puntare su un successo di Faggin fa proprio comodo adesso che siamo in tempo di bilancio ed il bilancio, per la nostra rappresentativa, non si presenta troppo ricco e troppo lieto.

Abbiamo dominato nella velocità professionisti, grazie a Gaiardoni ed a Maspes, e la loro lotta è stata bella, convincente, entusiasmante. Ma, per il resto, siamo nei guai, nemmeno nella velocità dilettanti, un campo dove avevamo contratto la divertita e divertente abitudine a farla da padroni, siamo riusciti a raggiungere il bersaglio: Bianchetto, nella finale, è stato inesorabilmente battuto dalla rivelazione belga Sercu, spumeggiante di energie e felicemente dotato di intelligenza, mentre gli altri due nostri alfieri, Damiano e Turrini, si sono spenti abbastanza presto, nel gioco stretto di atleti dalle notevoli qualità. Mentre l'Italia ha compiuto così un passo indietro, il Belgio ha conquistato il titolo ed i francesi hanno piazzato Trentin e Morelon al terzo ed al quarto posto: gli altri salgono e noi scendiamo, questa è la verità vera che non cambia pur se la si condisce con belle parole.

Un passo indietro nella velocità, dieci, cento passi indietro nell'inseguimento dilettanti e nel mezzofondo che costituiscono specialità per noi stregate. Anche per il mezzofondo poco o nulla c'è da obiettare, tra gli stayers infatti noi abbiamo messo in campo uomini di valore internazionale, ma, per l'inseguimento dilettanti, il boccone è francamente difficile da digerire: la nostra sconfitta è stata totale e sconcertante, sia nel torneo individuale come nel torneo a squadre gli azzurri non hanno nemmeno superato il più facile turno eliminatorio.

L'abbiamo detto e lo ripetiamo, c'è qualcosa che non funziona più e non è sempre e soltanto colpa dei tecnici, che si trovano a dover lavorare su un gruppetto sempre più sparuto di atleti, sono le stesse società, sono gli stessi corridori che disertano la pista ed i poveri commissari non sono quindi in grado di compiere miracoli. C'è da cambiare — è vero. Ma bisogna cambiare alla base, bisogna cercare ragazzi adatti e che abbiano buona voglia, bisogna impostare la azione su un raggio più vasto per curare di più il reclutamento. Altrimenti sarà necessario rassegnarsi. Il nostro bottino, ai campionati del mondo su pista, diventerà, di anno in anno, sempre più magro.

Ecco perché, con sincerità, ci fa comodo sperare in Faggin. Gli chiediamo un titolo mondiale, un secondo titolo da aggiungere al nostro povero bottino. Chissà che il colpo gobbo non gli riesca, a ricompensare nel modo più degno una lunga, una onesta carriera di ciclista.

Gigi Boccacini

Festose accoglienze a Milano per il neo-iridato Gaiardoni

MILANO, mercoledì sera.

Accoglienze trionfali ha ricevuto ieri sera al suo rientro in Italia il neo-campione della velocità professionisti, Sante Gaiardoni. Ad attendere l'iridato alla stazione Centrale, dove è giunto insieme a Beghetto col treno da Bruxelles, erano convenute moltissime persone. In prima fila erano i genitori e le quattro sorelle del campione, e quindi il folto gruppo venuto appositamente da Villafranca Veronese, paese natale di Gaiardoni: si trattava di una ventina di persone capeggiate dallo zio del campione, Don Giovanni Gaiardoni, e dal sig. Bagnoni, il presidente della società ciclistica locale, nella quale il neo iridato ha cominciato a correre. Fra i familiari di Gaiardoni vi era anche una bella ragazza bruna che ha affermato di essere la fidanzata del campione: si chiama Elsa Quarta.

Parlando dei tre sprint della finale mondiale, Gaiardoni ha detto di non essere mai partito con tattiche prestabilite ma di aver sempre improvvisato secondo quanto dettavano le circostanze del momento. Sulla polemica della seconda prova, nella quale Maspes aveva affermato di essere stato danneggiato, il neo campione ha replicato: «Maspes non è stato danneggiato. E' stato lui, anzi, a tentare di danneggiarmi come aveva già fatto nella prima prova da lui vinta, ma non gli è riuscito, ed allora ha tentato di far credere che ad agire scorrettamente ero stato io».

Le finali dell'inseguimento trasmesse per televisione

Oggi dalle ore 19 alle 20,15, la tv trasmetterà in Eurovisione sul Programma nazionale, la telecronaca diretta dal velodromo di Rocourt, delle fasi conclusive dei campionati mondiali su pista per le specialità inseguimento professionisti e dilettanti.

Una radiocronaca delle gare sarà trasmessa dopo il Giornale radio delle 22,30 sul Secondo programma e delle 23 sul Programma nazionale.

Gli stradisti professionisti alle ultime battute dell'avventura mondiale

Domani gli azzurri di Magni corrono nel circuito di Courtrai

Venerdì, altro allenamento, ancora in circuito, di 180 km. - La squadra è stata impostata sui giovani - Adorni, 26 anni, il più anziano - Balmamion è l'unico che ha già partecipato a un campionato del mondo - Il C. T. li ha sottoposti ad una preparazione «psicologica»

DAL NOSTRO INVIATO

Bellagio, mercoledì sera.

Il circuito di Vigiola ha chiuso una pagina. Stasera alle 18 gli otto corridori azzurri (titolari Adorni, Balmamion, Cribiori, De Rosso, Durante, Fontona, Taccone e Zilioli; più le due riserve Poggiali e Meali) si metteranno in treno, e domani parecchi di essi disputeranno presso Courtrai il primo dei due circuiti (rispettivamente di 160 e di 180 chilometri quello di venerdì), con i quali erminerà la loro preparazione per la difficile prova che li attende a Renaix sarà ultimata. Poi, la fortuna li assista.

Al momento in cui s'è giunti, e per le circostanze che hanno accompagnato la scelta e la preparazione della squadra, non è male rilevare che attorno a questa si è formato come un alone di fiducia, che a più di un osservatore sembra andare oltre i confini della logica e della realtà.

Uno solo dei nostri stradisti, il Balmamion, ha disputato un campionato mondiale (a Salò, l'anno scorso), gli altri sono tutti esordienti. Anche il quadro risultante dei loro dati anagrafici mette in evidenza la caratteristica della squadra che è quella della giovinezza: il più anziano (Adorni) ha 26 anni, tutti gli altri stanno fra i 22 e i 24 anni. Bene hanno fatto i tecnici della Lega a trascurare i «senatori» della strada e a dare la preferenza esclusivamente a giovani da pochissime stagioni entrati nel professionismo, ma non si direbbe, come sta succedendo, che questa caratteristica venisse considerata come una conquista, come una scoperta, un marchio di sbarazzino spirito goliardico applicato alla squadra, per cui ogni cosa possa venire presa in allegria, direi sottogamba. Saremo battuti? si sente dire d'intorno. Pazienza, sono ragazzi, sono tanto giovani...

D'accordo che queste manifestazioni non sono di tal genere da destare preoccupazioni al ministero degli Esteri, ma neppure mi sembra che sia bene creare attorno alla spedizione per Renaix uno spirito di battaglia da ragazzi della via Pal.

Dicono che la preparazione psicologica alla quale nel ritiro di Bellagio Magni ha sottoposto i suoi «ragazzi» sia un modello del genere. Siccome nessun estraneo era ammesso a quelle lezioni, bisogna credergli sulla parola. Qualcosa di buono, di efficiente, di pratico, credo, tuttavia, che il signor Fiorenzo sia riuscito, ricco com'è di esperienza, a trasmettere del cervello de' suoi atleti.

Vittorio Adorni è il più anziano degli stradisti azzurri di Magni

Come preparazione atletica, abitudine a tenere la distanza (a Renaix, 280 km.), si sarà notato che Magni ha fatto con la tradizione, ha mandato gli azzurri a disputare corse che la lunghezza dei percorsi e la presenza di salite più o meno arieggianti quella del Kruisberg a Renaix rendevano molto faticose.

Magni non ha temuto di sovraccaricarli di lavoro. Li ha preparati, duramente, almeno sulla distanza. Circuito di Valenza Po, Trofeo Matteotti, Giro del Ticino, circuito di Vigiola nello spazio di tredici giorni, qual dire non averli risparmiati. Meno Adorni, gli altri sette debbono già essere, come dicono i francesi, gonfiati a bloc, pieni di forza, di energia da spendere e da spandere.

C'è soltanto da fare un rilievo: che tutte queste corse sono state disputate «all'italiana», placida marcia del gruppo, a più o meno alta andatura, fino a 30-40 chilometri dal traguardo, e poi, fuoco alle polveri, decisione con la formazione di una ridotta pattuglia di testa, volata finale. A Renaix, credo che sarà un'altra musica.

Pongo una domanda, senza mettervi dentro neppure una goccia di dispetto: non c'era qualche corsa all'estero, preferibilmente disputata con i sistemi abituali lassù, per dare ai nostri giovanotti l'occasione di conoscere da vicino gli umori, e la forma dei vari Anquetil, Poulidor, Van Looy, Altig, Elliott, eccetera, che domenica saranno i loro più agguerriti avversari? Non poteva, questa occasione, essere la Parigi-Lussemburgo in due tappe di sabato e domenica scorsi?

Vittorio Varale

Stasera alle 18,15

La partenza degli stradisti in treno per Bruxelles

Bellagio, mercoledì sera.

Ultima giornata di allenamento degli stradisti azzurri. Stamane, infatti, gli otto titolari Adorni e Balmamion, Cribiori e De Rosso, Durante e Fontona, Taccone e Zilioli hanno compiuto una uscita di un centinaio di chilometri agli ordini di Magni. Nessuno ha risentito dello sforzo sostenuto ieri quando la pattuglia italiana ha effettuato l'intero giro del lago (circa 150 chilometri) a ritmo elevato.

I corridori italiani partono stasera in treno da Como alle 18,15 diretti a Bruxelles dove giungeranno domani mattina alle 7,53.

Dinanzi alla stazione di Bruxelles troveranno ad attenderli un pullman che li condurrà immediatamente a Courtrai nei pressi di Mons dove, nel pomeriggio, si svolgerà una gara su circuito di km. 160. Magni ha dichiarato che al circuito di Mons, nel cui tracciato è incluso un tratto di pavé, parteciperanno soltanto gli azzurri che lo chiederanno. Si prevede, comunque, che, fatte le debite eccezioni, tutti gli stradisti italiani si presenteranno al via.

E' la penultima riunione prima della pausa estiva

Trotto in notturna stasera a Vinovo

Otto corse — con inizio alle 21 — sono in programma stasera all'ippodromo torinese del trotto, per la penultima riunione prima del riposo estivo. Partenti e favoriti: «Premio San Giorgio Canavese» (gentlemen; L. 300.000): a m. 1600: Terzo, Molière, Erotico; a m. 1620: Massarpio; fav. Terzo-Erotico. «Premio Montalenghe» (L. 310.000): a m. 2060: Hit Ami Riviera; a m. 2080: Baroncello, Devis, Fuchi; a m. 2100: Danilo; fav. Baroncello-Danilo. «Premio Mazzè» 1ª div. (L. 352.000): a m. 1600: Lovello, Fascination, Barzelletta, Agnese, Neva, Lubiline; fav. Lubiline-Lovello. «Premio Viverone» (L. 400.000): a m. 1600: Intrigante, Gales, Miko del Gub, Geronimo; a m. 1620: Assuero; fav. Assuero-Gales. «Premio Caluso» (L. 430 mila): a m. 2080: Carlosina, Ivor, Satang; a m. 2080: Gioberti, Fallappio; fav. Fallappio-Ivor. «Premio Mazzè» 2ª div. (L. 352.000): a m. 1600: Murano, Derate, Gambarella, Miss Rosa, Cantica, Diagonal, Acer; a m. 1620: Fabra; fav. Diagonal-Acer. «Premio Candia» (L. 400.000): a m. 2080: Esculapio; a m. 2070: Bachio, Decano, Lorena; a m. 2090: Decale, Tatulo; fav. Decano-Lorena. «Premio Vische» (L. 300.000): a m. 2080: Grifo, Epoque, Cinabro, Gerace, Ondata; a m. 2080: Barsanno, Bosconé; a m. 2100: Lohengrin; fav. Lohengrin-Cinabro.

Programma nel complesso abbastanza interessante e corse discretamente incerte: la prova di centro annuncia un confronto molto aperto fra Ivor al primo nastro ed i due avversari penalizzati di 20 metri, fra i quali Fallappio potrebbe essere meglio di Gioberti. Anche Assuero ha un compito non facile a 20 metri da Gales e Geronimo, mentre assai aperta è la gara sulla lunga distanza, in cui Decano e Decale si mettono in evidenza, ma in cui nessuno parte del tutto battuto.

Una corsa torinese nella scheda Totip

2-1 TRIESTE (Montebello), Premio Maratona d'Agosto (trotto; L. 610.000, m. 3340; 9 partenti). L'incassatrice, lunga distanza sembra favorire Lilium (gr. 2) e Mitara (gr. 1).

X-1 ROMA (Tor di Valle), Premio Caprile (trotto; L. 710 mila, m. 1600; 12 partenti). Corsa sportivissima in cui Dubenay (gr. X) potrebbe essere il migliore davanti a Lucina (gr. 1).

1-2 MONTECATINI (Sesana), Premio Magazzini Nesber (trotto; L. 610.000, m. 1660; 8 partenti). Creso (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire il successo davanti a Girino (gr. 2).

2-1 TORINO (Vinovo), Premio Ischia (trotto; L. 610.000, m. 2080; 9 partenti). Assai incerta la gara torinese in cui Decano (gr. 2) potrebbe riuscire ancora a prevalere davanti ad Assuero (gr. 1).

1-2 CESENA (Savio), Premio Carpinata (trotto; L. 510.000, m. 1600; 9 partenti). La posizione di partenza sembra agevolare Ulrico (gr. 1) e Disco (gr. 2).

X-1 NAPOLI (Agnano), Premio Monte Marmolada (galoppo; L. 610.000, m. 1700; 11 partenti). Angar (gr. X) è in evidenza in questa corsa, in cui anche Cassatina (gr. 1) potrebbe essere pericolosa.

Domenica è stato inaugurato quello di Maggiora

In aumento i campi di motocross ma i piloti son sempre quelli

Evoluzioni di Lanfranco Angelini sul nuovo campo di Maggiora

Con una gara riservata alla classe 250 cc., si è inaugurato domenica scorsa a Maggiora, in provincia di Novara, un nuovo campo permanente di motocross. Così, con Pinerolo, Avigliana, Lombardore, Bra e Borgomanero, il Piemonte dispone ora di ben sei impianti per tale genere di gare. Ora è la regione europea più ricca di campi e, tra quelle italiane, dispone del maggior numero di corridori.

Alla gara di Maggiora, vinta brillantemente da Lanfranco Angelini, hanno assistito oltre cinquemila persone, a conferma del crescente interesse che il motocross suscita tra il pubblico e gli appassionati degli sport motoristici. A detta degli stessi piloti, il nuovo tracciato di gara è uno dei più impegnativi d'Italia anche se deve essere ancora perfezionato. Infatti, nella gara di domenica, una parte del percorso è stata abolita perché non presentava sufficienti garanzie di sicurezza e di regolare svolgimento della competizione.

Dopo quello di Maggiora, negli ambienti motociclistici piemontesi si parla di altri nuovi campi: uno dovrebbe sorgere in provincia di Torino, un altro nei pressi di Savigliano. Iniziative senza dubbio lodevoli, ma che non mancheranno di creare uno squilibrio tra campi di gara e piloti, poiché già oggi, si può dire, ci siano più campi che corridori. C'è da augurarsi che i dirigenti del Moto Club si preoccupino anche di prendere delle iniziative per sviluppare il motocross costituendo delle squadre e aiutando i piloti a svolgere l'attività.

In questi ultimi anni abbiamo visto che cominciano a sorgere delle difficoltà per l'assegnazione delle gare valevoli per i titoli italiani e quanto sia costoso organizzare delle prove a carattere internazionale. Si è pure potuto constatare che, a differenza di quanto avviene per i piloti della velocità, è molto più lunga e difficile la formazione di specialisti per il motocross. Inoltre, occorre non dimenticare che il motocross è un'attività molto costosa e che la quasi totalità dei concorrenti sono dei dilettanti a cui vengono corrisposte delle diarie insufficienti.

Hanno ragione anche gli organizzatori quando dicono che tra diarie, premi, manutenzione del campo e spese varie devono sborsare delle cifre rilevanti, che sovente sono superiori agli incassi. Anche l'obbligo di abbinare una gara per i cadetti ad ogni prova di campionato ritengono sia una spesa notevole poiché sovente hanno una folta schiera di partecipanti. E' giusto che vengano organizzate le gare riservate ai cadetti, ma sarebbe bene studiare una formula che non addossi tutte le spese agli organizzatori.

Sarà indubbiamente compito della F.M.I. occuparsi del problema e trovare la soluzione necessaria. Dopo la protesta dei piloti per l'aumento della diaria, durante la gara di Pinerolo gli organi competenti hanno squalificato i corridori «ribelli», ma c'è da sperare che i dirigenti federali si interessino anche della delicata questione dell'aumento richiesto dai concorrenti.

d. all.

Ostorero vince ad Ahun il cross internazionale

CLERMONT FERR., merc. sera

Sul campo di motocross di Ahun, nei pressi di Clermont Ferrand, il pilota italiano Emilio Ostorero ha vinto la gara internazionale riservata alle macchine della classe 500. Circa 30 mila persone hanno assistito alla interessante competizione alla quale erano presenti piloti di undici nazioni tra cui facevano spicco l'olandese Dirks, l'inglese Allen, lo svedese Nilsson. Il campione italiano ha messo in evidenza uno stile ed una classe impeccabile che gli ha permesso di imporsi nelle tre «manches» in programma, mentre l'altro italiano, Cavallero, si classificava al settimo posto.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

NEL FILM CHE STA GIRANDO A FIRENZE

Cayatte spiega i motivi che fanno fallire il matrimonio

Il regista ha voluto per La vita coniugale due interpreti che avessero un'esperienza diretta in materia - Lei è già divorziata a 23 anni, lui è l'ex marito della Bardot

Marie-José Nat e Jacques Charrier in una scena della «Vita coniugale» di Cayatte

Firenze, mercoledì sera.

André Cayatte, il regista di numerosi film giudiziari come Giustizia è fatta, Siamo tutti assassini, Uno dei tre, *sta terminando in questi giorni a Firenze* Vita coniugale. *Un film sul matrimonio; anzi, sul fallimento di un matrimonio appartenente alla nostra epoca contraddistinta da ansie e desideri frustrati. Gli è stato suggerito dalla sua lunga esperienza di avvocato. Avendo avuto modo, infatti, di patrocinare ben selezionate cause di separazione, Cayatte ha potuto studiare a fondo quali siano i motivi che possono portare due coniugi felici davanti al tribunale dei divorzi.*

Girato per la gran parte a Parigi, Vita coniugale *sarà il film francese più lungo e più caro degli ultimi quindici anni: durerà (almeno nella sua versione originale, che in Italia è possibile venga sforbiciata come accadde in maniera ignobile al celebre capolavoro di Marcel Carné* Les enfants du paradis, *presentato da noi, dimezzato, col titolo* Amanti perduti), *oltre quattro ore e costerà un miliardo e cento milioni delle nostre lirette.*

Sceneggiato da Cayatte stesso in collaborazione, tra gli altri, con Simone de Beauvoir, dopo diverse stesure che occupano un dossier di 12.880 pagine, è la storia di una coppia come innumerevoli altre: dal primo bacio prematrimoniale alla rottura dopo pochi anni di vita in comune. Il regista ne segue i mutamenti, dalle iniziali sincere affettuosità ai primi risentimenti dovuti a insospettate delusioni, in maniera quasi scientifica. Con il medesimo irruente desiderio di toccare la materia sino all'osso che gli fece firmare i suoi film-arringa contro la pena di morte e sulla fallacità del giudizio umano.

Cayatte ha voluto due attori che avessero un'esperienza diretta in materia: Marie-José Nat e Jacques Charrier. La prima a soli ventitré anni è già divorziata dall'attore Roger Dumas, il secondo divenne celebre più che come attore, come marito di Brigitte Bardot, con tutte le rinunce che quella infelice unione riflettè nella sua vita privata e nel suo lavoro. Particolare curioso, frequente del resto nella vita del cinema: Marie-José Nat interpretò nel film di Clouzot La verità *la sorella «buona» di Brigitte Bardot. Ora impersona la moglie delusa (che tradisce il marito) dell'ex coniuge insoddisfatto dell'avversaria collega.*

E' quindi una specie di inchiesta. Con la narrazione (serratamente controllata nell'intero snodarsi dei suoi motivi) di un amore sincero che viene lentamente morendo senza alcuna possibilità di recupero, Cayatte intende dimostrare, sulla scorta di un'accurata statistica da lui compilata in Francia, l'immaturità psicologica di buona parte dei giovani d'oggi che si accostano al matrimonio.

p. z.

* *La troupe del film «Sedotta e abbandonata» diretto da Pietro Germi, da alcune settimane in lavorazione a Sciacca, in Sicilia, si è spostata oggi a Santa Margherita Belice. Numerose scene verranno girate nell'interno del Palazzo Cutò, a cui si ispirò Tomasi Di Lampedusa per descrivere l'abitazione dei principi Salina nel «Gattopardo». Fra gli interpreti principali presenti sono Stefania Sandrelli, Aldo Puglisi* [illegible] *Urzì e Umberto Spadaro.*

* *Una sequenza del film «Via Veneto» che il regista Giuseppe Lipartiti sta girando a Roma, viene ripresa dal vero in uno dei locali più alla moda della nota via romana. Alla sequenza ha dato anche la sua partecipazione straordinaria Maurizio Arena, il quale si è prestato di buon grado a partecipare al film.*

Shelley Winters a Roma per girare "Gli indifferenti"

La chiamano «donna-uragano» ma sembra una pacifica turista

L'attrice ha trovato ad attenderla all'aeroporto l'ex marito Vittorio Gassman - L'incontro è stato cordiale - La storia di una carriera e di tre matrimoni falliti - Da Hollywood a Broadway e viceversa

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Come sempre accade nel pieno dell'estate, un po' per ragioni professionali e un po' per diporto, mezza Hollywood si trasferisce nella capitale. Sono tempi d'oro, questi, per i «paparazzi». L'unico guaio è che, contrariamente alle loro segrete speranze di poter montare scandali più o meno piccanti ed esplosivi, quest'anno sembra che i divi si siano passata la voce per comportarsi nel modo più corretto, come anonimi e pacifici turisti.

L'ultimo arrivo è quello di Shelley Winters, la simpatica e dinamica attrice che a Hollywood chiamano confidenzialmente «donna-uragano». A vederla sembra che sprizzi vitalità dai pori della pelle. E' giunta in compagnia della figlia Maria Vittoria, avuta da Gassman e rivedendo il suo ex marito l'ha salutato cortesemente, ma senza alcun ritorno di fiamma. Molto caloroso è stato, invece, l'incontro fra la prima figlia di Gassman, avuta da Nora Ricci, Paola, e Maria Vittoria. Si conoscono da tempo, si scrivono e stanno bene insieme. Non per niente hanno lo stesso padre in comune.

Shelley Winters si è detta molto lieta di ritrovarsi a Roma, dove interpreterà il personaggio di Lisa negli Indifferenti. *Ha già riletto* The time of indifference, *titolo del romanzo nella edizione inglese, e si dichiara molto soddisfatta di poterne girare il film in Italia.*

In questi ultimi tempi ha lavorato molto anche in teatro e alla televisione. Reduce da tre matrimoni falliti — il suo ultimo marito è stato Antony Franciosa —, se come moglie evidentemente non ha avuto molta fortuna, in compenso sul piano artistico non le è mai mancato il successo. «Devo molto alla mia tenacia — ella dice —, fin da quando ero una ragazzina pensavo che dandomi da fare sarei riuscita a ottenere professionalmente quel che volevo. Avevo dieci anni quando mia madre mi accompagnò in un teatro per bambini, dove si svolgeva una specie di "Ora del dilettante". Sfuggita al controllo materno mi avvicinai alla ribalta e il presentatore mi fece salire sul palcoscenico. Non l'avessi mai fatto! Cominciai a cantare una canzoncina popolare con quanto fiato avevo in gola, e ogni volta che arrivavo alla fine ricominciavo da capo, urlando sempre più forte...».

Per farla smettere il presentatore dovette assegnarle un premio. «Farsi sentire, farsi notare». Si può dire che da allora divenne il suo motto. Shelley Winters esordì in teatro nell'operetta Rosalinda *messa in scena da Max Reinhardt. In seguito ebbe modo di affinare il suo talento drammatico con numerose interpretazioni teatrali che attirarono sul suo nome la crescente attenzione della critica e del pubblico.*

Ricordando il suo esordio cinematografico, dice tra l'altro: «Quando lessi sui giornali che Garson Kanin, il fortunato autore di Nata ieri *stava preparando per lo schermo* A double life, *gli scrissi che la parte della fidanzata dell'assassino, impersonato da Ronald Colman, sembrava fatta su misura per me. Kanin per la verità non si mostrò entusiasta della mia proposta. Temeva che essendomi formata al teatro musicale forse non mi sarei immedesimata con sufficiente drammaticità nel personaggio. Cukor, il regista, volle comunque mettermi alla prova e tutto andò per il meglio».*

A Hollywood poi non volle saperne di tornare al genere musicale. Si fece le ossa lavorando e studiando sodo nel «Cenacolo shakespeariano» di Charles Laughton. Un posto al sole *fu la sua definitiva affermazione. Shelley Winters confessa che benché si senta fondamentalmente un'attrice cinematografica, pensa che il suo lavoro in teatro rappresenti l'attività migliore e più stimolante della sua fortunata carriera. Questo il motivo per cui, impegni cinematografici permettendo, torna sempre con rinnovato entusiasmo sulle scene, alternando Hollywood a Broadway.*

A suo tempo quando le cronache mondane si occuparono diffusamente di lei per le ripetute disavventure coniugali di cui fu protagonista, le solite malelingue pettegole e biforcute della stampa d'Oltre Oceano la descrissero talvolta come una donna piuttosto dura, scorbutica anzichenò e superba. In realtà Shelley Winters appare oggi completamente diversa, gentile e cordiale con tutti, la battuta pronta su qualsiasi argomento.

Gino Barni

Shelley Winters all'aeroporto di Roma. Alle sue spalle s'intravede Gassman

In base all'esame del sangue

Brando non è il padre della bimba filippina

SANTA MONICA, merc. sera

Secondo i risultati di un esame del sangue (effettuato su ordinanza di un tribunale) Marlon Brando non è il padre della bambina della danzatrice filippina Marie Cui.

In seguito all'esito di questo esame il giudice, Edward Brand, ha archiviato la pratica relativa alla richiesta di riconoscimento di paternità intentata il 19 luglio da Marie Cui. La ballerina aveva infatti affermato che Brando era il padre della sua bambina Maya Gabriella Cui Brando, nata il 27 febbraio scorso a Manila.

Si ripete il Festival dello scorso anno

Per tre sere a Chiavari canzoni liguri in gara

Scelti venti motivi su una sessantina - Un'altra iniziativa: dodici noti compositori hanno dedicato una canzone in italiano alla Liguria

Nostro servizio particolare

Chiavari, mercoledì sera.

Canzone ligure, aspra e sintetica, costruita spesso su schemi antichi, malinconica, indifferente e un poco fatalista: come la gente di qui. I sentimenti sono semplici e così le forme melodiche di cui sono rivestiti. Ma rimane, in fondo, un briciolo di inquietudine, qualcosa di non appagato: il senso del mare. A ritroso attraverso i secoli, la canzone ligure è nata di pescatori. Cantavano, partendo; a terra, gli altri aspettavano, o di vederli tornare, o di doversi imbarcare a loro volta. Anche i gatti aspettavano immobili — questi animali, sono, qui in Liguria, i più rispettati ed amati — dice un'antica leggenda locale che «il gatto del pescatore dimagriva o ingrassava con il suo padrone», e ciò a significare che se la pesca era buona ed il pescatore poteva, così, mangiare, anche il suo micio stava bene, altrimenti, gatto e pescatore pativano la fame.

Per tutti questi motivi, questa poesia innata, questo mondo del quale non si è conservato nemmeno il ricordo ma solo più qualche leggenda, è giusto che la canzone ligure abbia il suo festival ed è auspicabile che esso assuma una sempre crescente importanza. Che questo festival si svolga a Chiavari, è anche giusto — visto che, oltretutto, l'idea si è concretizzata qui e non altrove: — la cittadina è molto bella ed ha un entroterra almeno altrettanto attraente quanto certi più o meno rinomati centri rivieraschi.

Enzo Tortora presenterà il festival della canzone

La seconda edizione del Festival della canzone ligure avrà luogo al Teatro Cantero nelle tre sere del 10, 11 e 12 agosto. Le canzoni in concorso sono venti, prescelte fra più di una sessantina presentate. Qualche nome: Fernando Mainardi, autore di *A promissa*, direttore d'orchestra e valente compositore sinfonico; Tonetto, uno degli autori che hanno presentato il maggior numero di canzoni, otto, e se n'è vista scegliere una, *A di sposin nöeli*; Bozzo, un ligure che abita a Torino e si considera di adozione piemontese, con *Un pö de cö*; Petrucci, regista della Rai di Genova, che si presenta con *Cibca e luce o nö*.

La prevalenza è ai ritmi melodici; pare che ci siano anche due o tre twists, ma l'unico che si è riusciti ad identificare è *O twist d'a scia Parodi*, per via del titolo, che non lascia dubbi, evidentemente. Tra le canzoni il cui titolo è dedicato a città: *Concerto a Portofin*, di Balestrieri-Barzizza, *Monte de Portofin* e *Ballata a Varazze*. Una composizione è ispirata a Genova: *Notturno zeneise*. Altri temi: a qualche «macchietta» caratteristica, è dedicata *Sto cicchetûn de na Gilun* («cicchetûn» è uno che beve spesso e volentieri); le altre parlano di affetti, focolari domestici, tempo, mare, pescatori, tradizioni.

Inserita nel Festival si svolgerà quest'anno un'originale iniziativa: «Omaggio alla Liguria». Dodici compositori, fra i più noti della musica leggera italiana — ci sono, fra gli altri, Di Lazzaro-Cherubini, Donida-Mogol, Panzuti-Dampa — hanno dedicato, ciascuno, una canzone, completamente inedita, in lingua italiana, alla Liguria.

Presenteranno Enzo Tortora, Lea Landi e Tino Morelli, insieme con l'orchestra di Natale Romano, si esibiranno un folto gruppo di cantanti fra cui Nelly Fioramonti, Gino Corcelli, Mario D'Alba e Gigliola Ligi.

Ornella Rota

CIRCOLO DELLA STAMPA. - Domani sera alle 22, nella sede di corso Giovanni Agnelli 45, proiezione all'aperto del film «La gatta sul tetto che scotta» con Elizabeth Taylor, diretto da Richard Brooks, quarto film del programma intitolato «Omaggio ad attrici americane». Le proiezioni, organizzate in collaborazione col Museo del Cinema, sono esclusivamente riservate ai soci.

Diretto dal regista Boisrond

I più celebri cantanti in un «musical» poliziesco

PARIGI, mercoledì sera.

Michel Boisrond realizzerà un «musical» di carattere poliziesco intitolato «Cherchez l'idole» al quale parteciperanno alcuni dei nomi più noti del firmamento musicale: Charles Aznavour, Françoise Hardy, Rita Pavone, Richard Anthony, Johnny Hallidav e Cliff Richard. Aznavour e Georges Garvarentz scriveranno le canzoni del film.

La Spaak si prepara per una scena audace

Sul «set» del film «La noia», Catherine Spaak si affida ai truccatori prima di una ripresa in abiti succinti

Tra le prime visioni di oggi

Un film premiato a Venezia per la migliore interpretazione

E' il giapponese «La sfida del samurai» diretto da Kurosawa con protagonista Toshiro Mifune - Una commedia italiana e un dramma tedesco

LA SFIDA DEL SAMURAI, all'Astor.

Ecco un film che si presenta con referenze eccezionali: regia di Akira Kurosawa; protagonista Toshiro Mifune, premiato per questa interpretazione come miglior attore alla Mostra di Venezia 1961 (il film — in originale «Yojimbo» — aveva inaugurato la Mostra stessa); il regista e l'attore di «Rashomon», dei «Sette samurai», del «Trono di sangue», nuovamente insieme promettono tono e stile ad una pellicola ch'è peccato sia presentata in epoca così poco propizia, e non, come meritava, nell'alta stagione.

La vicenda, dovuta allo stesso Kurosawa e a Ryuzo Kikushima, fonde i toni epici a quelli comici narrando del samurai Sanjuro che, verso la metà del secolo scorso, giunge in un villaggio nipponico diviso in due fazioni e preda del caos, della violenza, della corruzione. Sanjuro (Toshiro Mifune) tenta profittare della situazione, mettendo la propria invitta spada al servizio d'uno dei capibanda e poi, tentando il classico doppio gioco, offre i propri servigi alla parte avversa. Avidi e sanguinari, i due capibanda cercano entrambi di sfruttare il samurai, perciò anche invischiato nell'avventura con una donna sposata. Avventura che gli costerà cara, ma non gli impedirà di fare astutamente in modo che le due «gangs», con i loro appaggiatori, si distruggano reciprocamente.

ADULTERO LUI, ADULTERA LEI, al Doria.

Commedia in bianco e nero, con Peppino De Filippo, Marilù Tolo, Umberto D'Orsi, Luigi Giuliani, Elco Valori, Didi Perego, Maria Grazia Buccella, Francesco Mulè, Gino Bramieri.

La trama, realizzata da Raffaello Matarazzo in chiave umoristica, ha come protagonisti due sposini: lui piuttosto intraprendente nonostante la gelosia della moglie, ben decisa a ripagare d'ugual moneta il galante consorte il dì ch'ella avrà finalmente le prove del tradimento di lui. Per attuare la vendetta, la focosa giovane signora si serve d'un amico di famiglia.

Ma le cose si complicano, e prima del lieto fine, la sposa, tuta fedifraga, e il suo ingenuo complice debbono affrontare i rigori del codice e finire in tribunale incolpati di adulterio.

ORDINE DI ESECUZIONE, al Romano.

Derivato da un dramma di Leopold Ahlsen, è un film tedesco di guerra: la cui vicenda riprende un autentico episodio bellico avvenuto in Jugoslavia. Un comandante partigiano è ospitato da due vecchi coniugi sotto il loro tetto, dove poi troverà anche rifugio e cure un ufficiale nazista ferito. Da questa situazione, e coabitazione, trae sviluppo il dramma nel quale s'inserisce anche l'odissea d'una coppia di fidanzati ansiosi di trovare un angolo di mondo dove l'odio non avveleni l'esistenza. Un regista nuovo: Edwin Zbonek; interpreti: Carl Wery, Bert Fortell.

Un convegno a Rimini sull'arte contemporanea

Rimini, mercoledì sera.

Dal 21 al 24 settembre si svolgerà a Rimini, Milano Marittima, Verucchio, San Marino e Sant'Arcangelo, sotto l'egida del ministero della Pubblica Istruzione, il dodicesimo convegno nazionale artisti, critici e studiosi d'arte. Al convegno parteciperanno numerose personalità del mondo culturale ed alcuni degli artisti delle venti nazioni partecipanti alla Biennale di San Marino. Saranno discussi problemi dell'arte contemporanea.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 55-113

Ridotto del Romano: ore 21.15 I Cantastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alfieri: Rivista A. Cecchelin - F. D'Alberti: 16.15 - 21.15.
Nuovo: «A Torino brilla sempre una stella» Rivista di Mario Ferrero; 16.15 - 21.15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-422): 21 complesso Mariolino Bruno; 21 Lamanuca-Vanguard.
Chalet: 21 I Casanova Sanremo.
El Patio (c. Moncalieri 316, tel. 693-161): ore 21 complesso Angelo ed i suoi Angeli.
Gay Estivo: 21 I Lario Elia Mari.
La Pagoda: 21 Boccaccio d'Andri.

Chez Louis (Tenco, 21: aria cond.)
Gran Italia: 22 Attraz. internaz.
Hotel Club (via Cavour 5, telefono 514-700). Aria condizionata.
Tavernetta: Attraz. (aria condiz.).

Acapulco (Moncalieri 145, telefono 693-668): ore 21.
Bagatelle Eraclio's Club Estivo, st. Cavoretto 2, t. 679-678: giardini. **Capolex**, Sassi 16 (aria condiz.) 21. **Jake Whisky** (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): ore 21; Bal. 16-21. **Villa Gay** (Moncalieri 52): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sparate a vista all'inafferrabile 009» Patt Mourtagen, Elga Andersen.
Astor: «La sfida del Samurai» Toshiro Mifune. Coppa Volpi per l'interpretazione.
Corso: «Winchester 73» scope. James Stewart, Rock Hudson, Tony Curtis, Shelley Winters.
Doria: «Adultero lui, adultera lei» M. Tolo, L. Giuliani, U. D'Orsi.

SPETTACOLI A TORINO

Ideal: «Bandiera di combattimento» con Sterling Hayden.
Lux: Chiusura estiva.
Nazionale: «Gli avamposti della gloria» Victor French, L. Massari.
Reposi: a giorni riapertura con «Pugni, pupe e dinamite», con Eddie Constantine.
Romano: «Ordine di esecuzione» Carl Wery, Annie Rosar (aria condizionata). Pomeriggio 500.
Vittoria: chiusura estiva.

Alfieri: «Mafioso» di A. Lattuada con Alberto Sordi, Primo premio Festival S. Sebastiano.
Ariston: «Ombre rosse» di John Ford, con John Wayne.
Capitol: «Sfiorata al sparo» con Eddie Constantine, May Britt.
Metropol «Notti nude» scope, tec. Vietato minori anni 18.
Torino: «Strangolati senza pietà» Hert Sotter, Lili Andrews.

Alexandra: «La porta delle 7 chiavi» un giallo di E. Wallace.
Faro: «La porta delle 7 chiavi» un giallo di E. Wallace.
Fiamma: «L'ultima volta che vidi Parigi» tec. E. Taylor, V. Johnson.
Hollywood: «Il trionfo di Pancho Villa» con Pedro Armendariz, M. Elena Marquez, colori.
Nuovo: «A Torino brilla sempre una stella» Riv. Mario Ferrero 16.15-21.15. Film «Guerra continua».
Massimo: «Melanpsico» di A. Christie con E. Quinn. Vietato 14.
Orfeo: Chiuso per lavori.
Principe: «Sensazionalissimo» A. Noschese, A. Steni, E. Pandolfi.
Statuto: «Melanpsico» di A. Christie con E. Quinn. Vietato 14.

Adriano: «Fratelli rivali» tech. con Elvis Presley, Debra Paget.
Alfieri: «Viaggio al 7° pianeta» Rivista A. Cecchelin - F. D'Alberti 16.15 - 21.15.
Alpi: solo oggi «La casa dei pionieri» W. Elliot, Vera Ralston.

La Perla: «Tirate sul pianista» Charles Aznavour, Marie Dubois.
Reglna: «Confessioni di un fumatore d'oppio».

Asti: «Paris Blues» Paul Newman, Joanne Woodward. Ap. 14.
Olimpia: Una storia del West, col. P. Nuova: «La notte degli sciacalli» e «Principe delle volpi».
S. Felice: Chiuso.

Esperia: «La grande sparatoria».
Giardino: «Occhio ipnotico».
Madonna Rose (arena estiva ore 21): «Al mago d'oriente» colori.
Mirafiori: «La bionda gradita».
N. Italia: «Le frontiere dei Sioux».
Vinzaglio: «La notte e il desiderio» C. Boyer, P. Petit. Vietato.

Eliseo: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Il fuggiasco di S. Fè» tech. Joel Mc Crea, D. Blackwell.
Nuovo: «Il piacere della sua compagnia».
S. Paolo: «Parigi proibita».

Artisti «Furia bianca» Heston, tec.
Belgio: «A fil di spada».
Corallo: Chiuso.
Eridano: «La rossinda».
Gropa: «Il delitto non paga».
V. Veneto: «L'assassino colpisce a tradimento».

Astra «In Italia si chiama amore».
Benini: «L'ultimo dei Vichinghi» tec. Cameron Mitchell, E. Purdom.
Elios «Lo sparviero dei Caraibi», col.
Massaua: «Mondo cane» technicolor di Gualtiero Jacopetti.
Odeon: «La notte delle iene» con Alan Ladd, R. Steiger.
Star: «Bagliori sulla giungla» J. Sheffield, A. Todd, D. Woods.

Adua: «Valle dei disperati» col.
Aurora: «L'erede di Al Capone» con Mich Morrow, Leslie Parish.
Barca: «Il mostro magnetico».
Brescia: «Il brigante» Viet. 14.

Edelweiss: «Licantropus» B. Lass.
Fortino: Chiuso.
Lanteri: «A me piace la galera».
Malur: «Parigi o cara» col. V. 14.
Nord: «La ragazza in vetrina» con Lino Ventura, Marina Vlady.
Palermo: Chiuso per ferie.
Sociale: «Canzoni nel mondo» col.
Zenit: «Spettri cap. Clegg».

Baretti: «Ponte verso il sole».
Cabiria: «La rapina del secolo» Tony Curtis, J. Adams, G. Nader.
Colosseo: «La vendetta del ragno nero» E. Kemmer, J. Kenney.
Continental: «Universo di notte» technicolor scope.
Flora: «Gli attendenti» con Renato Rascel, Dorian Gray.
Italia: «Canzoni nel mondo» tech. scope D. Martin, J. Greco, Mina.
Moderno: «Fuoco incrociato» e «Vacanze romane» G. Peck.
Piemonte: «Tutto l'oro del mondo» A. Adams, P. Noiret.
S. Carlo: «Le bellissime gambe di Sabrina» A. Cifariello, Van Doren.
Splendid «1000 donne e un caporale».

Diana: chiuso per ferie.
Dora: «Alberto il conquistatore».
Roma: «Piacere e dimentica».

Alba: «Promesse di marinaio» techn. J. Schoener, A. Cifariello.
Ambra: «La spia dalle globbe rosse» George Montgomery, techn.
Apollo: «Il generale non si arrende» Peter Sellers, D. Robin.
Calessa: «Maigret ed il caso Fiacre» Jean Gabin.
Lucento La maschera del demonio.
Lutrario: «Peccati d'estate» col.
Sanavino: «Alle frontiere del Far West».
Splendor: «Mamma Roma» A. Magnani. Regia P. P. Pasolini.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, Asti, Artisti, Flora, Massaua, Mirafiori, Odeon, Porta Nuova, Vinzaglio. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% all'Enal e alla cassa). - Piscine Comunali (riduzioni Enal alla cassa). - Ippodromo Stupinigi: corse al trotto notturne (riduzioni Enal alla cassa).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Tra farsa e tragedia la storia di un povero "travet,, siciliano

E' raccontata dal regista Zampa in *Anni difficili* che rievoca la vita dell'italiano comune sotto il fascismo - Sul Primo Canale, dopo *Almanacco*, un originale televisivo dedicato al problema delle casalinghe

Per la serie «Trent'anni di cinema» rassegna delle opere proiettate a Venezia va in onda stasera sul secondo canale (ore 21,15) il film Anni difficili *che il regista Luigi Zampa presentò alla mostra del 1948 sollevando molte discussioni. Pur riconoscendo a Zampa un felice estro nella direzione della pellicola che si rifaceva agli «anni difficili» del fascismo in Italia, molte critiche di destra e di sinistra accusarono il regista di non aver preso una precisa posizione politica.*

In effetti Zampa non tanto mirava ad assumere un atteggiamento impegnato politicamente quanto moralmente, come del resto l'autore del libro a cui il film si ispirò, «Il vecchio con gli stivali» di Vitaliano Brancati. Anni difficili *è un'opera sincera e coraggiosa, che nasconde sotto un andamento da operetta (almeno sino a che la guerra non verrà ad interrompere) grame realtà della storia del nostro Paese.*

Il film, che ha tra gli interpreti principali Ave Ninchi, Delia Scala, Milly Vitale, Umberto Spadaro e Massimo Girotti, narra la storia di Piscitello, un onesto impiegato municipale di un paesetto della Sicilia, il quale è costretto, nel 1935, a chiedere la tessera del partito fascista, per non perdere il posto.

A malincuore mette il distintivo all'occhiello, indossa l'uniforme, calza gli stivaloni, partecipa alle adunate. Intanto avvenimenti importanti si susseguono: campagna etiopica e guerra di Spagna. Il figlio maggiore del Piscitello, Giovanni, ininterrottamente sotto le armi, in un breve periodo di tregua, si sposa e trova un impiego; ma viene nuovamente richiamato, passando dalle Alpi all'Africa e alla Russia.

Durante questo tempo Piscitello e la sua famiglia sono stati capaci ai bombardamenti, hanno subito i disagi causati dallo sfollamento e dall'occupazione tedesca. Giovanni sta per tornare a casa, dopo l'armistizio, ma viene fucilato dai tedeschi (o ritirato.

Segue l'occupazione alleata e Piscitello viene chiamato dal sindaco (quello stesso che gli aveva imposto di prendere la tessera), il quale, facendo il doppio gioco è rimasto a galla. L'uomo gli comunica un provvedimento di epurazione nei suoi confronti a causa dei suoi ben noti sentimenti fascisti.

La casalinga è il titolo dell'originale televisivo di Renzo Nissim con cui riprende stasera ad andare periodicamente in onda sul primo canale (ore 22,05, dopo la puntata di Almanacco) la serie di «problemi sceneggiati» Vivere insieme. Come si può intuire in questa puntata verrà toccato un [illegible] punto: la posizione della donna nella famiglia, nella casa come moglie e madre in un ambiente medio-borghese contemporaneo. La posizione, insomma, di una «casalinga» alle prese con gesti ripetuti sino alla monotonia, con piccoli sacrifici che, a lungo andare, possono parere insopportabili, con un'esistenza che, apparentemente equilibrata, cela a volte in sé potenti fermenti critici che la rassegnazione non basta a placare.

Protagonista dell'originale, che sarà interpretato, come di consueto, dagli attori della compagnia «I Nuovi» diretti da Guglielmo Morandi, è, dunque questa «donna di casa» tutta presa dai figli, dal marito, dai problemi di come far quadrare il bilancio e dalla scarsezza di domestiche: una donna che si è annullata per la famiglia, che non riesce a trovare un minuto per se stessa e che, cosa più importante, non sembra ottenere alcun riconoscimento per i quotidiani e continui sacrifici compiuti in silenzio.

Così la «casalinga» soffre ed è in crisi e l'unità del nucleo familiare cui pare mancare un'armonia profonda (come pure una ragione di dissenso altrettanto sentita) viene minacciata. Di questo si rende ben conto la sorella della protagonista che, sul punto di sposarsi, nel timore di affrontare una esistenza monotona e faticosa, scioglie il fidanzamento, decide di vivere indipendente.

Ma è veramente tanto squallido il quadro della giornata di una «casalinga»? Pur mettendo in luce, anche caricando le tinte, i disagi della vita di una donna di casa, Nissim mostra anche il rovescio della medaglia, le intime soddisfazioni che essa può trarre da questa posizione di «angelo del focolare» se sa svolgere questo lavoro con vero amore, con senso profondo della sua utilità e «insostituibilità».

Partendo da questi presupposti si aprirà, al termine della commedia, il dibattito fra gli esperti e saranno poste domande che interesseranno, certo, gran parte dei telespettatori.

L'attrice di «Mafioso» protagonista di un telegiallo

Norma Bengual, l'attrice brasiliana rivelatasi al fianco di Alberto Sordi nel film «Mafioso», sarà la protagonista del nuovo telegiallo a puntate dello stesso autore de «La sciarpa», Francis Durbridge. Il nuovo sceneggiato, per il quale si sta cercando un titolo, andrà in onda sul secondo canale [illegible] per la regia di Daniele D'Anza.

E' in preparazione per Scilla Gabel una serie di commedie brillanti

Dovrebbe essere trasmessa in televisione verso la fine dell'anno - Con l'attrice comparirebbe Alberto Lupo

Scilla Gabel in una romantica posa durante una passeggiata sulla via Appia Antica

ROMA, mercoledì sera.

«Mettiamo subito in chiaro una cosa: mi chieda tutto quello che vuole, sul lavoro, su progetti immediati e futuri, e magari anche quanti soldi guadagno, ma non mi domandi della mia vita privata, della storia del mio fidanzamento, altrimenti non le risponderò neanche una parola. Del resto, lei mi conosce da tanti anni, che ormai dovrebbe saperlo, come la penso a questo proposito. E' vero o non è vero, che non ho voluto che si parlasse mai di queste cose (anche perché non c'era granché da dire) e che tengo molto più gelosamente di tante mie colleghe alla riservatezza della mia vita privata?».

Vero, anzi verissimo. Scilla Gabel può definirsi senza dubbio alcuno un'autentica «rara avis» nel mondo dello spettacolo. Riminese di nascita, beniamina di una pittoresca «troupe» di fratelli e sorelle, esordì nel mondo del cinema come controfigura di Sophia Loren. Ma uno dei suoi primi «atti di governo», per così dire, una volta entrata a far parte di quella mecca del cinema che intorno agli anni cinquanta si avviava a divenire la «Hollywood sul Tevere», fu di sceglierai un professore di Zurigo, specialista in chirurgia plastica, che le rifacesse il naso: per non somigliare, appunto, al troppo celebre modello, e per crearsi (furono parole sue) una più propria personalità.

Vennero i primi successi, i primi ingaggi con la radio (particolarmente fortunata riuscì una sua esibizione a fianco di Emma Gramatica) e, finalmente il teatro e la tv. Chi le è stato vicino in questi ultimi tempi sa con quanta passione ed entusiasmo si era preparata per la parte di Stella ne «La fastidiosa», la commedia di Brusati le cui repliche si dovettero poi sospendere per le note disavventure economico-amministrative dell'impresario Lucio Ardenzi.

Ma, se il teatro è la maggiore passione della Gabel, si può dire che la tv viene giusto seconda, ad un'incollatura. Proprio in questi giorni, mentre sul Secondo si va replicando «Una tragedia americana», a cui a suo tempo prese debita parte, ha finito di registrare, insieme a Bianca Toccafondi, Armando Francioli e Orietta Tosa, la «Seconda moglie» (commedia da non confondersi col quasi omonimo film «La prima moglie», di recente programmato proprio in tv).

«Ma a parte queste, diciamo così, sporadiche apparizioni — continua l'attrice — è prevista per la fine dell'anno una serie di lavori creati su misura, e che io dovrei presentare assieme ad Alberto Lupo. Non sono state ancora completamente definite le caratteristiche della trasmissione, ma dovrà trattarsi di qualcosa di brillante e giocoso, sul tipo delle commediole all'americana in voga prima della guerra. E poi tornerò ad affrontare i consueti impegni cinematografici e teatrali».

E forse anche quelli matrimoniali, aggiungiamo noi: anche se l'interessata non vuole assolutamente parlarne. Infatti, nell'ambiente corre insistente voce di un suo avvenuto fidanzamento con una nota personalità del mondo cinematografico, dal nome spagnoleggiante. Di più non si può dire, per ora; ma è certo che presto sarà tempo di confetti, per Scilla Gabellini (è questo il suo vero cognome, ma ancora per poco, pare).

S. m.

Sophia balla il twist in «Ieri oggi e domani»

Sotto lo sguardo di Mastroianni (di spalle), la Loren si scatena nel twist

ROMA, mercoledì sera.

«Ieri, oggi e domani» s'intitola il film che Sophia Loren sta interpretando in questi giorni a Roma e a Napoli sotto la direzione di Vittorio De Sica. E' un film in tre episodi nei quali l'attrice dovrà dare prova della sua versatilità assumendo tre diversissimi aspetti.

Nel primo episodio sarà una popolana napoletana che per evitare il carcere (la vicenda è ispirata ad un fatto realmente accaduto) continua a mettere al mondo figlioli; nel secondo sarà una sofisticatissima signora; nel terzo sarà una [illegible] moglie e tra l'altro si esibirà in un indiavolato twist.

In tutti e tre gli episodi, l'attrice avrà accanto a sé Marcello Mastroianni con il quale ritorna a recitare.

Un particolare curioso: per girare alcune scene la «troupe» di De Sica ha ottenuto dal ministero di Grazia e Giustizia il permesso di portare la macchina da presa nel carcere napoletano di Poggioreale dove, proprio da oggi, avranno inizio le riprese.

Accompagnato da sfilate e crociere sul lago

Jazz all'aria aperta nelle «Giornate» di Ascona

Alcuni grossi nomi di valore internazionale saranno presenti alla manifestazione

Ascona, mercoledì sera.

Ascona offre quest'anno ai suoi ospiti non solo le tradizionali settimane musicali, che fanno convenire nella piccola cittadina elvetica sul lago Maggiore nomi di altissimo livello ogni stagione, ma anche le prime «giornate del jazz internazionale», che assumono fino dal loro esordio un carattere che le distingue da qualsiasi altra simile manifestazione europea.

Ad Ascona saranno presenti quest'anno alcuni dei più grandi nomi del jazz internazionale: Chris Barber e la sua «Band» al gran completo, l'altista e flautista californiano Bud Shank, il cui stile lirico si è ultimamente distinto particolarmente in alcune interpretazioni di «bossa nova», il tenorista George Johnson e il trombettista Nelson Williams, due fra i più noti «sidemen» dell'era dello swing degli anni trenta, il batterista americano Jimmy Pratt, residente a Milano il quale suonerà con il trombettista Sergio Fanni, il cantante e pianista Champion Jack Dupree, il trio sud-africano Dollar Brand, il quale ha riscosso all'ultima edizione del Festival di Juan-les-Pins, un discreto successo e, per quel che si conosce fino a oggi, alcuni professionisti svizzeri, tra i quali il chitarrista Pierre Cavalli.

La manifestazione si terrà nelle giornate del 15, 16, 17, 18 agosto: il 15 agosto per le strade vecchie di Ascona sfilerà un'autentica «Street Parade», una di quelle sfilate proprie dell'epoca d'oro del Jazz di New Orleans, che si snoderà sulla piazza principale della cittadina, che dà sul lago, dove si inizierà una grandiosa crociera (River Boat Shuffle) che ricorderà da vicino le feste danzanti sul Mississippi.

Le tre serate del 16, 17, 18 agosto saranno dedicate rispettivamente a tre temi: «Dal blues al jazz tradizionale di ieri e di oggi», «Jazz degli anni 20 e di 30 anni», «Il Jazz moderno». Con questa formula programmatica gli organizzatori intendono dare allo spettatore ticinese e italiano in genere, i cui rapporti con il jazz restano per il momento ancora assai elastici, la possibilità di avere uno sguardo globale sulla storia e l'evoluzione del Jazz, così da non godere passivamente uno spettacolo ma da comprenderlo più intimamente.

L'originalità delle prime giornate del jazz internazionale di Ascona non è però data essenzialmente da questa formula didattica che si è voluto scegliere, ma piuttosto dalla cornice entro la quale questa manifestazione sarà tenuta: non ci saranno sale e file allineate di poltroncine, ma si suonerà e si ballerà in qui sta la novità, ripresa in un certo senso dal Festival di Richmond) all'aperto, nella cornice dell'aerodromo privato di Ascona. I vari complessi Jazz che suoneranno ad Ascona si esibiranno su un palcoscenico improvvisato, davanti a un anfiteatro nel quale potranno prendere posto — quasi si trovassero a una grandiosa festa campestre — circa 1400 spettatori, mentre altre centinaia di spettatori potranno usufruire dei posti sulle terrazze dell'albergo Aerodromo.

D. A.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: Ho trovato per voi... - Giovanna, la nonna del Corsaro Nero.
19 —: (Eurovisione) Belgio - Liegi-Rocourt: Campionati del mondo di ciclismo su pista. Telecronisti Adone Carapezzi e Adriano [illegible].
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: Almanacco di storia, scienza e varia umanità.
22,05: Vivere insieme a cura di Ugo Sciascia: «La casalinga» originale televisivo di Renzo Nissim con la partecipazione della Compagnia «I Nuovi» diretta da Guglielmo Morandi. Regia di G. Baldi.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale
21,15: Trent'anni di cinema. Rassegna retrospettiva della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia a cura di Gian Luigi Rondi «Anni difficili», film. Regia di Luigi Zampa. Presentazione di Luigi Zampa.
23,15: Concerto di musica da camera. Pianista Licia Mancini. Ripresa televisiva di Vittorio Brignole.
23,50: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 16: Campionati del mondo di ciclismo su strada - 18: La tv dei ragazzi - 20,10: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Johnny 7 - 22,30: «Aida» - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: Michele Settespiriti - 22,40: La storia di un dragone - 23,10: Giovedì sport.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul Nazionale suona il pianista Arturo Benedetti Michelangeli (ore 22,15) - Album di canzoni alle 21 sul Secondo

Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli suona questa sera alle 22,05 per il programma nazionale radio

MERCOLEDI' 7 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 407,2, Torino m.f. II). — Ore 15: Giornale - 15,15: Musica moderna - 15,30: [illegible] - 15,45: Musica e divagazioni turistiche - 16: Programma per i ragazzi: «La [illegible]» - 16,30: Musiche pianistiche del [illegible].

Ore 17: Giornale - Le opinioni degli altri, rassegna della stampa estera - 17,25: Concerto di musica sinfonica diretto da Arturo Basile con la partecipazione del soprano Maria Luisa Gioni Lavoi e del tenore Vito Tatone. Orchestra sinfonica di Milano della Radiotelevisione Italiana (replica del concerto di lunedì).

Ore 18,25: Bellosguardo: incontri e scambi con gli scrittori: [illegible] - 18,40: «Amleti a Napoli», un programma di Ghirelli e Ghirelli: regia di Gennaro Magliulo - 19,10: Ray Martin e la sua orchestra - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Fantasia: immagini della musica leggera.

Ore 21,05: «Cielo [illegible]», radiodramma di Olga Berardi da «Il sogno nel padiglione rosso» di Ts'ao Hsueh-Kin; compagnia di prosa di Torino della Radiotelevisione Italiana con Gino Mavara, Gualtiero Rizzi, Olga Fagnano e altri - 21,55: Suona l'orchestra Hollywood Bowl.

Ore 22,15: Concerto del pianista Arturo Benedetti Michelangeli - 23: Giornale - Liegi: Campionati mondiali di ciclismo su pista, radiocronaca di Paolo Valenti.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria [illegible] m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Aria di casa nostra, canti e danze del popolo italiano - 15,15: [illegible] - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi Leopold Stokowski - 16: Rapsodia - 16,25: Motivi scelti per voi - 16,50: Divagazioni in bianco e nero, di Ettore De Mura e Mario Salerno.

Ore 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto, piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto, «Ambulatorio A», un programma di Ada Vitali - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Musiche da film.

Ore 21: Album di canzoni dell'anno, cantano Lucia Altieri, Gino Corcelli, Tony Cucchiara, Sergio Gaglio, Rosetta Mancuso, [illegible], Lilli Percy Fati, Tania Raggi, Walter Romano, Jolanda Rossin - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: Balliamo con Bengel Gualdi e Armando De la Trinidad - 22,30: Giornale - Liegi: Campionati mondiali di ciclismo su pista, radiocronaca di Paolo Valenti - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di J. S. Bach - 18,40: L'alpinismo nel secondo centenario della morte - 19: Musiche di [illegible] - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di J. Ch. Bach - 21: Giornale - 21,20: Costume - 21,30: Musiche di Strauss - 22,15: Testimonianze al microfono: Paul Valéry - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

GIOVEDI' 8 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23 - Ore 8,30: Fiera musicale - 8,45: Fogli d'album - 9,05: Canzoni, canzoni - 9,25: Interradio - 9,50: Antologia operistica - 10,30: L'antenna delle vacanze - 11: Per sola orchestra - 11,15: Due temi per canzoni - 11,30: Il concerto - 12,15: Arlecchino - 13,25: Valigia diplomatica - 15,30: Gianfranco Intra al pianoforte - 15,30: I nostri successi - 16,45: Aria di casa nostra - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Le opinioni degli altri - 17,25: Musica dalla California - 18,30: Concerto - 19,10: Franco Gabbani e la sua fisarmonica - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20,20: Applausi a... - 20,25: Viaggio sentimentale - 21: «Le libellule di via Hydar», tre atti di E. Dose - 22,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Giornale ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30 - Ore 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,35: Sangue blu - 10,35: Le nuove canzoni italiane - 11: Buonumore in musica - 11,40: Il portacanzoni - 12: Itinerario romantico - 13: La signora delle tredici presenta - 13,30: La chiave del successo - 14: Voci alla ribalta - 14,45: Novità discografiche - 15: Album di canzoni dell'anno - 15,15: Ruote e motori - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,35: Panorama di canzoni - 16,50: Complesso I Barimar's - 17: Musiche da Broadway - 17,45: Radiosalotto - 18,35: I vostri preferiti - 19,50: Il mondo dell'operetta - 20,35: Ricordiamo nel bosco, documentario - 21: Pagine di musica: musiche di Gershwin - 21,35: Uno amici, una canzone - 22,10: Balliamo con la Riverside Jazz e Chet Atkins.

ANCOR PIÙ

PROBLEMI RISOLTI

PROBLEMI

di vendita
di organizzazione:

„... grazie al nuovo piano da Voi installato, le nostre vendite erano aumentate del 30%, ripagandoci largamente dell'investimento fatto con la Vostra Compagnia.

Visto il risultato conseguito, ci siamo decisi a conferirVi nel mese di febbraio di quest'anno l'incarico di riorganizzare il settore amministrativo e direzionale della nostra Azienda.

Anche questo lavoro ha pienamente risposto alle nostre aspettative, specialmente per i tangibili benefici che ci danno le semplificazioni da esso derivateci."

candotessil
INDUSTRIA CONFEZIONI

FIORANO AL SERIO (BERGAMO)
VIA ROMA, 101
TELEFONO 31264

Spett.
GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY
P.za Repubblica, 32
MILANO

29/5/1963

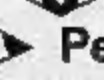
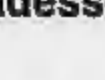
Nel giugno dell'anno scorso, dopo un'accurata analisi eseguita dal Vostro personale, Vi abbiamo conferito l'incarico di organizzare il settore vendite della nostra Azienda.

Il lavoro venne iniziato il 4 giugno e portato a termine il 7 luglio con perizia ed impegno che ci hanno completamente soddisfatto.

Già nel febbraio di quest'anno, grazie al nuovo piano da Voi installato, le nostre vendite erano aumentate del 30%, ripagandoci largamente dell'investimento fatto con la Vostra Compagnia.

Visto il risultato conseguito, ci siamo decisi a conferirVi nel mese di febbraio di quest'anno l'incarico di riorganizzare il settore amministrativo e direzionale della nostra Azienda.

Anche questo lavoro ha pienamente risposto alle nostre aspettative, specialmente per i tangibili benefici che ci danno le semplificazioni da esso derivateci.

Lieti di poterVi dichiarare quanto sopra, Vi porgiamo i nostri migliori saluti.

SOCIETA' CANDOTESSIL

PRODOTTI MADIVAL - PRODOTTI MADIVAL - PRODOTTI MADIVAL

DALLA GEORGE S. MAY

Anche Voi potete ottenere simili risultati.

Non è difficile per noi risolvere i problemi della Vostra azienda aiutarVi a ridurre i costi, aumentare i profitti, aumentare la produzione e le vendite, razionalizzare la Vostra organizzazione. L'abbiamo fatto per migliaia di altre aziende per aziende di ogni tipo e dimensione. L'abbiamo fatto per quasi 40 anni.

Non è un problema per Voi, e non comporta alcuna spesa nè obbligo, l'essere informati sul "come" possiamo aiutarVi: Scriveteci o telefonateci! Un giorno avrete bisogno dei servizi di un'Organizzazione come la nostra! Perchè non la nostra? Perchè non adesso?

ARISTON

GEORGE S. MAY INTERNATIONAL COMPANY · MILANO · PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 32 · TEL. 6224 · TELEX: 31170 · IND. TELEGR: GEOSMIL

E ALTRE COMPAGNIE DELLA GEORGE S. MAY Inc.

CHICAGO · NEW YORK · SAN FRANCISCO · MONTREAL · BRUXELLES · DÜSSELDORF · LONDRA · PARIGI · ROTTERDAM · VIENNA · ZUG

ULTIME NOTIZIE

I colloqui di Mosca tra i ministri degli Esteri

RUSK HA ILLUSTRATO le riserve americane al patto di non aggressione

Il nuovo accordo non è realizzabile fin quando non sia stata superata l'opposizione di Parigi e di Bonn - Rusk nei prossimi giorni raggiungerà Kruscev sul Mar Nero - Oggi incontro Home-Gromyko

Nostro servizio particolare

Mosca, mercoledì sera.

Dopo le quattro ore e mezzo di colloquio di ieri fra i tre ministri degli Esteri, lo «spirito di Mosca» continua a permeare l'atmosfera dei rapporti fra le potenze anglosassoni e l'Unione Sovietica.

Ha commentato Lord Home che il clima nel quale sono state condotte le conversazioni era «assai buono». Nell'entourage di Dean Rusk si afferma che le conversazioni sono state «buone e impostate su un piano di pratica cordialità».

Al tempo stesso i funzionari americani osservano che le due parti sono rimaste ancorate alle rispettive posizioni, e che non è stata fissata alcuna data per la continuazione degli scambi di vedute, sia a livello esplorativo sia quali negoziati non formali. Lord Home ha però detto di prevedere che a settembre, quando si riuniranno a New York l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, i tre ministri passeranno in rassegna la situazione della guerra fredda.

Rusk ha posto in chiaro nei colloqui con Gromyko che non vi può essere speranza di giungere a un'intesa sul patto di non aggressione Nato-Varsavia caldeggiato dal Cremlino, fintanto che non vi sia unanimità da parte atlantica. Francia e Germania, come si sa, hanno già fatto riserve in proposito.

Si è anche detto a Gromyko che il patto dovrebbe essere basato sul presupposto di una esplicita garanzia dei diritti di accesso alleati a Berlino, e dovrebbe specificare con esattezza la definizione di «aggressione». Quanto a Berlino e alla Germania, non ci sono avvenuti spostamenti di posizione rispetto alle tesi già note.

A varie riprese, nel corso delle conversazioni del mattino al ministero degli Esteri e del pomeriggio a Palazzo Spiridonovka, il dialogo si è fatto reciso; ma l'atmosfera è sempre rimasta cordiale.

In un'intervista alla «Tass» Rusk ha detto di essere stato colpito dalla «calda reazione» dell'uomo della strada sovietico alla firma del patto nucleare, ed ha ripetuto che si tratta di un primo passo importante, «il primo passo di molti». Gromyko dal canto suo ha detto all'agenzia ufficiale sovietica che il trattato è un importante fattore della situazione internazionale, e che sono necessari altri passi: la conclusione di un patto di non aggressione e quella di un trattato tedesco, nonché la soluzione del problema di Berlino Ovest: «Come si andrà innanzi dipende dalle potenze occidentali».

Oggi Rusk va a Leningrado; poi si recherà secondo ogni indicazione a Pitsunda, sul Mar Nero, per conferire con Nikita Kruscev in quella località, presso Gagra, si tratterrà per un periodo di vacanza, prima della visita a Belgrado fissata per il 20.

A Pitsunda è già andato il convalescente Anastas Mikoyan, vi si dirigerà altresì Walter Ulbricht, che sarà probabilmente informato da Kruscev sul tenore del colloquio con il Segretario di Stato americano. Ed è da quelle parti Maurice Thorez.

Lord Home, che domani raggiungerà il primo ministro Macmillan in visita in Finlandia, vede oggi Gromyko per discutere con lui vari problemi; si pensa che parleranno degli accordi culturali e commerciali fra i due Paesi, ma si afferma che l'inglese toccherà anche il tasto del Laos (Gran Bretagna e Urss presiedono congiuntamente la commissione di tregua laotiana).

I [illegible] americani che hanno accompagnato a Mosca Dean Rusk affermano che il patto di interdizione nucleare otterrà la ratifica del Senato con un abbondante margine oltre la richiesta maggioranza di due terzi. Essi prevedono che otterrà un'ottantina di voti. I senatori — quattro democratici e due repubblicani — ritengono che la ratifica avverrà nella prima settimana di settembre.

La disputa cino-sovietica frattanto si sta facendo sempre più acuta. Un articolo che reca la firma di Alessei Agiubei, direttore dell'organo governativo «Izvestia» e genero di Kruscev, e dei direttori della «Pravda» Pavel Satyukov e della «Tass» D. Goryunov, descrive una festa tenuta all'Avana il 26 luglio, per celebrare la rivoluzione cubana, e osserva che i cinesi non applaudirono Castro quando elogiò l'Urss; dice poi che i capi cinesi hanno dimenticato il principio marxista secondo cui l'unità del movimento socialista è basata sul principio classista, non sul colore della pelle o su criteri di confine o di religione.

u. p.

Trascorre le vacanze a Pinzolo

Festose accoglienze a Segni nel Trentino

TRENTO, mercoledì sera.

(a. n.) Cordiali dimostrazioni di simpatia sono state tributate ieri sera a Pinzolo, al presidente della Repubblica on. Segni e alla sua signora, giunti alle 18,30 in automobile nel pittoresco capoluogo della Val Rendena per trascorrervi un breve periodo di villeggiatura. Alla popolazione festante si è aggiunta la numerosa colonia di villeggianti italiani e stranieri, fra cui alcuni sardi, col presidente della loro Regione, Corrias.

Il sindaco del paese, dott. Bristi, ha rivolto brevi parole di benvenuto, ed una bambina ha offerto un mazzo di fiori alpestri alla signora Segni. Dopo avere ringraziato per l'accoglienza, il Presidente ha preso posto su una singolare funivia che trasporta una cabina a quattro posti simile ad un vecchio landò. L'on. Segni e donna Laura hanno così raggiunto la caratteristica Villa Vidi, una costruzione a due piani di stile rustico trentino, completamente isolata, che sorge su un piccolo colle in mezzo ad un parco nel quale vivono in libertà alcuni caprioli. L'on. Segni ha dichiarato che trascorrerà la villeggiatura in assoluto riposo, limitandosi a compiere alcune escursioni nella vicina selvaggia valle che sale verso il gruppo dell'Adamello, a Madonna di Campiglio e nella zona delle Dolomiti di Brenta.

Nuovo tritolo in Alto Adige

Attentato a Bolzano nel quartiere tedesco

Ferito un passante, che aveva cercato di spegnere la miccia - Minacce contro i «moderati» della Svp

Dal nostro corrispondente

Bolzano, mercoledì sera.

Di nuovo tritolo, questa notte. Alcuni sconosciuti hanno preso di mira un nuovo rione, costruito alla periferia di Bolzano, in via Santa Geltrude, per gli altoatesini che avevano optato per la Germania hitleriana e che nel dopoguerra sono rientrati in Italia. Una carica di limitate proporzioni è stata posta in un vicolo tra due case del rioptanti, ed è stata fatta esplodere verso la mezzanotte. La deflagrazione ha prodotto uno squarcio di circa mezzo metro in un muro perimetrale di uno dei due edifici ed ha suscitato vivissimo allarme tra gli abitanti del rione, che si sono riversati in strada gridando e piangendo.

Proprio nell'attimo in cui è avvenuto lo scoppio, il signor Antonio Kratter, che abita nelle vicinanze, avendo avvertito un odore di bruciato si era inoltrato nel vicolo; qui ha scorto una miccia a lenta combustione che stava bruciando. Ha tentato di avvicinarsi per spegnerla, ma è stato investito dallo scoppio e ferito in alcune parti del corpo. Tutti i vetri delle abitazioni vicine sono andati in frantumi.

La scelta di questo obiettivo ha destato una certa sorpresa. Da qualche parte è stata affacciata l'ipotesi che l'attentato possa essere stato compiuto da elementi provocatori italiani, ma si propende piuttosto per un'altra alternativa, che sembra del resto la più probabile: i terroristi neonazisti avrebbero cioè posto la carica in un quartiere abitato da gente di lingua tedesca proprio per dimostrare che anche gli italiani ricorrono alla violenza, e addossare perciò su di essi una parte delle responsabilità. Tentativi di questo genere sono stati compiuti anche nel 1961 e nel 1962, sia pure senza pratici risultati. Essi, comunque, servirono allora — come probabilmente serviranno anche in questa circostanza — alla propaganda irredentista per proclamare all'estero che anche gli italiani ricorrono al tritolo.

La popolazione dell'Alto Adige vive ormai in un'atmosfera di forte tensione: i terroristi minacciano anche di eliminare fisicamente i loro avversari politici. Numerose personalità del gruppo di lingua tedesca notoriamente «moderate», che vengono considerate dagli estremisti come «traditori», hanno infatti ricevuto in questi giorni lettere minatorie, secondo quanto ha riferito ieri il Dolomiten.

Nel corso della giornata di ieri sono stati operati anche alcuni fermi e dei rastrellamenti in Val Pusteria, in Val di Tures e in Val Aurina. Nelle stazioni ferroviarie e anche nei nodi stradali, molti bagagli di turisti vengono perquisiti. Sino ad oggi, però, non è stata trovata alcuna traccia consistente.

Questa mattina per le strade del centro di Bolzano sono state notate colonne di «jeeps» trasportanti soldati del IV Corpo d'armata e pattuglioni di carabinieri.

Enzo Pizzi

E' la volta di «Miss Mondo»

Quattro concorrenti a «Miss Mondo», la cui elezione avrà luogo fra qualche giorno a Long Beach. Da sinistra, l'italiana Anna Luisa Rispoli, l'irlandese Olivia White, l'inglese Diana Westburg e la tedesca Marion Zota (Telefoto)

IL MATRIMONIO E' PROSSIMO?

La bella vedova e le nozze di Ford

In risposta alle voci del suo fidanzamento con l'industriale americano, la bionda ed elegante signora veneziana ha esclamato: «E se anche fosse, che male ci sarebbe?»

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Ieri pomeriggio Maria Cristina Vettore vedova Austin, la giovane veneziana che viene ormai indicata come la futura sposa di Henry Ford II, il magnate dell'industria automobilistica americana, è uscita dalla sua abitazione milanese di via Juvara 22 e si è arresa ai fotografi e ai giornalisti che assediavano la sua casa fin dalle prime ore del mattino. «Io e Henry siamo buoni amici — ha detto la bionda trentaseienne Maria Cristina —, siamo ottimi amici, ma non vi voglio dire niente di più».

Qualcuno le ha chiesto: «Ci dica almeno che cosa ha intenzione di fare in questi giorni a Milano». Maria Cristina Vettore ha detto: «Non vi posso dire niente. Nelle prossime ore, forse domani, partirò comunque per St. Moritz. Debbo incontrarmi là con alcuni amici, ed ho anche bisogno di riposarmi». «E Henry Ford, dov'è ora?». Maria Cristina, dopo avere atteggiato le labbra ad un mezzo sorriso, ha ammesso: «E' sulla Costa Azzurra, ma forse ci incontreremo presto. Ora la prego di lasciarmi andare perché ho un appuntamento importante». Una cronista le ha ancora domandato: «Signora, gli amici di St. Moritz sono americani? E' Ford che la sta aspettando là?». Maria Cristina Vettore ha risposto: «E se anche fosse? Non ci sarebbe nulla di male, vi pare?».

Già da ieri notte le più importanti agenzie di stampa americane e inglesi avevano dato la notizia del probabile matrimonio del magnate americano con Maria Cristina Vettore, ed i giornalisti e i fotografi avevano cominciato l'assedio attorno alla abitazione milanese della signora.

Maria Cristina è vedova del capitano della Marina da guerra britannica William Austin, da lei sposato nell'immediato dopoguerra. Che la signora veneziana fosse molto amica dell'industriale americano era cosa risaputa già da alcuni mesi. Le voci sulla simpatia che Ford provava per la bella italiana erano circolate subito dopo una grande festa data dai principi di Monaco a Parigi. Là, Henry Ford e Maria Cristina avevano ballato insieme a lungo, scambiandosi parole affettuose e caldi sorrisi. Da allora l'amicizia di Maria Cristina Vettore con il «re» di Detroit sarebbe divenuta sempre più stretta.

La bionda signora veneziana iniziò una lunga serie di viaggi per il mondo; e durante questi viaggi ha avuto sempre più occasione di incontrarsi con Henry Ford. Quando poi, tre mesi fa, il magnate americano venne in Italia per trattare l'acquisto dell'industria automobilistica Ferrari, ci fu chi notò la presenza a Modena anche della bella signora veneziana. La settimana scorsa la vedova Austin era a Detroit, e proprio la settimana scorsa, sempre a Detroit, Henry Ford si è separato dalla moglie, Anne Mac Donnel. Maria Cristina Vettore, che ha trascorso la notte presso l'abitazione di una amica, stamane poco dopo l'alba è uscita dalla casa della conoscente ed è scomparsa. Si pensa che sia già in viaggio per St. Moritz.

o. b.

Henry Ford II con la moglie Anne, dalla quale ha divorziato recentemente, e la figlia Anne a Detroit nel giugno del 1961 in occasione del debutto in società della giovane (Telefoto «Associated Press»)

UN AUDACE TENTATIVO DI EVASIONE A VENEZIA

Riescono a salire sul muro del carcere, saltano da 6 metri, fuggono e sono ripresi

Due detenuti hanno portato a termine un'impresa finora ritenuta impossibile nel grande stabilimento carcerario - La libertà è durata meno di un'ora - Bloccato il rione, i fuggitivi sono stati ripresi piuttosto malconci

Dal nostro corrispondente

Venezia, mercoledì sera.

Il popolare rione di Santa Maria Maggiore è stato a subbuglio per l'evasione di due detenuti dal grande e moderno stabilimento carcerario che sorge nel suo centro, e per la loro cattura, che è avvenuta nello spazio di un'ora.

Il ventunenne Bruno Martin, da Venezia, e il ventitreenne Giampiero Crivellaro da Trieste, l'uno condannato a meno di due anni per reati contro la proprietà e in attesa del giudizio di secondo grado, l'altro in attesa del giudizio di primo grado per furto di automobili, sono riusciti a condurre in porto un'impresa finora giudicata impossibile, ma che si ritiene non sia stata premeditata. Insieme ad altri diciotto detenuti essi avevano trascorso la loro «ora d'aria» in un cortile interno, nel quale, non si sa come, erano riusciti a rimanere dopo che gli altri erano rientrati nelle celle o nei cameroni. E' però anche possibile che essi siano riusciti a scavalcare il muretto del piccolo cortile prima ancora dell'uscita degli altri, passando così nello spiazzo su cui sorge il massiccio muro che divide il carcere dall'esterno. Il fatto si è che sono riusciti a raggiungere la sommità di questo muro, che è precisamente quello perimetrale del carcere, sul cui margine si stende il piccolo corridoio percorso continuamente dagli uomini di sentinella. Fu appunto la sentinella, che in quel momento era nella sua garitta a ripararsi dai raggi cocenti del sole, a scorgere i due proprio nell'attimo in cui erano riusciti a metter piede, non si sa come, perché la direzione del carcere non vuol svelare il sistema escogitato dai due detenuti per la scalata, nel corridoio.

All'alto là dell'agente di custodia i due si lanciavano dall'altra parte del muro, alto sei metri, mentre la sentinella sparava un colpo di moschetto per spaventarli e per dare l'allarme. Toccando terra uno dei due, non si sa quale, ebbe mezzo distorto un piede e l'altro una clavicola. Comunque, l'uno zoppicante, l'altro curvo per il dolore, attraversavano di corsa il piazzale esterno del carcere, raggiungendo il canale che divide il quartiere dalla vecchia officina del gas. In un punto del canale v'è una «cavana» (una tettoia per il riparo delle barche): uno di essi, quello con la clavicola lesa, si nascose in una barca, l'altro, invece, si tuffò in acqua e a nuoto raggiunse la riva opposta, ma non riuscì ad andare oltre una rete metallica che delimita la zona della vecchia e non più usata officina del gas.

Frattanto, all'allarme uscivano in armi dal carcere gli agenti di custodia, che, dividendosi in pattuglie, cominciavano un'azione di rastrellamento, ben presto aiutati da grandi forze di polizia, accorse dalla vicina caserma di piazzale Roma, le quali circondavano tutta la zona. La cattura fu del fuggiasco. L'agente di custodia di servizio allo spaccio interno, uscito anche lui, ma in maniche di camicia, e quindi sembrava un borghese, ad un certo momento pensò di dare un'occhiata alla «cavana» e vi trovò uno degli evasi (i quali vestivano in borghese non essendo ancora stati definitivamente condannati): intavolava con lui una lunga conversazione, quasi amichevole, e riusciva a convincere il fuggiasco a lasciarsi riaccompagnare in carcere.

Pattuglie di agenti di custodia, frattanto, avevano perlustrato per ogni dove la zona dell'officina del gas in disuso, senza nulla trovare. Dopo un'ora fu scoperto il secondo evaso, dolorante, fra i cespugli presso la rete metallica. Non vi fu da parte sua alcuna resistenza, ma il poveretto, a quanto sembra, non andò immune da un duro trattamento perché la sua riluttanza ad alzarsi e a camminare speditamente, che non era dipendente da volontà di resistenza ma causata dal dolore che egli accusava alla clavicola lesa nella caduta, fu interpretata male dai catturatori.

I due sono stati rinchiusi in cella di rigore e dovranno rispondere del reato di evasione. Delle condizioni in cui si trovano per le lesioni riportate nella fuga non si sa nulla.

a. l.

Per lo scoppio d'una bombola

Incendio al G. S. Bernardo nel cantiere dell'oleodotto

Aosta, mercoledì sera.

(l. v.) Un furioso incendio in località Echevennoz, frazione di Etroubles, al Gran S. Bernardo sta bruciando le baracche degli operai della società Sacope che lavorano per conto della Snam alla posa dell'oleodotto Genova-Gran San Bernardo-Aigle (Svizzera).

Sembra che l'incendio sia stato causato dallo scoppio di una bombola di metano, avvenuto alle 11,30 in una baracca. L'interno della costruzione, in legno, ha preso immediatamente fuoco e le fiamme alimentate da un forte vento si sono propagate alle altre baracche e loro impianti. Sul posto sono salite immediatamente due squadre di vigili del fuoco di Aosta con potenti mezzi al comando dell'ing. Abbrescia. Non sono segnalate vittime.

Scorreria di ladri in Monferrato

Perde il passaporto fuggendo dopo l'assalto ad un negozio

Dal nostro corrispondente

Casale, mercoledì sera.

Alcuni individui giunti a bordo di una «2300» sono entrati ieri sera nella macelleria del signor Secondo Boccalatte, sita in Cerrina Valle, e prima che il proprietario — che in quel momento si trovava nella propria abitazione — giungesse in negozio, si sono impadroniti di un cassetto contenente circa 40 mila lire in contanti. Quindi hanno raggiunto di corsa la macchina, che attendeva col motore acceso ed un complice al volante, e sono ripartiti a tutta velocità. Nella fuga precipitosa, uno dei ladri ha perso un passaporto, che risulta essere stato rilasciato dalla questura di Torino a un non meglio identificato Renzo [illegible], nativo di Montemagno, in provincia di Asti. I carabinieri di Casale, ai quali sono affidate le indagini, stanno ora accertando se si tratta di un documento rubato al legittimo proprietario, come si ritiene probabile, [illegible] se esso appartenga effettivamente ad un componente la banda ladresca.

Pochi minuti dopo, la «2300» è giunta nella frazione Madonnina di Serralunga di Crea, ed il «colpo» è stato ripetuto ai danni del macellaio Romolo Amerotto, al quale sono state rubate 25 mila lire. Riusciti anche questa volta a fuggire prima che il proprietario giungesse in negozio, i malviventi sono ritornati sulla strada della Val Cerrina, arrestandosi nella frazione Castagnone di Pontestura, che dista appena un paio di chilometri da Madonnina di Serralunga di Crea. Qui hanno preso di mira il negozio di generi alimentari appartenente al signor Giovanni Bevilacqua. Costui però, che si trovava nella retrobottega ed aveva sentito entrare quelli che credeva pacifici clienti, è giunto prima che i ladri avessero potuto trovare il cassetto contenente il denaro. Vistisi scoperti, i malviventi sono balzati sull'auto inseguiti dal signor Bevilacqua, il quale è tuttavia riuscito a rilevare i numeri della targa dell'auto: Vercelli 64107. I carabinieri hanno accertato che la «2300» era stata rubata ieri sera in quella città, ma ignorano finora chi sia il proprietario.

Appena giunte le segnalazioni delle imprese ladresche della banda motorizzata, i carabinieri hanno avvisato i comandi di Alessandria e di Asti, così che sono stati istituiti dei posti di blocco. Malgrado la tempestività delle misure adottate, finora i ladri sono riusciti a sfuggire alle ricerche. Pare che un'altra macchina li seguisse e quanto è stato segnalato da Moncalvo, dove ieri a tarda sera le due auto sono transitate a velocità pazzesca rischiando di travolgere alcuni passanti.

m. v.

Nonostante le smentite al fidanzamento

Amedeo d'Aosta e Claude di Francia insieme a Cintra

La figlia del conte di Parigi sarebbe ricorsa ad uno strattagemma per far invitare in Portogallo dalla madre il giovane duca

Nostro servizio particolare

Parigi, mercoledì sera.

Nonostante la smentita opposta dal giovane principe, un settimanale francese, *France Dimanche*, afferma ancora che Amedeo d'Aosta e Claude di Francia, figlia del Conte di Parigi, sono segretamente fidanzati da parecchi mesi e che la notizia verrà resa pubblica nel prossimo settembre.

France Dimanche aggiunge che attualmente i due giovani stanno passando le proprie vacanze insieme in Portogallo, nella villa che il Conte di Parigi possiede a Cintra.

In un primo tempo, scrive *France Dimanche*, Claude aveva progettato di passare il mese di agosto in Italia, insieme al fidanzato, ma la Contessa di Parigi, donna di principi molto rigidi, si sarebbe opposta, trovando la cosa «sconveniente».

Per far invitare il principe a Cintra, Claude sarebbe allora ricorsa ad una piccola astuzia. Giovedì 1° agosto si è sposata a Lisbona una delle migliori amiche portoghesi della giovane principessa, Anna Espirito Santo, figlia di un banchiere che durante l'esilio della Francia del Conte di Parigi fu il suo principale consigliere finanziario.

Claude è riuscita a far invitare Amedeo alla cerimonia e quando il futuro genero è stato in Portogallo la Contessa di Parigi non ha potuto fare a meno di invitarlo a sua volta a soggiornare nella villa di Cintra.

Nel corteo nuziale di Anna Espirito Santo, i due principi, a braccetto, formavano una delle coppie più giovani e visibilmente più felici. Ora, a Cintra, Amedeo e Claude trascurano i locali alla moda per godere di vere vacanze sul mare: ogni pomeriggio il giovane principe, appassionato marinaio, parte in mare per lunghe gite a bordo di un piccolo veliero.

Il soggiorno in Portogallo presenta per lui un altro vantaggio: Cintra è infatti poco lontana da Cascais, dove risiede l'ex-re Umberto, capo della Casa Savoia, a cui Amedeo dovrà rivolgersi per ottenere il permesso, nel caso in cui i suoi progetti matrimoniali corrispondano a verità.

v. m.

Il litorale di Fiumicino colpito da una tromba d'aria

Roma, mercoledì sera.

Un violento temporale si è abbattuto stamane su Roma e nei dintorni, provocando numerosi allagamenti nelle zone della periferia. Molte sono state anche le scariche elettriche, che non hanno però causato danni né vittime, almeno da quanto risulta dai primi accertamenti.

Una tromba d'aria ha investito nelle prime ore di questa mattina il litorale di Fiumicino, sconquassando le baracche dei pescatori e le cabine. Sulla spiaggia, già affollata dai bagnanti più mattinieri, si è verificato un fuggi fuggi generale. I danni agli stabilimenti balneari sarebbero sensibili.

Un fulmine incendia una cascina a Narzole

Narzole, mercoledì sera.

Un fulmine ha colpito durante un violento temporale una cascina, incendiandola. Le fiamme a diverse ore di distanza continuano purtroppo a divampare. Il sinistro è avvenuto all'alba di stamane in frazione Cabetti di Narzole, durante un nubifragio che si è scatenato sulla zona. Una folgore è caduta verso le 3,45 sul fienile della cascina di proprietà dei contadini Luigi Alessandria ed Emilio Sibille e in breve le fiamme si sono estese all'intero fabbricato. Il Sibille e l'Alessandria e i loro famigliari, svegliati dai tuoni e dai lampi, con sgomento hanno poi visto le loro camere rischiararsi alla luce delle fiamme che si levavano dal fienile e sono subito accorsi per l'opera di spegnimento.

Da Cuneo, Bra ed Alba sono intervenute anche quattro squadre di vigili del fuoco, che solo alle undici sono riuscite a circoscrivere ma non a domare l'incendio. E' stato possibile salvare il bestiame prima che il fumo denso e acre che aveva invaso la stalla soffocasse gli animali. Sono invece andati distrutti quasi l'intero fabbricato, tutti gli attrezzi e scorte agrarie. L'opera di spegnimento ha visto impegnate anche numerose squadre di volonterosi e carabinieri; essa è stata resa più ardua dall'insufficienza di acqua: le autobotti hanno infatti dovuto più volte rifornirsi in pozzi distanti qualche centinaio di metri e, quando questi sono rimasti asciutti, nel fiume Tanaro, a circa due chilometri dal luogo del sinistro. Secondo i primi sommari calcoli i danni si aggirano sui quindici-venti milioni.

Quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, mercoledì sera.

Mai come quest'anno le contrattazioni a Borsa chiusa sono state caratterizzate da calma e indifferenza. Trascurati tutti i titoli di largo mercato, salvo alcune richieste, insoddisfatte, che circolavano ancora oggi, di Rinascente e di Liquigas.

Prezzi nominali per Fiat e Olivetti. Tono generalmente più calmo rispetto a ieri pomeriggio.

Prezzi informativi: Rinascente 683,50-684,50; Liquigas [illegible]-350,50; Fiat 2635-2645; Catini 2103-2108; Snia 5270-5275; Olivetti 3300-3310; Edison 3742-3748.

Più sostenuti i trasferimenti liberi, per la debolezza della lira poco richiesta all'estero per turismo.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,55; dollaro canadese 569,50; sterlina 1738; franco svizzero 143,76; franco francese 126,60; franco belga 12,24; fiorino olandese 171,75; marco germanico 155,75; scellino austriaco 24,04; peseta spagnola 10,45; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,75; corona svedese 119,40; corona norvegese 86,85; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,83; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,79.

Rinviata la riunione del Comitato del credito

Roma, mercoledì sera.

La riunione del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, che doveva aver luogo oggi al ministero del Tesoro, è stata rinviata a domani.

Un appello dell'Avis ai giovani di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

L'Avis (Associazione Volontari donatori di sangue) di Alessandria ha un numero di iscritti assai esiguo in confronto alla crescente popolazione della città ed alle richieste di sangue che le vengono rivolte sempre più numerose. Fra le consorelle del Piemonte e della stessa provincia è purtroppo la sezione che conta il più basso quoziente di iscritti rispetto agli abitanti.

Un appello è stato rivolto ai cittadini di Alessandria ed in particolar modo ai giovani di ambo i sessi, affinché aderiscano a quest'opera umanitaria, rinforzando con l'apporto di nuove forze l'esigua seppur valida schiera dei donatori di sangue alessandrini. Le iscrizioni si ricevono presso l'Avis di Alessandria, nella sede di via Faà 1 (tel. 56-60).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA